ANNO XL — MATTINO — TORINO, *Lunedì 2 Aprile 1906* — MATTINO — NUM. 92

LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Ermes Streglio, Via Roma Torino angolo Via XX Settembre.

Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Estero qualunque destinazione	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

ARCHIVIO STORICO

3ª, 3ª e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta Rosenwald e Vigier. — Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Arretrato cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

Governo e rivoluzione in Francia.

(Dal nostro inviato speciale).

Parigi, marzo.

Il mese di maggio si affaccia recando nel grembo fiorito di viole una messe di avvenimenti politici. Il primo giorno di questo mese i rivoluzionari faranno un esperimento di sciopero generale: al sesto giorno il Governo farà le elezioni, cioè si rieleggerà. Ma questi non sono eventi impressi di un suggello di rarità. Ciò che è nuovo e peregrino, in Francia, si è che Governo e rivoluzione si troveranno l'uno a fronte dell'altra e dovranno darsi battaglia.

Poi che da quando la Repubblica conservatrice di Thiers si trasformò nella Repubblica giacobina del settennato Loubet, la rivoluzione e il Governo hanno vissuto l'una a spese dell'altro, e tutti e due a spese del paese. La rivoluzione ha partecipato del potere: il potere ha sussidiato la rivoluzione. Questo compromesso fra il cielo e gli abissi, fra l'ordine e il disordine, fra i gendarmi e l'anarchia è stato uno dei capolavori del parlamentarismo. Il terreno neutro su cui si sono radunati i plenipotenziari è stata la Loggia massonica: l'etichetta il salvataggio della Repubblica; mercè quella legge della separazione che viceversa ha dato finalmente ai partiti anti-repubblicani un saldo punto d'appoggio per radunarsi ed agire, un *ubi consistam* imperato: la Chiesa. Ma senza il consenso dei rivoluzionari sarebbero andati in isfacelo quei quadri del funzionarismo massonico, ordinato in milizia segreta, al quale tutti gli interessi e le ambizioni che si agitano in Francia debbono pagare ogni sorta di tributi. Esso è, dal novecento in poi, l'unico sostegno del Governo, il quale non mancherà se non disseminando sul proprio cammino un tesoro di prebende, di concessioni, di nastrini, di impieghi, di palme accademiche: e giunge alla fine come quel contadino russo inseguito dai lupi che arrivò alla sua isba soltanto per aver gittato sulla neve, una per una, tutte le vettovaglie che aveva seco, e in fine i suoi figliuoli. Dal canto suo, la rivoluzione ha dato manforte agli agenti contro le dimostrazioni anticlericali, ha tenuto a freno le masse operaie nei momenti pericolosi, ha lasciato che il parlamentarismo si dividesse in pace il bottino governativo e ha coperto di un prudente silenzio molti scandali dell'alta finanza. In cambio ha avuto la facoltà di organizzarsi, di superare senza disturbi il periodo critico della pubertà e di espandere la sua baldosa adolescenza negli innocenti clamori antimilitaristi e in altri svaghi che potessero intrattenere il proletariato fino al giorno della prova decisiva. Il Governo non solo ha lasciato fare, ma ha anche corroborato i partiti sovversivi con ogni specie di fortificanti: le Borse del lavoro costano alla Francia alcuni milioni, e gli impiegati dello Stato hanno ricevuto così spesso l'ordine di votare per i pontefici della rivoluzione, che ormai ne hanno presa l'abitudine e non aspettano più la licenza dei superiori.

***

Questa accomandita per lo sfruttamento della Francia tra i poteri costituiti e gli angeli ribelli, si chiama, come è noto, la politica del Blocco; e quando il Blocco s'è sfasciato, la sua politica ha continuato a sussistere, poi che gli interessi muoiono più tardi delle formule che li rappresentano, come i tessuti interni si rinnovano più lentamente di quelli dell'epidermide. Dei due compari, l'uno dava al tronco del vecchio albero sociale, sotto i cui rami, bene o male, troviamo ancora un riparo al fulmine e alla grandine, mentre l'altro spiccava i frutti dal ramo. Ed entrambi interrompevano il leggiadro lavoro soltanto per avventarsi furiosamente a uno spaventoso nemico che essi soli mostravano di vedere: il pericolo di una reazione clericale e monarchica, uno stormo di uccelli oscuri che traversavano il cielo di un secolo tramontato, ma di cui essi sentivano l'ala e l'artiglio sulla nobile fronte. In realtà, dal novecento ad oggi, da Waldeck-Rousseau a Sarrien, la politica interna della Francia non è stata altra cosa che una continua offerta di pretesti da parte dei gruppi parlamentari abbarbicati al potere ai rivoluzionari, affinchè questi potessero, senza compromettersi troppo, lasciarli vivere, prosperare e sopra tutto *tripoter* in pace.

Ma ecco che il grosso dell'esercito rivoluzionario si crede forte da poter vivere di vita propria, e straccia il compromesso che le mani industriose dei suoi capi avevano segnato. Il socialismo parlamentare, figliuolo spurio della società borghese, di cui riproduce tutti i tratti sinistri, doveva finir parricida; ma prima che abbia toccato il suo termine, il mostro, che a sua volta esso aveva generato, lo afferra alla strozza con le sue cento braccia fuliginose. La persona di Jaurès, o di Briand, o di Millerand, inspira a un buon proletario francese non meno disgusto che quella del Tsar. L'intellettualità gli fa nausea. Basta con la commedia parlamentare: poi che il socialismo rivoluzionario ha avuto dal parlamentarismo quanto gli è bastato per venire al mondo e diventar forte, esso vuol usare di questa sua forza per sventrare l'ignobile genitore. La morale democratica non consente di avere antenati. Oramai, per quanto è vasta la Francia proletaria, trionfa il sindacalismo, cioè l'azione diretta, cioè lo sciopero generale, il *sabotage*, la diserzione dei reggimenti, la rivolta. Meglio così. E' possibile che la società ritrovi davanti a un'aggressione di barbari armati quel sentimento della dignità e quel senso della forza che aveva smarrito mentre la rivoluzione, nascondendo le armi di misura corta in saccoccia, entrava in casa sua per il portone del Parlamento, e aveva l'aria di voler discutere per animatamente, ma lasciando il bastone in anticamera. A ogni modo, ponendo da banda queste considerazioni di indole generale, è da notare che in Francia il Governo sarà, mal suo grado, costretto a fronteggiare la rivoluzione, alle cui spalle ha vissuto fino a ieri. In Italia assistiamo da vent'anni al giocondo spettacolo di una politica conservatrice diretta da uomini provenienti da un passato democratico e ribelle più o meno remoto. La Francia ci promette qualcosa di più divertente — una violenta reazione per le mani dei più sanguinolenti rivoluzionari.

Sì è già cominciato. Mentre scrivo, arrivano le prime notizie del *referendum* dei minatori sullo sciopero. Vi sono ventimila voti per lo sciopero e dodicimila per la ripresa del lavoro. Lo sciopero continuerà, se il risultato completo sarà conforme ai primi scrutinii. Ma scioperare in ventimila contro dodicimila che non vogliono saperne, significa venire a una baruffa generale. Il proletariato che è tanto evoluto da poter rifare l'universo sur un fondamento più logico di quello che gli ha dato il vecchio buon Dio, non è viceversa ancor giunto a intendere il principio democratico del potere della Maggioranza se non come il diritto di amministrare una congrua quantità di battiture alle minoranze, che sono di parer contrario? Il Governo dovrà intervenire. Ed è già intervenuto. « Io m'impegno formalmente a non far mai occupare dai soldati il bacino carbonifero », aveva solennemente dichiarato Clemenceau agli scioperanti.

***

A quest'ora tutto il Nord è in istato d'assedio. E il cittadino Broutchoux non si persuade ancora di essere stato condannato. Mille e duecento minatori gli avevano reso il segnalato servigio di morire a Courrières per dargli modo di promuovere un'agitazione contro il suo concorrente Basly e togliergli il suo feudo rivoluzionario. Egli aveva battuto la gran cassa della sua baracca con le ossa di quei poveri morti, ed era riuscito ad ammutinare i sopravvissuti. Siccome il *grisou* non era bastato ad incendiare la bottega del suo avversario, egli s'è adoperato a farla mettere in pezzi nel trambusto di una piccola guerra civile fra minatori e minatori. Naturalmente le hanno messo dentro. Egli non si rende ancora conto del come questo fatto inaudito sia avvenuto, e va gridando disperatamente ai secondini che Clemenceau è un suo amico, un suo intimo amico, e che ci dev'essere un equivoco. Ma il cittadino Broutchoux ha scordato un particolare non privo di importanza: che il suo amico Clemenceau ha bisogno dei voti dei deputati Basly e Lamendin, colore ai quali il cittadino Broutchoux ha rinfocolata tutta una inestinta sposa a incitare i minatori alla rivolta. Senza ricordarsi che essi avevano copiata questa leggerezza votando per tutti i Ministeri che hanno successivamente salvata la repubblica. Se il deputato di Courrières fosse lui, Broutchoux, l'amico Clemenceau avrebbe fatto mettere in prigione Basly e Lamendin. Ma di chi è la colpa se questi due sono arrivati alla Camera, e il degno Broutchoux è ancora per la strada? Un Governo obbedisce, come ogni altro organismo vivente, al bisogno della propria conservazione. E per essere radicale, un Governo non cessa per questo di aver cara la vita..... Così è accaduto che i gendarmi, i coraggiosi difensori della legge fino a pochi giorni fa, quando mettevano le manette ai cattolici nelle chiese, sono ora novantamila gli abbietti sgherri del potere, poichè hanno impedito ai seguaci di Broutchoux di mettere a sacco il Municipio di Lens, che godeva legittimamente il diritto di asilo, dal momento che ospitava due deputati socialisti, i quali hanno sempre votato pel Governo.

Lo sciopero dei minatori francesi finirà, quale che sia il risultato del *referendum*, senz'altro risultato economico che d'aver fatto incassare qualche milione di più alle Compagnie minerarie della Westphalia e di aver prodotto l'aumento di qualche *pence* sul salario dei minatori inglesi. Gli ottantamila scioperanti francesi perdono circa seicentomila franchi al giorno; le Compagnie perdono milioni, e l'industria francese diventa temporaneamente tributaria, per il combustibile, degli stranieri. Un'altra conseguenza sarà l'urto, e a mano armata, fra i partigiani del socialismo parlamentare e quelli del sindacalismo rivoluzionario, fra i ministeri che sono contenti di avere Basly e quelli che vorrebbero un altro Basly, che per adesso si chiama ancora semplicemente Broutchoux. E il risultato politico sarà di mostrare come un Ministero non indegno di sedere alla Convenzione sia adoperato i soldati per uso interno. Il caso è vecchio quanto la democrazia!

Ma questa volta l'eterno episodio della storia di tutte le democrazie capita in buon punto: a un mese di distanza dalle elezioni. La primavera politica si annunzia più tosto male; peggio di quell'altra, tremante ancora di freddo nelle gemme degli alberi che non vogliono schiudersi a questo scellerato soffio di tramontana.....

Bergeret.

Le case popolari a Roma.

Ci telefonano da Roma, 1, ore 14,10:

Stamane, in via Flaminia, l'Istituto autonomo per le case popolari in Roma ha festeggiata la copertura della prima casa-modello, le cui costruzione fu incominciata nel giugno dell'anno scorso.

La casa è composta di quattro piani, di due scale e 40 appartamenti da 2, 3 e 4 ambienti, e potrà essere abitata nel prossimo autunno.

Accanto a questa prima casa ne sorgeranno altre due, e così nell'anno venture ben 120 famiglie troveranno alloggio in questo primo gruppo di case.

Attigue a questo gruppo saranno fabbricati due altri padiglioni verso il lungo Tevere Flaminia.

L'Istituto nella costruzione delle case si serve esclusivamente delle Cooperative.

Erano presenti alla cerimonia i dirigenti dell'Istituto per le case popolari, i rappresentanti delle diverse Cooperative di Roma e l'on. Rava.

Il signor Bardi, presidente della Cooperativa « Unione edilizia », aggiudicataria della costruzione della prima casa, dopo aver ricordato che l'Istituto delle case popolari in Roma sorse per iniziativa di Luzzatti, disse che le 700 mila lire di sussidio assegnate all'Istituto dal Municipio di Roma sono esaurite, e spera che il Parlamento, discutendo la legge per Roma, voglia accordare un nuovo sussidio, poichè altrimenti l'Istituto non potrebbe utilizzare i terreni di cui dispone, mancandogli i mezzi per fabbricare.

Il presidente dell'Istituto, comm. Vanni, loda le Cooperative di produzione come fattrici di benessere sociale, augurando loro continua prosperità.

Pel centenario di Garibaldi.

Ci telefonano da Roma, 1, ore 22:

Nell'adunanza tenuta a Montecitorio dal Comitato parlamentare per le onoranze centenarie di Garibaldi è stato deliberato di completare il Comitato con elementi parlamentari che abbiano preso parte alle campagne per l'indipendenza, compresi gli ex-deputati. E' stato confermato a presidente il senatore Cadolini e fu eletto vice-presidente l'on. Leonza.

I voti del Consiglio superiore della marina mercantile.

Ci telefonano da Roma, 1, ore 20:

Il *Giornale d'Italia* dice che il Consiglio superiore della marina mercantile, a proposito dei servizi marittimi, ha fatto voto che l'argomento non venga portato al Parlamento se non dopo che lo stesso Consiglio abbia potuto formulare in proposito una sua relazione. Il Consiglio ha accompagnato questo voto con parecchie osservazioni contrarie alle deliberazioni prese dalla Commissione reale marittima.

Il Consiglio trova che non è equo annullare le aste solo perchè i concessionari rifiutano qualche linea. Il Consiglio propone che si lasciino impregiudicate le questioni relative alla marina libera, che rimanga riservato tutto quanto riguarda il progetto del credito navale, e che sia tolto dal disegno di legge tutto quanto riguarda l'emigrazione e la previdenza della gente di mare. Il Consiglio trova i capitolati degli oneri troppo rigorosi e che la velocità ed il tonnellaggio richiesti non sono in rapporto colla sovvenzione assegnata. Il Consiglio propone varie modificazioni alle linee e reclama che i gruppi stessi siano più equamente ripartiti fra le varie regioni d'Italia.

Il Consiglio superiore della marina mercantile ha inoltre votato un ordine del giorno nel quale considerato, fra l'altro, che nel disegno di legge relativo alle venture convenzioni per i servizi marittimi si assegnerebbero al Ministero delle poste missioni di carattere eminentemente commerciale o estranee alle sue attribuzioni, quali sarebbero quelle relative alla vigilanza dei corsi dei noli e la determinazione delle tariffe per i movimenti dei porti, la previdenza della gente di mare, ecc., frazionando in tal guisa anche più l'amministrazione dell'industria marittima, ora già divisa con grande danno fra i varii Ministeri, fa voti che tutti i servizi della marina mercantile siano riuniti presso una sola amministrazione, la quale possa tutelare con uniformità di metodo e di indirizzo le energie e le attività italiane nell'industria della navigazione e della costruzione, nella concorrenza internazionale.

Il Consiglio ha esaminato il progetto per il credito navale presentato dalla Commissione reale per i servizi marittimi ed ha votato un ordine del giorno in cui si dice che nei termini come è concepito esso non risponde agli scopi a cui tende. Si esprimono voti, pertanto, perchè un istituto sorga a facilitare il credito all'industria marittima. Con altro ordine del giorno il Consiglio fa voti che si addivenga alla completa riforma delle tariffe consolari, di modo che questa sia uguale a quella minima delle altre nazioni marittime.

Ciò che dirà Sonnino sui « fondi segreti »

Ci telefonano da Roma, 1, ore 17:

Con i treni di ieri sera sono partiti per la provincia parecchi deputati, perchè fino a mercoledì non sarà messo in votazione il bilancio dell'interno.

Le tornate di domani avrà poco interesse, anche perchè all'ordine del giorno vi sono interpellanze, la maggior parte di interesse locale. Martedì poi si riprenderà la discussione del bilancio dell'interno. Parleranno, fra gli altri, il presidente del Consiglio e l'on. Turati, che svolgerà l'ordine del giorno per il controllo parlamentare sui fondi segreti. L'on. Sonnino accetterà in massima la proposta contenuta in questo ordine del giorno, senza prendere impegni assoluti circa la presentazione di un disegno di legge in ordine alla proposta dei deputati d'Estrema. Probabilmente sabato, 7, la Camera prenderà le vacanze pasquali.

Il disegno pel riscatto delle Meridionali.

Ci telefonano da Roma, 1, ore 20:

La *Tribuna* annunzia che Sonnino presenterà domani alla Camera il disegno di legge per la approvazione della convenzione stipulata con la Società delle strade ferrate meridionali per il riscatto della Rete meridionale e la liquidazione dipendente.

Per la regolarizzazione degli stipendi dei ferrovieri.

Ci telefonano da Roma, 1, ore 22:

La Commissione dei ferrovieri rappresentante la 21.a categoria ha votato un ordine del giorno col quale delibera di sospendere i propri lavori in attesa che gli Uffici competenti facciano la relativa valutazione delle somme occorrenti all'a regolarizzazione completa degli stipendi nel limite massimo di tre anni, riservando, appena accertata tale somma, di recarsi dal direttore generale delle ferrovie di Stato per avere affidamento sulla richiesta.

La difesa dello Stato e il problema stradale.

Ci telefonano da Roma, 1, ore 11:

Circa quaranta deputati, fra cui gli onorevoli Turati, Cortese, Bacelli, Scellier, Chiesa, Panzà e Bonfil, hanno presentata la seguente mozione:

« La Camera invita il Governo ad assumere, intorno alla difesa dello Stato, criteri che non ostacolino lo sviluppo della rete stradale approvata dalla legge nell'interesse del miglioramento economico del Paese. »

I lavoratori dello Stato sollecitano un'azione del Governo

Ci telefonano da Roma, 1, ore 23:

Questa mattina nei locali dell'Unione socialista romana si sono riuniti i rappresentanti delle varie categorie dei lavoratori dello Stato, e dopo lunga ed esauriente discussione si deciso, dietro proposta del segretario federale, di inviare all'on. Sonnino il seguente telegramma:

« Il Comitato nazionale di agitazione della Federazione dei lavoratori dello Stato, già in Roma da otto giorni, prega V. E. di indurre i ministri interessati allo singole categorie a già provvisti perchè ricevano con la massima sollecitudine i rappresentanti operai dell'organizzazione incaricati di trattare gli importanti e complessi problemi della classe, ritenendo eccessivo il ritardo dipendente da ragioni politiche, e decisi di risolvere la questione in modo deciso e concreto. »

Il Comitato, dopo aver discusso di questioni di secondaria importanza, ha sospeso la seduta per recarsi al Parlamento a conferire coi deputati che dovranno accompagnare la Commissione dai ministri.

La targa d'oro a Guido Baccelli.

Ci telefonano da Roma, 1, ore 21:

La consegna della targa d'oro a Guido Baccelli avrà effettuata domenica, 8, in Campidoglio. La *Tribuna* dice che, probabilmente, alla cerimonia interverranno i Sovrani. Moltissime sono le adesioni pervenute da personalità scientifiche mediche italiane ed estere: fra queste ultimissime ne pervennero da Pietroburgo, Berlino, Lipsia, Praga e Francoforte. Anche il mondo politico sarà largamente rappresentato. Fra le prime adesioni vi è quella del conte Witte, il quale inviò un cordiale telegramma. Il Comitato organizzatore tra gli studenti universitari di medicina per le onoranze a Baccelli ha diretto una circolare a tutti i colleghi d'Italia, invitandoli ad intervenire a Roma per la circostanza.

Un Comizio a Palermo sulle questioni siciliane.

Ci telegrafano da Palermo, 1, ore 18,40:

Al teatro Bellini, affollatissimo, si tenne oggi il Comizio indetto dall'Unione radicale, a favore dei provvedimenti pel Mezzogiorno. Aderirono: gli onorevoli Colajanni, Tasca, Marinuzzi, Auteri, Barretta, Di Stefano, moltissime Leghe od i Circoli di tutta la Sicilia. E' notevole un telegramma dell'onorevole Gallo in risposta all'invito fattogli di intervenire all'adunanza.

L'on. Gallo, scusandosi di non potere intervenire, causa affari personali, promette di uniformarsi nei limiti del possibile alle deliberazioni del Comizio e si augura che il Comizio riesca una splendida manifestazione degna della capitale dell'isola.

Apre il Comizio il prof. Mazzone, chiedendo i criteri della questione e dichiarando che la questione siciliana è questione nazionale. Segue l'avv. Arnao, rivendicando al partito radicale il merito di avere elevato il problema siciliano a problema politico. L'oratore, facendo la storia del problema meridionale, deplora il contegno della Deputazione siciliana ed accenna all'opera negativa del Ministero Fortis, e si intrattiene a lungo sull'attuale Ministero, presentatosi con un programma di riforme morali, economiche e sociali. L'oratore enumera, illustrandoli, i vari progetti del Ministero e conclude confidando nell'opera del Governo.

Parla quindi il prof. Curcio, dell'Associazione radicale di Catania, il quale conclude augurando che i deputati seguano il loro dovere. Si vota quindi per acclamazione un ordine del giorno in cui si fanno voti perchè i deputati e senatori siciliani, che hanno sentimento del proprio dovere, sorreggano con tutte le loro forze l'opera riformatrice di questo Ministero.

Il Comizio quindi percorse le vie principali della città, recandosi nei locali dell'Unione, ove si sciolse.

La consegna della bandiera di combattimento alla regia nave "Brin,,

Ci telegrafano da Spezia, 1, ore 17:

Stamane a bordo della regia nave *Benedetto Brin* venne inalberata solennemente la nuova bandiera di combattimento, offerta dallo Stato Maggiore di bordo. La cerimonia si svolse a poppa, presenti tutti gli ufficiali superiori di terra e di mare, e le Autorità.

Parlarono: il comandante Francesco Castilia, che consegnò la bandiera, il comandante capitano di vascello Boet, e il contrammiraglio Moreno, comandante in sott'ordine della forza navale del Mediterraneo.

I guardia-marina Giacchistì e Garassini-Garbarini si accinsero quindi ad issalare la bandiera al picco dell'albero di maestra. Ad un ordine del comandante Boet, il tricolore vessillo venne issalato, tra gli urrà dei marinai e le salve dell'artiglierie. Venne quindi redatto il verbale di consegna, firmato da tutte le Autorità presenti.

Il cofano contenente la bandiera è di cuoio bulinato con guarniture di bronzo cesellato. Sul coperchio vi è una fascia di arazzo finemente eseguita dalla signorina Ferretti.

A ricordo della consegna, venne donata al comandante una pergamena in miniatura, la quale reca la seguente dedica:

« *R. Nave* Benedetto Brin — *Il comandante e gli ufficiali offrono alla loro nave la bandiera di combattimento.* »

Dal comandante signor Boet e dagli ufficiali dello Stato Maggiore venne offerto anche ricordo a S. M. la Regina, che fu l'augusta madrina della nave, una medaglia d'oro. I due grandi modelli in bronzo che servirono per il conio dell'artistica medaglia vennero inviati a S. E. il ministro della marina.

Altra medaglie vennero inviate al comandante in capo della forza navale del Mediterraneo, e consegnate altre al comandante in sott'ordine ed alle Autorità presenti.

Per solennizzare questo fausto avvenimento, lo Stato Maggiore nel pomeriggio offrì un ricevimento, al quale intervennero tutti gli ufficiali superiori di terra e di mare, e tutta la *high-life* della Spezia, e la stampa.

Telegrafarono, associandosi alla bella cerimonia, S. A. R. il principe Tommaso di Savoia, S. E. il ministro Mirabello, S. A. R. il Duca degli Abruzzi, ed il comandante in capo della forza navale del Mediterraneo.

Interessi agricoli.

Ci telefonano da Roma, 1, ore 9:

L'on. Rubaudengo ha presentato alla Presidenza della Camera le seguenti interrogazioni:

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro delle finanze se non reputi conveniente di assecondare i voti degli agricoltori invocanti un riduzione della superficie minima richiesta per la coltivazione sperimentale del tabacco, nonchè della relativa indennità di sorveglianza. »

« Il sottoscritto desidera interrogare il ministro dell'interno circa l'opportunità di estendere a tutto il Regno la prohibizione contenuta nei regolamenti d'igiene di parecchie città, di far uso del pozzo nero nella concimazione degli ortaggi. »

« Il sottoscritto desidera interrogare il ministro di agricoltura, industria e commercio se e quando creda di provvedere alla lamentata deficienza di personale presso l'Ispezione forestale di Cuneo. »

Onorificenze pontificie a prelati torinesi.

Ci telefonano da Roma, 1, ore 15,10:

Con decreto 27 marzo, comunicato oggi, sono stati nominati camerieri segreti di Sua Santità, col titolo di monsignori, il teologo Muriana Domenico, parroco di Santa Teresa a Torino, il canonico cav. Brielli Francesco, prefetto della Basilica di Superga, ed il canonico teologo Luigi Condio, professore della Facoltà legale ufficio teriness, perchè da anni insegnano un corso accademico di religione per i giovani della nostra Università.

Un incidente di volture al generale Bompiani.

Ci telefonano da Roma, 1, ore 22:

Il generale Bompiani, insieme al comm. Dalmazzi, ispettore generale del Ministero dell'interno e l'ing. Danna, del genio civile, si recavano in vettura a Sant'Eufemia d'Aspromonte Inopoli, quando in uno svolto di strada la vettura ribaltò. Il comm. Dalmazzi e l'ingegnere Danna riportarono delle lievi contusioni. Non così il generale Bompiani, il quale riportò la rottura della clavicola destra.

Un'informazione dell'"Eclair,, sull'Italia e la Tripolitania.

Ci telefonano da Parigi, 1, ore 7,15:

Il corrispondente dell'*Eclair* a Londra telegrafa: « Secondo mie informazioni personali, sono in grado di affermare che l'Italia non ha mai voluto sollevare in Europa la questione della Tripolitania, come si è affermato in questi giorni. »

La Conferenza d'Algesiras

La soddisfazione del Duca d'Almodovar.

Parigi, 1, ore 8,40.

L'*Eclair* riceve da Algesiras: « Mentre usciva dalla seduta plenaria, il duca di Almodovar ha ricevuto calorose congratulazioni. Egli espresse la propria soddisfazione per la riuscita della Conferenza, di cui ripetè che non ebbe mai a disperare.

« Il duca di Almodovar crede che la Conferenza abbia non soltanto ottenuto un risultato materiale, ma abbia pure dato origine per tutto ad uno stato d'animo eccellente, e che sia pegno di un accordo generale, stabilitosi tanto fuori di Algesiras quanto ad Algesiras stessa.

« Ogni timore di conflitto armato è ormai evitato. La questione marocchina, paralizzando la circolazione monetaria, produceva una tensione deplorevole, di cui tutti soffrivano; ora la crisi è scongiurata! »

« Per parte sua, Perez Caballero dichiara che i risultati ottenuti sono particolarmente soddisfacenti per la Spagna, il cui dovere è di consacrarsi oramai agli affari marocchini con tutta la miglior volontà possibile. »

Tutti i giornali esprimono naturalmente viva soddisfazione per l'accordo concluso ad Algesiras. Il *Petit Journal* dice che la notizia dell'accordo sarà accolta con soddisfazione nel mondo intero; spera che seguirà la fine di un malessere che pesava sull'Europa da un anno e che sarà il punto di partenza d'un'era di calma e di pace.

Il *Gaulois* dice: « Si tratta di sapere se negli anni venturi, le relazioni franco-tedesche ritroveranno il loro equilibrio normale. Sembra che questa eventualità non sia impossibile. Essa è ad ogni modo desiderabile, ed anche necessaria, nell'interesse superiore della pace. Inoltre non è la conseguenza logica e ragionevole dell'*entente* che è stata conclusa. »

Il *Rappel* dice che l'accordo è buono, poichè tutti si dichiarano soddisfatti.

Il *Petit Parisien* dice che migliaia d'uomini saluteranno con soddisfazione la data del 31 marzo 1906 e renderanno omaggio all'appoggio prezioso che ci portarono le Potenze, la cui politica si associò alla nostra.

A sabato la firma del protocollo.

Algesiras, 1, ore 22.

La Conferenza terrà domani seduta per la lettura e l'approvazione generale dei protocolli e sabato per la firma.

Commenti tedeschi.

Berlino, 1, ore 22.

I giornali commentano la soluzione della Conferenza di Algesiras ed esprimono unanimemente la contentezza di vedere risolta la questione che per sei mesi ha tenuta l'Europa in sospeso. Questa contentezza è tanto più grande in quanto che i risultati ottenuti sono il riconoscimento dei grandi principii della politica marocchina della Germania. La Conferenza ha riconosciuto infatti l'integrità del Marocco, la sovranità, il mantenimento della Porta aperta.

« Se Bismarck vivesse ancora, — dice la *Tageliche Rundschau*, — egli avrebbe ragione di felicitare di questa prova di scienza diplomatica il suo allievo Bülow. »

Si legge nella *National Zeitung*: « L'avvenire del Marocco dipende, dal punto di vista politico e dal punto di vista civilizzatore, dallo stabilimento di un potere forte che reprima la rivolta ed assicuri agli stranieri la vita e gli averi. Se l'accordo di Algesiras vi ha contribuito, esso avrà servito tanto alla causa della civiltà quanto a quello della pace europea. Ovunque lo si accoglierà con soddisfazione, perchè è chiamato a far scomparire la tensione penosa esistente nelle relazioni franco-tedesche da un anno. »

Un nuovo pretendente al Marocco?

Parigi, 1, ore 8.

Il *Matin* ha da Tangeri: « Giungono notizie assai inquietanti sui disordini che avvengono nei dintorni di Rabat e al sud nella regione di Marakesch.

« A Rabat, spinti dalla carestia, gli uomini della tribù Zaer hanno saccheggiato villaggi e giardini nei dintorni della città. Nella regione Marakesch le cose potrebbero diventare gravi a motivo degli intrighi orditi presso il Maghzen da Taieb, kaid della tribù Gundafi, per ingrandire il proprio comando a detrimento del kaid della tribù Glaui. Questi, approfittando dell'allontanamento del suo vicino, il kaid Mgtughi, prendendo a pretesto l'uccisione di un capo nominato dietro suo consiglio ed ucciso dai gundafi, ha attaccato gli uomini di Taieb nel loro kasbah della Guerguri, ove li ha completamente battuti. La spedizione ha continuato il suo cammino e ha devastato la tribù Gundafi, che ora è sottoposta al kaid della tribù Glaui.

« A Rabat assicurano che bisogna vedere in questi avvenimenti un'agitazione in favore di Mulai-el-Hafid, fratello del Sultano e suo rappresentante a Marakesch, che coll'aiuto del kaid dei glaui tenterebbe di farsi nominare Sultano al sud dell'Impero del Marocco. Si aggiunge che questo movimento sarebbe preparato da lunga data ed avrebbe partigiani anche a Tangeri fra i notabili marocchini. »

La Commissione reale elegge l'Officina elettrica di Vercelli.

Ci telefonano da Vercelli, 1, ore 10:

La Commissione reale per l'esamazione diretta dei pubblici servizi ha emesso il suo avviso intorno all'impianto elettrico municipale della nostra città. Questo giudizio è totalmente favorevole all'azienda comunale, poichè dice testualmente:

« Ritenuto che l'ordinamento tecnico ed amministrativo del servizio dell'azienda elettrica di Vercelli è commendevole sotto ogni rapporto e che in soli tre anni di esercizio diretto l'azienda si è messa in condizioni di bastare a se stessa e di progredire con le sole forze proprie, con grande vantaggio del servizio pubblico e di quello privato, è di parere che debba essere constatata la conferma dell'assunzione diretta da parte del Comune dell'impianto elettrico da esso esercito. »

E' superfluo dire che di questo autorevole responso della Commissione reale sono soddisfattissimi gli attuali amministratori, fatti segno dalla Minoranza a vivaci attacchi, anche per l'andamento dell'azienda elettrica.

Il disastro finanziario di un vescovo collezionista.

(Nostra corrispondenza).

Vienna, marzo.

Or è qualche giorno, una notizia, che parve incredibile, tanto era strana ed inverosimile, si diffuse prima in Ungheria, poi in Austria, e, varcate le frontiere, si sparse per tutta l'Europa: un vecchio vescovo ungherese, appassionato raccoglitore di anticaglie, era stato truffato da un uomo di fiducia e si trovava compromesso in gravissimi imbrogli finanziari, avendo, non solo perdute tutte le proprie sostanze, ma anche intaccate quelle della diocesi, per la qual cosa il Ministero dei culti aveva dovuto intervenire con rigorosi provvedimenti.

I lettori della *Stampa* hanno già avuta informazione del fatto per un breve cenno telegrafico, ma il caso è così inaudito, così singolare che mette davvero conto ritornarvici sopra con maggior diffusione.

Il vescovo, che, come i lettori ricorderanno, è monsignor Rubics, capo della diocesi di Kaschau, riceveva, or sono alcuni anni, la visita di un giovane che gli era stato raccomandato come degno del massimo interesse, a causa del suo povero stato e dei suoi meriti.

Questo ragazzo si chiamava Hajnoczy. Il vescovo lo trovò infatti pieno di intelligenza, lo tenne al suo servizio e lo ammise fra i suoi segretari.

In breve tempo il nuovo venuto diede prova di tanto spirito, di tanta docilità e di tanta intelligenza che fu dal prelato elevato a nuova carica: Hajnoczy diventò così primo segretario di monsignore, e suo uomo di fiducia, per ogni genere di faccende.

Così dunque, scelto consigliere del suo padrone, esecutore delle sue volontà, dispensatore dei suoi favori, depositario delle sue chiavi,

Osservare i grandi di cui si è al servizio, scoprire la loro passione dominante a fine di accarezzarla e trarne vantaggio è un vecchio stratagemma in uso non solo alle Corti, ma ovunque si agitano degli interessi.

Hajnoczy non ebbe bisogno di un lungo studio per conoscere che il suo vescovo era posseduto da una mania in cui Balzac pretendeva ci fosse il germe della follia: la mania delle collezioni.

Egli allora si diede a far sgorgare da questa mania del vecchio monsignore la sua fortuna, ed in pari tempo che la sua anche quella di parecchie altre ottime persone sui compari ed amici dei cattivi giorni e che non aveva perduto di vista diventando il famigliare dei canonici e dei principi della Chiesa.

L'intraprendente giovane, così, si fece un dovere di accendere, come si dice, la candela dai due lati: prese a far comprare assai caro dal suo padrone degli oggetti che non valevano nulla, ed a fargli vendere per nulla quelli che avevano un gran pregio.

L'Hajnoczy si intese perciò con un negoziante d'antichità di Budapest, certo Laszlo, piccolo ed umile mercaiuolo sei anni fa, poi grande commerciante e proprietario, grazie alle collezioni del vescovo Rubics, e da qualche giorno detenuto nelle carceri distrettuali.

Ci sono tante vicissitudini nella vita!

Questo Laszlo fu il primo complice ed il braccio diritto di Hajnoczy. Egli apparve a Kaschau con un carico di oggetti che dichiarava preziosi, e con un altro carico di furberia per indurre il vescovo a fare dei grossi acquisti. A poco a poco, vintando sia le personali collisioni del prelato, sia quella della cattedrale, Laszlo scoperse parecchi oggetti che manifestava il desiderio di comprare. Talora, egli dichiarava, così sulle generali in principio, che il tale ornamento, quadro o gioiello era di mediocre valore e che conveniva ritirare quella cattiva impressione dal tesoro della cattedrale; tal altra volta accordava all'oggetto un dato prezzo, poi affermava che c'erano persone di sua conoscenza che avrebbero dato anche più di quel prezzo. Nel primo caso, il bravo speculatore aborsava insofatto, seduta stante, una somma di cui poi decuplava il valore rivendendo l'oggetto altrove. Nel secondo caso, simulava un errore da parte sua, errore di cui veniva rivelato più tardi al momento in cui egli, Laszlo, tentava di rivendere l'acquisto a qualche amatore.

Un solo esempio basterà per dare un'idea esatta di questo bel commercio.

***

Un giorno, Laszlo comperò dal vescovo un lotto d'antichità preziose per 50,000 corone: lire 10,000 per contanti, il resto in cambiali. Due mesi più tardi il complice di Hajnoczy faceva sapere che gli oggetti dati non valevano 500 lire, e reclamava la restituzione delle sue 10,500 corone, nonchè delle sue cambiali. Il vescovo, povero diavolo, restituiva, ma in quella si trovava un compratore che acquistava il lotto per 1000 lire.

Era un complice. Gli oggetti furono poi venduti a Londra per 80,000 lire. Hajnoczy e Laszlo si dividevano il profitto e davano un biglietto da mille alla comparsa. La cassa del Vescovado si trovava sempre vuota quando Hajnoczy faceva qualche compra pel vescovo; ma Laszlo accettava dal monsignore anche delle cambiali. Il prelato, così, si trovava impegnato anche in un altro genere di operazioni: quella degli stromenti e degli scontisti. In meno di sei anni, a questo gioco, il povero collezionista perdette più di un milione.

Gli screzzoni, intanto, si impinguavano.

Furono, ad esempio, venduti ed un vincasso, per 80,000 corone, dei gioielli antichi che il vescovo aveva ceduto per poche centinaia di lire. Una Casa di Parigi diede 50,000 lire per altri oggetti carpiti allo stesso modo, ed una Ditta di Francoforte pagava 180,000 marchi per una collezione di vecchie oreficerie, di cui monsignor Rubics non ebbe 2000 lire. Un solo viaggio a Parigi ed a Londra, riportò ai truffatori associati, un benefizio di 330,

La sua unica attenuante è di essere quasi ottuagenario, e di non essere nel pieno vigore delle sue facoltà!

Il nefasto Hajnocsy si era al buon momento della volontà del vecchio prelato, lo dominava talmente, che verso la fine del 1904 parecchie persone, le quali tentavano di allontanare il suo mal genio, ebbero la peggio. Monsignor Bubics accusò i suoi buoni consiglieri di invidia, di gelosia e non contento affatto a liberarsi del suo favorito.

Le cose frattanto giunsero a tal punto che ultimamente se ne immischiarono le Autorità: Lasio veniva arrestato; Hajnocsy, più fortunato, riuscì a scappare e dicesi che ora si trovi a Montecarlo, ma pedinato dalla Polizia; e il vescovo veniva dal Ministero nocerato dalla gestione dei beni del Vescovado, la quale venne affidata ad un commissario governativo. Scoppiato lo scandalo, da ogni parte ora piovano rivelazioni.

Lasio ed Hajnocsy non solo hanno spogliato il vescovo e la cattedrale di Kaschau, ma anche i depositi del fideicomisso Esterhasi, di cui monsignor Bubics era amministratore, asportando una cassa di oggetti d'arte che furono poi venduti a Parigi.

Hajnocsy, poi, non solo seppe trarre profitto della manìa del vecchio vescovo, ma a spillargli quattrini si servì anche della paura.

Bisogna sapere che monsignor Bubics, prelato non rigidissimo in fatto di religione, si sapeva non troppo ben visto da monsignor Majlath, uomo assai pio, virtuosissimo. Hajnocsy rivelò al suo padrone che monsignor di Majlath aveva fatto scrivere un opuscolo da uno dei suoi preti per denunciare al Papa certi abusi e certe negligenze del vescovo di Kaschau. Per riparare al colpo occorreva molta energia e molto denaro. Monsignor Bubics diede piani poteri al segretario, il quale partì per Budapest, se la scialò regalmente per una settimana, dopo di che, ritornato a Kaschau, diede conto della sua missione.

Il successo, egli disse, era stato completo. Il prete aveva accettato di distruggere il suo opuscolo e di andarsene in America..... Senonchè la faccenda era costata alquanto. Hajnocsy aveva dovuto consegnare al compiacente ecclesiastico 40,000 corone!

Ma c'è altro.

Monsignor Bubics non era grande oratore, e tanto meno un profondo teologo. E' facile pensare, adunque, se prendesse piacere a comporre scritti intorno ad argomenti di cui non aveva mai sopportato la lettura. Egli s'era, così, messo in relazione con un prete, il quale gli faceva le sue omelie e le sue pastorali. Hajnocsy era l'intermediario fra il vescovo ed il prete..... E' facile comprendere da quanto si conosce sull'intraprendenza del giovanotto, che Hajnocsy non era stato senza trarre il suo vantaggio anche da questo piccolo segreto!

Ma mi vuole di più?

L'Hajnocsy era persino giunto a farsi consegnare 200,000 corone per essere trasmesse al nunzio pontificio di Vienna, perchè questi si interessasse negli affari di monsignor Bubics. Occorre dire che il nunzio ne ha mai saputo nulla di nulla, e determinare quale via hanno preso le disgraziate 200,000 corone?

Ed i giornali di Vienna e di Budapest promettono altre rivelazioni, altre novità, altri strabilianti episodi!

La miseria dei profughi usticesi a Palermo

Le condizioni dell'isola abbandonata. Il malcontento dei coatti.

Ci telegrafano da Palermo, 1, ore 4,30:

Per le vie principali della nostra città si vedono vagare, spesso circuiti da un codazzo di monelli, gruppi di popolani, di contadini, di pescatori usticesi, i quali erano malvestiti, non sapendo dove trovare ricovero di notte, e molti di questi miseri recano bimbi tristi ed affamati. Le donne hanno gli occhi rossi di pianto e smarriti. I poveretti sono tutti senza mezzi di sussistenza e senza aiuti, e la sorte loro riserbata è di stendere la mano.

L'on. Riesi, deputato del Collegio di Cefalù, di cui fa parte Ustica, ha conferito col prefetto, interessandosi alle sorti degli usticesi, e per sua iniziativa si è aperta una sottoscrizione.

E' partito ancora per Ustica il vapore *Napoli*, per imbarcare l'altra gente, parte del bestiame e l'incartamento della colonia dei coatti. Si telegrafa però che il *Napoli* non potè approdare, a causa del tempo orribile che sconvolge il mare. Le scosse continuano fra terrorizzanti boati. Piove e grandina incessantemente. L'isola è in tal stato da far spavento. Il cav. Scorsone, rimasterà con alcuni funzionari, ha richiesto che siano inviate prontamente baracche di legno da erigersi presso la spiaggia, ritenendo malsicura la permanenza nelle case. Le altre dovranno rimanere ancora nell'isola. Il prefetto ha interessato la Navigazione Generale per la partenza di un vapore, onde trasportare le necessarie masserizie.

Istanto stamane i coatti, trasportati a Palermo e rinchiusi nel 6.o raggio, incominciarono a gridare, protestando di non voler restare dentro il carcere perchè non si erano resi responsabili di alcun reato. Essi reclamarono, inoltre, un assegno pecuniario di centesimi 60 al giorno che viene loro corrisposto nelle isole. Rifiutarono il pane, desiderandolo di qualità superiore.

Il cav. Liccioli, direttore delle carceri, si è recato al 6.o raggio, e non tutto lodevole rinscì a calmare i coatti, convincendoli che una dolorosa necessità aveva costretto l'Autorità a ricorrere a quel temperamento provvisorio. I coatti, cedendo alle esortazioni dell'egregio funzionario, si acchetarono, accettando il pane e la minestra che loro si distribuì più tardi; tuttavia, per misura di prudenza, il cav. Liccioli richiese rinforzi. Furono mandati dalle Grandi prigioni 25 carabinieri.

Il procuratore del Re, informato telefonicamente dell'agitazione, accorrerà poco dopo. Il magistrato volle pure salire al 6.o raggio, assieme al cav. Liccioli, ed esortò egli pure i coatti alla calma, assicurando che presto si sarebbe loro provveduto. I coatti accolsero il magistrato con deferenza e promisero di star calmi, confidando nell'equanimità dei provvedimenti del Governo.

Il Congresso dei liberi docenti.

Ci telefonano da Roma, 1, ore 22,30:

Il Congresso dei liberi docenti nella seduta di stamane ha approvato alcuni articoli del progetto di legge relativo al libero insegnamento. Nel pomeriggio il prof. Pagano comunica l'adesione del marchese Guiccioli, degli onorevoli Costa, Rava, Cornaggia, ecc.

Ripresasi la discussione dell'art. 19, riguardante le retribuzioni da accordarsi ai corsi speciali di professori, dopo calorosa discussione, si approva l'articolo così concepito: « I corsi dei professori liberi sono retribuiti dallo Stato in regime di lire cinque per ogni ora settimanale d'insegnamento e per ogni iscrizione. »

Un voto degli insegnanti medi.

Ci telefonano da Roma, 1, ore 22:

La sezione romana della nuova Associazione fra gli insegnanti medii ha tenuto stamane una lunga adunanza, votando all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« La nuova Associazione dei professori, esprimendo la propria gratitudine alla Commissione parlamentare per la sollecitudine dimostrata nel presentare e deliberare le relazioni sui due disegni di legge approvati dal Senato, fa voti che la Camera non ci separi per le imminenti vacanze senza aver dato ai provvedimenti da lungo invocati ed attesi la sua definitiva sanzione. »

LE FIABE DELLA CRONACA MONDANA

Un colloquio col conte Borromeo sui suoi pretesi dissensi coniugali.

Ci telefonano da Roma, 1, ore 18:

Il *Domani* ha venduto ieri sera — dicono — oltre ventimila copie del numero in cui tentava di costruire un romanzo intorno al matrimonio Doria-Borromeo. Questo non toglie però che sia vivamente e giornalisticamente commentata. La famiglia Doria-Pamphili smentisce recisamente la pubblicazione del giornale socialista e conferma che darà querela al *Domani*.

Quanto al conte Febo Borromeo, ha fatto anch'egli smentire la pubblicazione del *Domani*, aggiungendo che egli e la sua signora sono in pieno accordo, e che anche lui, oltre alla famiglia della principessa, sporgerà querela.

***

Ci telefonano da Roma, 1, ore 21,45:

Il *Domani*, commentando uno i più svariati commenti, ritorna sulle pretese rivelazioni relative al conte Febo Borromeo e pubblica i ritratti dei due coniugi, dichiarando fra l'altro: « Non è da oggi che nei corridoi dei Filippini si parla dell'affare Doria-Borromeo. Noi, prima di dare la notizia comparsa nel numero di ieri, abbiamo avuto un colloquio con un consigliere del Tribunale. La verità e l'esattezza del fatto è stata anche confermata da un giovane avvocato sostituto di uno dei difensori delle parti. »

La *Tribuna* in proposito osserva che questa cosa fu raccolta con una leggerezza deplorevole ed assicura che la notizia è interamente falsa e che gli interessati provvederanno ai termini di legge per punire i responsabili della diffamazione. I burloni hanno approfittato del clamoroso incidente e della coincidenza con il 1.o aprile per fare una burla agli arrivati romani. Parecchi di costoro hanno ricevuto un biglietto con la firma imitata di don Alfonso Doria e su carta stemmata elegantissima, con cui il principe li invitava a un colloquio, perchè voleva consultarli sul caso e affidare loro il patrocinio della causa.

Manco a dirlo, gli arrivati che abboccarono all'amo furono parecchi. Presentandosi al palazzo Doria, dovettero riconoscere che si trattava di una solenne canzonatura a loro danno. Il conte Febo Borromeo, interrotato a Milano dal corrispondente del *Giornale d'Italia* sulla pubblicazione del *Domani*, ha detto:

— Prima di ogni altra cosa mi lasci dire che questa notizia che riguarda me e la mia signora è una triste calunnia. Nulla, nulla esiste del romanzesco racconto apparso nel *Domani*.

— La notizia che alla esclude la nullità coi categorici le pervenne fin da ieri sera?

— Sì; mio suocero, il principe Doria, subito ieri sera mi inviò un telegramma, con il quale mi informava che un giornale asseriva di dissensi fra me e mia moglie e che riusciva interessante a questo pretesto scandalo tutta una lunga storia intessuta di fantasie strane ed affermazioni sfrontate. Il principe mi avvertiva in pari tempo di aver telegrafato alle Autorità di Milano, domandando se era possibile che i giornali di Milano non diffondessero la notizia che offendeva gravemente l'onore di due famiglie e non aveva la più lontana ombra di fondamento.

— E' facile immaginare il senso di dolorosa meraviglia che avrà provato.

— Ecco: forse più di stupore che di indignazione. Io mi lambicco il cervello a lungo per conoscere e comprendere per quale motivo quel giornale, che non conosceva neanche di nome, si credesse lecito di entrare così violentemente e così fantasticamente nella vita di due famiglie di gentiluomini che non hanno mai fatto male ad alcuno.

— Ha preso visione precisa dell'articolo del *Domani*?

— Sì; come può ben pensare, stamane ho fatto cercare il giornale, e proprio quando lei mi è stato annunziato leggevo, insieme a mia moglie, l'articolo che ci maltratta, non so però perchè, in così male modo. Io e mia moglie siamo pesanti di meraviglia e non volevamo credere ai nostri occhi. Questi attacchi incomprensibili, immeritati, calunniosi riescono, per quanto si possa dire che non ne vale la pena, a produrre sull'animo di un galantuomo un'impressione di profonda amarezza, perchè bisogna pur domandarsi se si abbia il diritto di buttare in pasto al pubblico fandonie come queste, contro le quali non sempre è possibile e non sempre efficace la difesa. Va notato che disgraziati potrebbero anche avvenire nel corso della vita di due coniugi ed in qualche famiglia, senza che abbiano causa tanto tragiche ed effetti così gravi e senza che questi due coniugi abbiano il dovere di rendersene conto ai giornalisti. Ma qui non c'è nemmeno la più lontana ombra di dissenso alcuno fra Orietta e me. Ciò posso dire fortunatamente in modo assoluto. Siamo in piena e lieta luna di miele, e le assicuro che non ci è mai avvenuto di bisticciarci per nessun motivo.

— Perdoni una domanda: la sua signora è stata recentemente a Roma?

— Ma no, nè recentemente, nè mai che quando ci siamo sposati. Dopo il viaggio di nozze, Orietta ed io veniamo qui, e nessuno di noi due si mosse mai da Milano. La scorsa settimana la mia signora aveva espresso il desiderio di recarsi a Roma per visitare il padre, desiderio al quale avevo subito acconsentito. Ma poi, proprio ieri, per circostanze non dipendenti dalla volontà mia e di Orietta, fummo d'accordo a rimandare la gita. Il *Domani*, dunque avrà letto, anzi di gita di Orietta con il padre e delle cicale che la mia assenza provocava. Orbene, giovedì sera Orietta era con me alla Scala per la prima rappresentazione della *Figlia di Jorio*. Eravamo nel mio palco, dove tutti hanno potuto vederci e dove abbiamo ricevuto le consuete visite di amici. Anche stasera, se le farà piacere, vedrà me e mia moglie nel palco alla Scala; Orietta ed io assisteremo alla seconda della *Figlia di Jorio*; anzi stanera ci onorerà della sua compagnia la contessa Guppi. Aggiunge che da quando Orietta è qui con me a Milano tutti i giorni siamo usciti a passeggio, abbiamo fatto e ricevuto visite e via dicendo. Cose ai possono inventare di una pianta certe frottole? Mi querelerò contro il *Domani* per diffamazione, questo è certo; però io voglio consultare un avvocato per sapere se debbo unirmi alla querela sporta da mio suocero o se debba agire per mio conto.

— La sua signora come si trova a Milano?

— Benissimo, e mi dice sempre che ormai è diventata milanese.

Le nuove spedizioni scientifiche nei mari Artici.

Ci telefonano da Parigi, 1, ore 8:

Il *Matin* ha da Londra: « Oggi Ditlevson, zoologa danese, lascia Londra, per San Francisco, diretto alle regioni artiche. Il Ditlevson farà parte di un gruppo internazionale di quattro esploratori, che si recano a riconoscere le terre o il mare situati fra lo stretto di Behring e il Polo Nord. Questo gruppo internazionale si compone di Harrison, inglese; Mikkelsen, danese; Ditlevson, danese, e Leffingwell, americano. La spedizione cercherà di penetrare fino al 76.o grado di latitudine nord, nel quale spera di scoprire nuove terre. Durante due anni circa i membri della spedizione si troveranno lungi da ogni centro di civiltà. »

Dimostrazioni e disordini a Tolone

La situazione aggravata.

Ci telegrafano da Tolone, 1, ore 7:

All'uscita degli Arsenali vi furono degli incidenti. Gli scioperanti e gli operai tentarono di provocare dei disordini, ma le strade erano sbarrate dai gendarmi, dagli usseri e dalla fanteria coloniale, che proteggevano i caffè, preceduti da tamburi pronti a fare le intimazioni in caso di disordine. L'anarchico Sebastiano Faure, che doveva fare una conferenza martedì, è stato invitato dal sindaco a mantenersi tranquillo.

Le dimostrazioni si ripeteranno nella serata. Gli sbarramenti essendo stati tolti, i dimostranti gettarono delle pietre e pezzi di piombo nelle vetrine dei caffè. Una colluttazione ha avuto luogo alle ore 22 dinanzi alla Taverna *Alsaziana* fra scioperanti ed agenti di polizia. Vi furono cinque arresti. La bandiera rossa del dimostranti fu sfracciata. Gli scioperanti tentarono di impadronirsi del posto centrale di polizia, ma furono respinti.

Le nuove esplorazioni nelle miniere di Courrières.

(Per telefono alla STAMPA).

Nuovi tentativi.

Parigi, 1, ore 9 ch.

Un telegramma da Lens in data di ieri sera dice: Le notizie dei superstiti sono sempre buone. Essi hanno passata la giornata a ricevere visite ed a leggere giornali, il cui racconto delle loro avventure li ha vivamente interessati.

Una nuova esplorazione della galleria e del pozzo N. 3, che non erano ancora stati visitati, è stata fatta oggi. Stamane cinque ingegneri, alla testa di una ventina di uomini, sono scesi dal pozzo N. 2, e per la vena « Giulia » si sono recati al pozzo N. 3, ove essi si sono divisi in due squadre per esplorare i diversi sentieri. I salvatori sono obbligati a prendere delle grandi precauzioni per evitare nuovi accidenti.

Gli esploratori sono risaliti alle ore 21 e attualmente stanchi e senza aver trovata traccia di morti viventi.

Stanotte non si faranno nuove ricerche, poichè le nuove aperture per combattere l'incendio e l'ossido di carbonio che si sprigionerà costituiranno nuovi pericoli per gli uomini che discenderanno nel fondo. Ma domani mattina un nuovo tentativo sarà fatto probabilmente.

L'incendio continua sempre, ma con minore intensità.

Un altro vero valoroso.

L'*Humanité* annuncia che due croci della Legion d'Onore saranno assegnate ai salvatori tedeschi, e che il ministro Némy riceverà egli pure, come è stato chiesto da alcuni giornali, il nastrino rosso.

A proposito di questo Némy è da notarsi come, ora che anche gli altri superstiti hanno cominciato a parlare, riconoscono bensì che egli ha fatto molto col suo buon umore ed il suo sangue freddo, che non l'abbandonarono mai, nemmeno nei momenti più cattivi, ma sono pure unanimi nel dichiarare che è stato piuttosto Pruvost padre che più spesso li ha guidati nelle gallerie. Essi affermano che Pruvost ha diritto alla loro riconoscenza almeno quanto il gioviale Némy; senonchè ormai la leggenda è fatta, e sarà difficile far cambiare come alle idee del pubblico.

Ciò che narrano i due piccoli superstiti.

Ecco quanto in proposito manda il corrispondente dell'*Echo de Paris*, che ha potuto avere un colloquio coi due piccoli apprendisti delle miniere, stati anch'essi salvati.

« Il piccolo Anselmo Pruvost ha il capo fasciato perchè soffre, e guarda con occhio triste tutto ciò che lo circonda.

« — Sieta contento, piccino mio, — gli ha chiesto il corrispondente, — di avere ritrovato vostro padre?

« — Oh! signore!

« — E quando siavate nel sotterraneo avevate qualche cosa da mangiare?

« — Soltanto della canapa che ho trovato dinterno.

« — E che cosa beveste

« — Dell'acqua che cadeva dalla volta; ma avevo molto freddo! »

Il giornalista si rivolse poi al tirocinante Vittorio Martin, di 13 anni, il più giovane di tutti gli scampati.

« Il suo volto — dice il corrispondente — sofferente e giallo si distacca tristemente sul bianco del guanciale.

« — Eravate con Némy quando accadde l'esplosione?

« — Sì, signore.

« — Eravate soli?

« — No, signore. Némy era caduto e si era ferito alla coscia e non poteva camminare; eravamo dieci uomini in tutto.

« — I dieci che sono ancora con voi fosse

« — No, signore; dieci altri.

« — E che cosa è avvenuto di loro?

« — Cinque sono partiti in un'altra direzione, e non li abbiamo più visti.

« — E gli altri?

« — Tre altri ci abbandonarono dopo il primo giorno per andare alla ricerca di fanciulli, e non li abbiamo più rammentato loro riveduti da quel giorno.

« — Siete rimasto solo con Némy?

« — Sissignore.

« — Perchè non avete seguito i vostri compagni?

« — Io non potevo lasciarlo: era ferito....

« Il piccino — dice il corrispondente — non sembra accorgersi, dicendo queste parole, della grandezza dell'atto che ha compiuto.

« — Ma allora che cosa avete fatto?

« — Quando ho visto che gli altri non tornavano più, ho preso Némy per mano e l'ho aiutato a camminare; poi, dopo molto tempo, abbiamo incontrato gli altri.....

« — Quali altri?

« — Quelli che sono qui salvati!

« — E siete rimasto tutto il tempo con Némy!

« — Sì, continuamente.

« — Ma andavate a capo della colonna?

« — Oh, no; camminavamo dietro, perchè Némy aveva male alle gambe.

« — Come! Némy camminava dietro! Ma allora non è lui che ha guidato gli altri!

Un eroismo che sfuma?

« A tali parole due superstiti che sono seduti a lato del piccolo Martin intervengono:

« — E anche si può aggiungere che Némy non camminava in fretta, tanto che aveva sempre paura che lo si lasciasse indietro.

« — Confesso — soggiunge il corrispondente, — che questa frase mi cagiona qualche stupefazione. Némy non sarebbe dunque l'eroe che egli afferma di essere?

« Del resto avevo già rilevato nella narrazione contraddizioni flagranti, onde ho voluto sapere la verità, ed ho con tutte le necessarie precauzioni interrogato i miei compagni superstiti. Tutti sono d'accordo nel dichiarare che, se Némy li ha confortati narrando loro delle storielle, fu Pruvost, padre, che mostrò il maggior coraggio e la maggior energia. Quindi, siccome era cosa ogni a Lens la voce che il Governo avesse deciso di accordare ricompense eccezionali, bisogna almeno per debito di giustizia che queste ricompense siano ripartite fra i minatori Pruvost, padre, e Némy.

« Némy parla molto: egli è della Francia meridionale; Pruvost parla poco; egli è del Pas de Calais. Una ricompensa al solo Némy provocherebbe reclami, che sarebbe savia cosa evitare.

« D'altra parte dimentichiamo nelle ricompense il piccolo Vittorio Martin sarebbe una cattiva azione; poichè, supponendo che Némy abbia contribuito a salvare i suoi compagni, è incontestabile che Vittorio Martin ha salvato Némy! »

Giornata calma a Lens.

Parigi, 1, ore 19.

Si ha da Lens: La giornata fu calma. Alcuni incidenti senza grande importanza si verificarono in diversi punti, specialmente a Liévin e a Billy Montigny. Gli scioperanti formarono dei sott'ufficiali e caporali, che venivano dai loro accampamenti per portare i rapporti agli ufficiali superiori comandanti il loro settore. Essi volevano obbligare i soldati a mostrare i rapporti. Delle pattuglie giunsero in tempo per liberare i militari e loro permettergli di compiere la loro missione.

Il generale Jaquelot de Reisrouvray, che comanda questo forno, ha dato ordine che per l'avvenire i militari incaricati di portare i rapporti siano accompagnati.

La Commissione parlamentare avendo terminato la sua inchiesta, è ripartita. Essa non ha insistito per sentire gli ingegneri del controllo e quelli della Compagnia, la cui presenza pare indispensabile per l'esplorazione urgente delle gallerie.

A Noeux Les Mines alle ore 13 i delegati dei Sindacati si riuniranno, e pronunceranno la sciopero ad oltranza fino al completo soddisfacimento dei loro *desiderata*. Milleduecento persone acclamarono lo sciopero.

Il ministro Barthou alle miniere di Courrières

Le visite private contro Némy.

Parigi, 1, ore 18.

Si ha da Lens: Barthou, ministro dei lavori pubblici, è giunto alle 12,40 con treno speciale a Billy Montigny e proseguì per Courrières.

Daily deve tenere nel pomeriggio una grande riunione. La risposta della Compagnia alla domanda di riprendere le trattative, inviata dal Congresso, non è ancora giunta. Questa risposta non sarà fatta che stasera, ovvero domattina.

Il cadavere dello sciopernte Bouttel è stato reclamato dalla famiglia e sarà trasportato oggi a Mouvaux presso Valenciennes, ove avranno luogo i funerali. Ieri il comandante del settore è stato costretto a fare sorvegliare l'ospedale, avendo gli scioperanti manifestato l'intenzione di portar via i cadaveri.

Parigi, 1, ore 23,15

Fin dal suo arrivo a Courrières, Barthou, ministro dei lavori pubblici, accompagnato dal prefetto del Pas de Calais e dai membri della Commissione d'inchiesta, si è recato all'infermeria della « Goccia di latte »; in mezzo all'emozione generale il ministro ha diretto le sue congratulazioni ai 13 superstiti e ha consegnato la croce della Legion d'Onore a Némy e a Pruvost padre, e medaglie d'oro ai loro compagni sfuggiti alla morte. Sul passaggio del ministro nessuna dimostrazione è accaduta; nondimeno la folla era considerevole e manifestava una viva soddisfazione per l'atto di giustizia che è stato compiuto. Dopo questa visita il ministro ha lungamente conversato coi membri della Commissione d'inchiesta. Egli ha particolarmente insistito per conoscere le condizioni in cui è stato organizzato il salvataggio nei giorni che seguirono immediatamente la catastrofe. Barthou volle poi discendere nelle miniere. L'alto personale della Compagnia, il fratello stesso del ministro, e numerosi giornalisti lo accompagnarono nei sotterranei.

Un incidente è accaduto a Lens al momento della consegna delle decorazioni ai due salvatori dei superstiti. Saputo che tale ricompensa stava per essere attribuita al loro compagno Némy, i minatori così stranamente tornati alla vita fecero udire proteste, andando fino ad accusare colui di cui veniva lodato l'eroismo fino ad ieri; hanno infatti accusato Némy di avere cercato di rubare ai giovani tirocinanti le provvigioni prese nelle tasche delle vittime, senza volerle condividere coi suoi compagni. Ciò spiegherebbe anzi, secondo essi, lo stato buono di salute nel quale egli si è trovato fino all'ultimo.

Quando Barthou, giunto a mezzogiorno, fu introdotto presso Némy, aveva appena cominciata la sua allocuzione di congratulazione, quando le medesime proteste ricominciarono. Némy dovette riconoscere che il vero salvatore era Pruvost, per cui domandò la croce al ministro, aggiungendo che se vi era una seconda decorazione l'avrebbe accettata. Dopo che il ministro si fu diretto verso il letto di Némy, si recò subito a quello di Pruvost padre e strinse affettuosamente la mano di questo ultimo, dicendogli quanto la Francia intera ammirasse l'atto di abnegazione e di perseveranza che egli aveva compiuto durante tre settimane.

Poi il ministro appuntò la croce della Legion d'onore sulla camicia del disgraziato, che cogli occhi sbarrati non sapeva che rispondere. Il ministro si diresse poi verso il letto di Némy e gli consegnò egualmente la croce della Legion d'onore. Si diresse poi a tutti i salvati dicendo loro: « Siete tutti bravi uomini di coraggio; avete provato di meritare la medaglia d'oro di prima classe che il Governo della Repubblica vi conferisce. » Quindi il ministro ha annunciato che il Governo accordava la Legion d'onore ai capi del gruppo vestfaliano e una medaglia d'oro ad ognuno dei salvatori tedeschi.

Il ministro ringraziò il servizio medico e la stampa per lo slancio caritatevole mostrato in questa circostanza.

La Commissione parlamentare ha udito nella Casa comunale di Lens il direttore della Compagnia di Courrières, Lavaure, i delegati minatori Urbain della fossa N. 2 e Simon della fossa N. 3, il minatore Vincenzo Noel della fossa N. 3 e il controllore Géradin. Interrogato per sapere se avesse detto ad un redattore del *Temps* le seguenti parole: « E dire che se non si fosse stato prete vi sarebbero stati salvatori in più gran numero e si sarebbe potuto esplorare una maggiore estensione della zona colpita dall'esplosione », il direttore Lavaure rispose che aveva semplicemente dichiarato di aver potuto dire ciò da una donna della folla e che aveva citata la frase come tipica dello stato di spirito di certa gente. I delegati minatori Urbain e Simon riferono le dichiarazioni a cui già si è in parte accennato. Il minatore Vincenzo Noel ha fatto la sua deposizione conforme a quella che già aveva fatta dal giudice istruttore. Disse poi uno schizzo che spiegava le sue dichiarazioni. Quanto al controllore Géradin, ha dato spiegazioni tecniche. La Commissione parlamentare è ripartita nel pomeriggio per Parigi. Fra i rapporti che furono presentati alla Commissione una parola merita quello del delegato minatore Urbain, che rettifica, fra altro, come siano stati trovati i 13 superstiti.

« Questi 13 minatori — dice egli — giunsero alle ore 7,30 all'*accrochage* della fossa N. 2; colà scorsero della luce e presero a gridare: « Ohilà! » La guardia della scuderia rispose: « Chi è là? » Quelli replicarono: « Torniamo dalla fossa di Maricourt. » La guardia della scuderia spaventata fuggì nell'*accrochage* del N. 2, ove i superstiti di Maricourt la seguirono. Subito gli operai occupati a sgombrare il materiale si sono affrettati di fornire ai loro compagni, così miracolosamente salvati, del caffè, poichè essi morivano letteralmente di sete. In riassunto questi signori ingegneri avevano trascurato di seguire i miei consigli, ma se lo avessero fatto è probabilissimo che avrebbero salvato molti altri minatori ancora, poichè, nonostante il mio consiglio e quello del delegato della fossa N. 3, si è voluto spingere l'aria su Maricourt, e si finì coll'asfissiare i viventi che rimanevano. »

Gli scioperi minerari negli Stati Uniti.

Ci telefonano da Parigi, 1, ore 8,5:

Da New York al *Matin* in data 31 marzo: « Sembra che vi sia stato un malinteso circa l'unione dei delegati minatori alla Convenzione di ieri. La situazione al quartiere generale è dunque definita; lo sciopero generale comincia stasera. Baer, primo delegato dei proprietari delle miniere, che tiene Mitchell per responsabile della dichiarazione dello sciopero mentre i negoziati duravano ancora, ha deciso di accedere alla domanda di Mitchell, domandando che una conferenza abbia luogo a New York il 3 aprile.

« A Shamokin, in Pensilvania, i minatori cessarono il lavoro questa mane. In molti distretti minerari i proprietari fanno sforzi per trattenere i minatori, che continueranno probabilmente il lavoro se i salari del 1903 saranno loro pagati. Nessuna notizia è stata ricevuta a proposito dell'arbitrato domandato da Roosevelt, il quale avrebbe deciso di attendere che lo sciopero sia un fatto compiuto prima di intervenire. In taluni distretti, specialmente a Scranton e a Walkenbarre, si prevedono disordini; la grande maggioranza dei minatori è infatti opposta allo sciopero.

« Il risultato immediato dello sciopero è stato l'aumento del prezzo del carbone, che ha raggiunto in alcuni siti un dollaro e 75 cent. di dollaro alla tonnellata. »

La Russia riprenderebbe un contegno offensivo in Estremo Oriente?

Ci telefonano da Parigi, 1, ore 7,30:

Telegrafano da Vienna all'*Eclair*: « Durante tutto il giorno circolarono qui voci secondo cui la Russia sarebbe disposta a riprendere nell'Estremo Oriente un contegno offensivo. Queste voci si trovano confermate da numerosi telegrammi provenienti da Pietroburgo. Questi dispacci annunziano che in Russia il partito della guerra riprende il sopravvento. Il rimpatrio delle truppe dall'Estremo Oriente è sospeso, ed il Governo ha deciso l'invio di rinforzi all'esercito di Mancuria, il cui effettivo, com'è noto, conta attualmente 300,000 uomini. »

Bombe a Mosca e a Bielostock.

Arresto di rivoluzionari.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 1, ore 7:

Iersera una bomba esplose a Mosca nella Scuola Stregonow. Moltissimi oggetti, appartenenti a collezioni di arte antica, sono stati distrutti.

A Berditchew una ventina di malfattori penetrarono di notte tempo nel domicilio del ricco impresario Schapirow e rubarono tremila rubli e numerose gioie e altri oggetti preziosi.

A Lenza la Polizia scoprì la scorta notte nella casa di un calzolaio, una riunione di rivoluzionari. Arrestò 51 persone.

A Bielostock una bomba fu lanciata ieri sera nella caserma della gendarmeria. Un capitano e un gendarme sono morti, e due gendarmi feriti.

La condanna pei disordini di Cronstadt.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 1, ore 7:

Il Tribunale marittimo ha emesso la sentenza nel processo pei disordini di Cronstadt, avvenuti nel novembre 1903. Sopra 207 accusati, 84 sono stati assolti, uno condannato ai lavori forzati a vita, uno a 20 anni, quattro a 12 anni, due a 8 anni, uno a 6 anni della stessa pena. Un certo numero furono condannati a pene variabili da uno a 4 anni di carcere e all'incorporazione nei battaglioni di disciplina colla perdita dei diritti civili.

La storia incredibile d'un errore giudiziario.

Come il tenente Pasquini è stato condannato innocente.

Appunti per la mozione che si svolgerà alla Camera giovedì.

Sono trascorsi molti mesi dal giorno in cui, sorretto dalla convinzione ferma, incrollabile di compiere un dovere, io iniziavo la lotta per la riabilitazione d'un vecchio e valoroso ufficiale, sul quale pesa da oltre quarant'anni l'ignominia d'una condanna ingiusta.

E la mia voce s'era levata alta, chiedendo che il legislatore di mezzo intervenisse a modificare e correggere disposizioni deplorevoli che nel nome della Giustizia consacrano in eterno ingiustizie enormi. Un senso di pietà suscitarono allora le rivelazioni, rigorosamente documentate, ch'io era andato man mano divulgando, e molti furono i generosi e i buoni che a me si unirono nel tentativo di far rifulgere limpida e viva l'innocenza del tenente Ignazio Pasquini.

Non ultimo a proclamare la grande ingiustizia compiuta dalla legge era sorto con l'impeto di lealtà l'on. Isidoro Mel, che fatalmente aveva un giorno contribuito alla condanna; ma invano la vittima della cecità e della malvagità umana attese che un bel gesto generoso fosse compiuto in suo favore da chi ne aveva il dovere.

Trascorsero i mesi, ed ecco che finalmente un gruppo numeroso di deputati ha rivolto al ministro guardasigilli una mozione, che giovedì sarà svolta alla Camera dall'on. Teofilo Rossi. Ebbene: poi che il caso del tenente Pasquini ha sollevato un'eco nella pubblica opinione italiana, non sarà inopportuno ch'io riassuma i fatti che, per una atroce ironia della sorte, condussero l'uomo onesto ed il soldato valoroso a subire la più terribile delle pene per chi vesta la divisa militare: la degradazione.

Ignazio Pasquini è un vecchio, ormai, essendo nato il 14 luglio 1837 a Calliano, il ridente paesello del Monferrato. Tutto in lui rivela l'uomo che ha crudelmente sofferto; pure se l'angoscia del ricordo gli fa tremare la voce e gli riempie talvolta gli occhi di lacrime silenziose, non una parola uscì mai dalla sua bocca che fosse di maledizione o di odio verso coloro che gli apprestarono il lungo martirio.

Soldato, nell'ottobre del 1858, nella terza compagnia bersaglieri, Ignazio Pasquini si batteva strenuamente l'anno dopo a San Martino, così da meritarsi questo elogio dal capitano Soldo: « Ho visto con piacere che giocato allegramente con la vita. Bravo! » Gli fu conferita la medaglia d'argento ed il brevetto N. 2717 fu firmato dal generale Manfredo Fanti con la seguente nota: *Per il coraggio ed il più freddo sblio di se stesso. Mostravasi sempre il primo alla carica e l'ultimo a ritirarsi. Esempio di bravura ai suoi compagni.*

Rapidamente il Pasquini si guadagnava le spalline d'ufficiale, e nel 1863 egli diveniva tenente aiutante maggiore nel 25.o battaglione a Reggio di Calabria, circondato dalla stima e dall'affetto dei suoi colleghi e dei soldati per il suo carattere franco e bonario.

In una sera del gennaio di quell'anno il tenente Pasquini, trovandosi con gli altri ufficiali a mensa, si accorse che dalle tasche della giubba, appesa ad un attaccapanni, era sparito il portafogli contenente seimila lire appartenenti al battaglione. Evidentemente un furto era stato compiuto, ma il povero ufficiale non ebbe animo di accusare qualcuno, a tacquo. Fu la sua sventura. Il battaglione doveva il 17 aprile partire per la Sila, ed il Pasquini all'indomani denunciò al maggiore il furto sofferto. Il colonnello Carcano, comandante del presidio di Reggio, saputa la cosa, ordinò al capitano Sala una verifica di cassa, dalla quale risultò che i registri erano regolarissimi.

Gli ufficiali inferiori, fino ai capitani, sicuri dell'innocenza e dell'onestà del tenente, si quotarono a sua insaputa per coprire l'ammanco, e ventiquattro ore dopo presentavano le seimila lire, sconfando alla Banca Nazionale una cambiale per tale somma, firmata dal capitano più anziano marchese Chiavari, con avallo del prefetto avv. Cornero e del signor Genovesi, ricco possidente di Reggio.

Il maggiore, ricevendo il denaro, rilasciava nel *Caffè Ingres*, il 18 aprile 1863, questa dichiarazione da lui scritta e firmata: « Dichiaro che oggi, avendo meglio verificato i conti del battaglione, ho trovato ogni cosa in ordine. » Pochi giorni dopo, però, denunciava il Pasquini, accusandolo di prevaricazione. L'inesorabile maggiore qualche anno dopo si faceva saltare le cervella.

Il processo contro il tenente Pasquini si svolse il 6 ottobre 1863 qui a Torino, in un salone soprastante all'attuale *Albergo di Francia*, in via Carmagnola; il Tribunale militare lo condannava a dieci anni di reclusione, alla perdita dei diritti civili ed alla degradazione. Era stato difeso da Pier Carlo Boggio, l'eroe di Lissa; sostenuta l'accusa l'ora deputato Isidoro Mel.

Il 23 gennaio 1864, dopo che il Tribunale Supremo di guerra ebbe confermata la sentenza, il tenente Pasquini subiva nel cortile della Cittadella, alla presenza della truppa disposta in quadrato, l'immeritato oltraggio di vedersi strappate le insegne d'ufficiale, guadagnate sul campo di battaglia. Pure nessuno dei suoi commilitoni dubitò mai della sua innocenza. Basterà a provarlo questo episodio:

Con un eroismo stoico, che nulla ha da vedere col coraggio di cui si può dar prova sul campo di battaglia, il Pasquini aveva sofferto l'ignominia suprema della degradazione. Egli usciva dalla Cittadella in mezzo ad un picchetto di soldati di fanteria con baionetta innastata, incaricati di scortarlo fino alle carceri correzionali di via Stampatori. Aveva percorso un breve tratto di strada, quando vide poco lungi sfilare un drappello di svelti bersaglieri diretto alla caserma della Cernaia e comandato da un tenente.

L'ex-aiutante maggiore sentì spezzarsi il cu

I grandi avvenimenti sportivi di ieri.

La seconda giornata delle gare eliminatorie per le Olimpiadi — La vittoria della "Juventus" a Milano — Le riunioni a San Siro, a Napoli ed a Palermo.

(Per telegrafo e per telefono alla Stampa).

Le eliminatorie per le Olimpiadi.

(Dal nostro redattore sportivo).

Roma, 1, ore 22,30.

La seconda giornata delle Gare eliminatorie per le Olimpiadi di Atene ha conseguito un nuovo successo. Il pubblico trasse in folla ad assistervi, apprezzandosi moltissimo ad ogni prova. Vi trasmetto i risultati di ciascuna gara.

LAWN-TENNIS.

Sono s'usate davvero interessantissime le gare di lawn-tennis, che si svolsero nel Tennis-Club. Vi concorrevano i signori Robert Chauffer, Gino De Martino, Carlo Cavriani, marchese Ludovico Cicolini, Leonard Torino, il conte Frankenstein, tutti di Roma; Mario Carlo Massone di Genova; Brington di Napoli, e Maurizio Nathan di Napoli.

La vittoria finale è rimasta ai signori Chauffer Robert di Roma e Brington di Napoli.

GARE COLLETTIVE DI GINNASTICA.

Nelle Gare collettive di ginnastica sono riuscite vincitrici le seguenti Società, che si contenderanno domani, alla presenza del Re, il campionato definitivo: *Cristoforo Colombo* di Genova; *Roma* di Roma; *Francesco Ferruccio* di Pistoia.

La Giuria ha decisa la seguente classifica delle Società: 1.a *Colombo* di Genova; 2.a *Roma* di Roma; 3.a *Ferruccio* di Pistoia; 4.a *Virtus* di Bologna; 5.a *Libertas* di Pistoia; 6.a *Vogherese* di Voghera; 7.a *Pro Patria* di Bari.

SCHERMA.

Le Gare di scherma continuarono nella Palestra ginnastica di Roma. Fra i dilettanti di campionato di fioretto furono classificati primi: D'Andreade di Livorno e Cagiati di Roma. Il Campionato di spada terminerà domattina.

Nel Campionato di sciabola furono classificati primi: Federico Cesarano di Padova ed il capitano Pierani; in quello di fioretto furono classificati: Gandini e Guanorta Francesco. Il campionato di spada terminerà domattina. Nel Campionato di sciabola furono classificati: Gandini e Candela. La Gara squadre di campionato di spada terminerà domattina. Nel Campionato di sciabola venne classificata prima la squadra composta di Cesarano, capitano Pierani, capitano Cecchetti, capitano Bartoli e capitano Di Dio. Tanto i maestri che i dilettanti faranno domani un assalto decisivo a Villa Umberto, alla presenza del Re.

NUOTO.

Nel programma di oggi erano compresi numerose gare di nuoto, ma, a causa della temperatura freddissima (stamane il termometro segnava infatti 3 gradi e mezzo in acqua), la Giuria fu deliberata di non eseguirle. Si sono però presentati fuori programma due nuotatori della «Nettuno» di Milano, i quali hanno magnifici tuffi dall'altezza di circa 10 metri. Essi sono Bontanti e Capra. La Giuria, vista l'impossibilità di far con questa stagione le gare eliminatorie, ha proposto al Comitato di delegare la Commissione tecnica per scegliere quattro fra i migliori nuotatori italiani che rappresenteranno lo sport natatorio ad Atene.

Ho interpellato in proposito il presidente della Federazione della *Rari Nantes* italiana, il quale mi disse che i campioni saranno: Meneve di Spezia, Rossi di Milano, Albertini di Pavia e Cattaneo di Milano.

CANOTTAGGIO.

Alle ore 15 gli equipaggi dell'*Aniene*, della *Bucintoro* e della *Guerini* si disputarono la vittoria finale. Alla prima corsa parteciparono quattro imbarcazioni: quelle dell'*Aniene (juniores)*, dell'*Aniene (seniores)*, della *Guerini* di Venezia e della *Bucintoro*. Poco dopo la partenza i canottieri *juniores* dell'*Aniene* abbandonarono la *Guerini*, che si ritirò. La *Bucintoro* fu pure abbandonata dai canottieri dell'*Aniene* seniores che si fermarono, mentre i *juniores* riprendevano la corsa arrivando primi. Gli equipaggi vennti reclamarono e tra i fischi della folla la Giuria decise di rimandare la gara a domattina. In seguito a ciò l'*Aniene* si ritirò dalle gare seguenti.

Nella seconda corsa dei pontieri del genio si ebbero questi risultati: 1.o barcone *Bandiera verde*, capoquadra Foccati; 2.o barcone *Bandiera rossa*, capoquadra Buttarelli; 3.o barcone *Bandiera bianca*, capoquadra Barelini.

Nella terza corsa per il ritiro dell'*Aniene* si trovarono in gara la *Bucintoro* e la *Ruggero di Lauria*. Vinse la *Bucintoro*.

Alla corsa di canoe ad un vogatore si presentò solo Moroni, della Società *Il Remo*, compiendo il percorso regolarmente.

L'ultima corsa per *jole* di mare a due vogatori di punta (1000 metri) riuscirono: 1.o *Bucintoro*, di Bari, con poca distanza; 2.o *Bucintoro*, di Venezia; 3.o *Ruggero di Lauria*, di Palermo.

LA RAPPRESENTANZA UFFICIALE.

Il ministro della pubblica istruzione, Paolo Boselli, in seguito ad invito del Governo ellenico, e previo del Ministero degli esteri, ha deciso di mandare una rappresentanza ufficiale ai giuochi olimpici che si terranno in Atene. Avranno infatti approvo come il senatore prof. De Gubernatis e il cavaliere Bruto Amante si dispongono a recarsi in Atene per loro conto. Si ha inoltre di vivo rappresentato le cui azione circonda il Governo italiano. Ora, alla Guria governativa italiana che si recherà ad Atene la Commissione ha preso atto di una lettera del professore Romano Guerri, il quale dichiarava che non poteva accettare l'ufficio di giurato. Sono quindi stati eletti il prof. Alberto Alberti di Milano e il cav. Eugenio Benucci di Rieti.

Per le gare eliminatorie ciclistiche di velocità che si svolgeranno a Torino l'8 aprile, il cav. Cavanaghi e l'on. Lucchini hanno ottenuto il ribasso ferroviario del 75 0/0 pei concorrenti.

Gustavo Verona.

Le gare di lotta al Vittorio.

Una grande folla interessante ieri sera alle gare di lotta che si svolsero al teatro Vittorio Emanuele.

Le lotte riuscirono interessanti, e diedero i seguenti risultati: 1.o Lenza, svizzero, atterra Illa, cubano, in 6 minuti, con una cintura avanti; 2.o Peabody, russo, atterra Jackson, in 7', con una presa di braccio a terra; 3.o Lazzeni, francese, atterra Wenders, belga, in 13', con una cintura indietro; 4.o Smojkal, ungherese, atterra Dupont, francese, in 3' con una presa di braccio; 5.o Petersen, danese, atterra Rancati in 7', con una presa ... testa; 6.o Mehnert Amoun, turco, atterra in 23' (tra ripresa) il francese Carcaux, con una presa di testa; 7.o Castelli, italiano, atterra Hindan, belga, in 9', con una cintura avanti.

FOOT-BALL.

La "Juventus" di Torino vince il Campionato.

Ci telefonano da Milano, 1, ore 21:

Un tempo magnifico ha favorito quest'incontro, che si presentava con un interesse straordinario. Le tribune erano gremite d'un pubblico sceltissimo venuto anche da molte città d'Italia. Si è cominciato con una partita emozionevole fra le prime squadre del *Milan-Club* di Milano e *Club* Torinese di Torino. Nella prima ripresa due goal sono fatti dal *Milan-Club* contro uno da Torino. Nella seconda ripresa uno da Torino e zero Milano.

Scendono in campo fra generale entusiasmo la prima squadra del *Cricket-Club* di Genova contro *Juventus* di Torino. La prima ripresa finissimamente segna zero punti da ambe le parti. Nella seconda ripresa due goal sono fatti da Torino contro zero da Genova. Vince così la *Juventus* con due goal a uno. Non avvennero incidenti. La *Juventus* al termine del giuoco fu salutata da applausi frenetici assai meritati.

Il "match" Unione Sportiva-Fra Vercelli.

Ci telefonano da Vercelli, 1, ore 22:

Sul piazzale Conte di Torino si è svolta oggi la gara di *foot-ball* fra la prima squadra dell'Unione Sportiva e la seconda squadra della Fra Vercelli. Vince l'Unione con un goal a zero. Pubblico affollato.

AUTOMOBILISMO.

Proroga iscrizioni Coppa d'oro.

Ci telefonano da Milano, 1, ore 15:

La gran Corsa per la Coppa d'Oro ha raccolto trentanove iscrizioni alla prima categoria, raggiungendo anni tempo lire 70,000 sul preventivo di lire 50,000. Per conseguenza le iscrizioni rimangono aperte fino al 5 aprile per la prima categoria, e per la seconda e la terza categoria fino al giorno 20.

Un giro d'ispezione sul Circuito europeo.

Ci telefonano da Parigi, 1, ore 9,30:

Una vettura, partita per un riconoscimento sul percorso del Circuito europeo, ha finora effettuate le tappe di Grenoble, Milano, Padova, Klagenfürt, Vienna e Praga. Sono i punti più difficili del percorso, e questo tentativo, fatto nella cattiva stagione, dimostra che il Circuito europeo è praticissimo.

La corsa del terzo di litro a Marsiglia.

Ci telefonano da Parigi, 1, ore 23:

Si è disputata questa corsa motociclistica, vinta da Thomas (Alcyon), che fece 100 chilom. in ore 1,23'19". Il corridore motociclista Aussel (italiano) ha cominciato di correre il 6 maggio ad Anversa contro Clemagen (belga), riconfermando il suo titolo di campione del mondo.

CICLISMO.

La marcia della Sezione di Torino.

Ottimo esito ebbe la prima marcia ufficiale indetta da questa Sezione del Reuter sul percorso: Torino - Rivoli - Sant'Ambrogio - Avigliana - Piossasco - Pinerolo - Orbassano - Torino, chilom. 100. Partenza ed arrivo alla sede sociale.

La squadra era composta dei signori: A. Rea, direttore di marcia; A. Guglielmone, capomandro, G. Recrosio, P. Savio, C. Prato, G. Canaglia, e venne sciolta dal capo-sezione sig. Dalmasso.

Il 29 corr. avrà luogo la seconda marcia ufficiale sul percorso: Torino - Leyni - Caorgnè - Calmo - Chivasso - Torino, chilom. 103.

Al Velodromo d'Inverno.

Ci telefonano da Parigi, 1, ore 23:

Quest'oggi, al Velodromo d'Inverno, si è corso il *match* fra Wallhour (americano) e N. Bosier. Fra la sorpresa generale Wallhour è battuto.

Le tre prove del *Premio Consiglio Generale* danno questo risultato: Prima e seconda prova Poulain (francese); terza prova Van der Born (belga). E' classificato: La Poulain (4 punti); 2.o Van der Born (5 punti); 3.o Ellegaard, danese (8 punti).

Nella *Corsa tandems handicap* giungono: 1.i Vasseur-Thaas; 2.i Deschamps-Harlux; 3.i Heller-Schilling.

La riunione di Berlino.

Ci telegrafano da Berlino, 1, ore 23:

Si è inaugurata la nuova stagione alla pista Treptow. Nella corsa dei 50 chilometri: 1.o Gunter, in 48'30"; 2.o Rosen Lecker; 3.o Stoll Brinck.

Le corse di Steiglitz.

Ci telegrafano da Berlino, 1, ore 23:

Si è disputata qui la corsa di chilometri 25, vinta da Huber in 22'30"; 2.o Denckin; 3.o Ryser; 4.o Mauss.

La corsa dei chilometri 50 è notevolmente per Huber, in 42'20"; 2.o Denckin; 3.o Mauss; 4.o Ryser.

TIRO A VOLO.

I tiri di Villa Marchesa a Torino.

La gara *handicap al piattello*, svoltasi ieri in questo Stand, ha dato: 1.o Auchenteller; 2.o Durio; 3.o Dorecchi; 4.o Montaldo.

Il tiro *handicap al piccione*: 1.o Montaldo; 2.o Chiantore; 3.o Barone Andreis; 4.o Avv. Manelli.

Le *poules* spettarono a Montaldo, avv. Voli e avvocato Manelli.

La seconda giornata di Alessandria.

Ci telefonano da Alessandria, 1, ore 23,15:

Coll'intervento di 30 tiratori oggi si ebbe l'ultima giornata di tiro al piccione.

Nel *Gran tiro Alessandria* il primo premio di lire 3000 e il secondo di lire 1000 andarono divisi fra i signori Fedini di Cremona e Riva di Modena, con 38 piccioni uccisi su 50; il terzo premio di L. 500 a Maldotti, di Genova, con 36 piccioni su 50; il quarto premio (L. 300) a Vaccari, di Modena.

Seguono altri sei premi di L. 200 ciascuno, vinti dai signori: Tassara, di Genova; Leo, di Milano; Marchesi, di Milano; Peterelli, di Carpi; Pitta, di Genova; Bordoni, di Milano.

Il *Premio di maggioranza* pel maggior numero di piccioni uccisi nelle due giornate tocca al signor Fedini, di Crema.

Le gare di tiro allo storno.

Ci telegrafano da San Remo, 1, ore 22,30:

Le gare del tiro allo storno organizzate dall'Unione Sportiva Sanremese sono state favorite da un tempo splendido, e attirarono gran numero di sportsmen e tiratori di Montecarlo e di Genova.

Alla gara *Tiro di inaugurazione*, di storni a metri 25, parteciparono 53 tiratori. Il primo premio e il secondo andarono divisi fra il dott. Andrea Gerbelini e Gio. Batt. Scotor, con 7 storni su 7. Il terzo premio toccò ai tiratori Conio Giuseppe, Nuñez Giuseppe, Pellas Carlo e dott. Amoretti.

Interessante riuscì il grande tiro di poule, intitolato *Casino Municipale*, cui quale si misurarono 62 tiratori. Il primo premio fu aggiudicato a Pellas Carlo, di Genova.

Altri due tiri importanti, causa l'ora tarda, furono rimandati.

Quetrolo vince a Quinto al Mare.

Ci telefonano da Genova, 1, ore 23:

Allo Stand di Quinto al Mare vi sono stati oggi bellissimi tiri. Il *Premio Sociale* tocca a Casta'..; 2.o Giannetti; 3.o Parola.

Il *Tiro a un piccione* da: 1.o Quetrolo, 2.o Gaeve; 3.o Dano; il terzo è diviso fra Rivaldi e Giannetti.

Una riunione di vescovi a Vercelli

Ci scrivono da Vercelli, 31:

In Arcivescovado ebbe luogo una riunione di vescovi, indetta da monsignor Valfrè di Bonzo, nostro arcivescovo.

Vi presero parte i vescovi di Alessandria, Vigevano e Biella, il vicario capitolare di Novara, il vicario generale di Casale, in rappresentanza di quel vescovo, il prevosto di Serravalunga di Crea ed il reverendo don Gorrino, prevosto di Livorno Vercellese.

Intervennero pure all'adunanza, presieduta dall'arcivescovo, i canonici Fantino e Sincero, della nostra città.

Scopo della riunione fu la circolare Facta, del 2 gennaio u. s., riguardante il concentramento delle Confraternite nelle Congregazioni di carità.

Una giusta riparazione.

Abbiamo da Aosta, 1:

Premesso e fonsentato da una serie di basi intrighi, ora stato molti mesi ai sono decretato un provvedimento, mercè cui al distinto dottor Giovanni Barrel, medico condotto di Verrès, era stata improvvisamente tolta la carica di ufficiale sanitario del Consorzio locale, per concederla ad altri. Trattavasi di vendetta contro chi aveva sostenute a fronte alta quegli stessi principii di moralità politica e combattuto quelle stesse lotte di cui la *Stampa* pure dovette occuparsi.

Per molti mesi erano riuscite vane la protesta del bravo dottore, sebbene appoggiate dai voti di quanti nella Valle d'Aosta conoscono le cose e desiderano instaurato e protetto il regime dell'onestà. Finalmente fu accolto da S. M. il ricorso. Con recente decreto reale, sentito il Consiglio di Stato in adunanza generale, venne revocato il decreto prefettizio 18 agosto 1905, e il dottor Barrel fu reintegrato nella carica, a cui lo avevano designato da ogni lo unanimi manifestazioni di tutti i Comuni componenti il Consorzio.

Ladri che si rivoltano a colpi di rivoltella.

Un morto.

Ci scrivono da Brescia, 31:

Ieri notte a Corvione, piccola frazione di Gambara, cinque audacissimi ladri tentarono rubare, mediante scassinamento d'una porta, un bel cavallo, in danno del possidente Bucella Giuseppe.

Un figlio del Bucella, giovanetto sui venti anni, a nome Arturo, svegliato di soprassalto da un insolito rumore, si armò di un fucile e senza al pianterreno, mentre aprendo i ladri stavano per entrare nella stalla.

Visti scoperti, i ladri si ritrassero di alcuni passi, sparando diversi colpi di rivoltella contro il Bucella, il quale, rimasto fortunatamente illeso, spianò a sua volta il fucile, facendo fuoco. Uno dei ladri cadeva mortalmente ferito. Fu subito raccolto e collocato su di un biroccio dai compagni, i quali, sferrando il cavallo, s'allontanarono di tutta corsa.

Al mattino, in territorio di Visano, e cioè a venti chilometri da Gambara, fu trovato lungo un fossato il cadavere dello sconosciuto colpito dal Bucella; ma mentre venivano avvertite le Autorità, i compagni lo ricaricarono sul biroccio, scomparendo novamente. Fino ad ora si ignora dove siano andati a finire.

NOTIZIE D'ARTE

Teatro drammatico.

Lottchen und Simson è il titolo del nuovo dramma di Gherardo Hauptmann, che si reciterà allestendo al Prinz Regent Theator di Monaco, dove sarà rappresentato il 10 aprile, per la vivissima attesa di tutta la Germania. In questo dramma l'Hauptmann sembra sconfessare le dottrine socialiste, verso cui si mostrò fin qui propenso. La scena si svolge in mezzo alla libera natura. La vecchia società capitalista è scomparsa: non esistono più nè leggi nè governi; i meccanismi hanno reso facile la vita; gli uomini vivono idillicamente, tutti buoni, savi, puri, onesti, leali, pacifici. Fra *Simson* (Sansone) e *Lottchen* (Carlotta) si svolge un idillio soave. Comincia nel primo quadro mentre Simson miete il grano (nonostante i meccanismi) e si espande nel secondo, quando Carlotta cede liberamente a Sansone, con cui si reca a convivere. Ma nonostante il libero amore, si innamora di un bel giovane vicino, *Gottlieb*, e cui si abbandona. Presenta a sua madre, stravista dal dissidio interiore, rivela ogni cosa a Simson, il quale, come un barbaro qualunque dell'antica società, la uccide o fugge. Gottlieb lo persegue per vendicare la morte dell'amata: gli odi, le vendette, i delitti rinascono fra coloro che credevano di averli soppressi, sopprimendo le leggi, e un vecchio sedotto, spettatore e stupefatto: «Ma dunque l'anarchia non era giunta ancora?».

— Maurizio Maeterlinck ha terminato il suo nuovo dramma che s'intitola: *L'uccello azzurro*.

— A Parigi alla Renaissance, *Peccatrice*, commedia in 4 atti di Giovanni Carol, ebbe buon esito. Diana D'Aigaillon, che ha fatto fortuna sull'alta galanteria e che si è ritirata in Normandia sotto il nome di signora Duchemin, ha una figlia, Susanna, che deve sposare Pietro Baudreuil, un giovane di buona famiglia. Un gaudente stagionato e rovinato, che fu già amante di Diana, capita in paese e si crede in dovere di rivelare alla famiglia il passato di Diana, e il matrimonio va in fumo. Ma il curato del villaggio, a cui viene dato in mezzo il caso, assolve Diana, e siccome i due giovani si amano, si comprende che le cose si accomoderanno facilmente, ma in un modo imprevisto, poichè Ernesto, ferito da Pietro in duello, viene raccolto da Diana, che lo sposerà e partirà con lui per un paese lontano, mentre Pietro sposerà Susanna.

— Gallrodo Cognetti, l'autore di *A buon Porto*, *A Santa Lucia*, ecc., ha dato termine ad un nuovo lavoro in due atti, che s'intitola *A Fregionaia*. Fregionaia è un Manicomio in provincia di Lucca, nel quale si svolge il dramma. Fra i personaggi si ritrovano alcuni già conosciuti nei precedenti lavori del Cognetti.

Altre novità italiane: Giuseppe Pagliara ha pronto un dramma in 3 atti: *L'estraneo*; Cesare Catastini, applaudito autore di una *Nenna*, darà al teatro: *Rocco Baldi*, una commedia in 3 atti; Arnaldo Boccole ha scritto un dramma: *Dopo la morte*; Ruggero Rindi, non potendo più scrivere perchè cieco, ha dettato un dramma: *Il traforo del Sempione*; Leopoldo Carta ha terminato un *Germoglio d'autunno*, commedia in un atto; presto verrà recitata una commedia, intitolata: *Sotto la stella*, e dovuta a F. N. Dohini.

— Al Savoy Theatre di Londra ebbe accoglienza favorevole la tragedia in un atto di Laurence Bruyan: *Paride ed Enone*.

Paride si reca alla capanna di Enone, sul Monte Ida, per farsi curare della ferita fattagli da Filottete con una lancia avvelenata. Ena vorrebbe andare a cercare l'erba che può guarire la ferita, altrimenti mortale; ma, gelosa, osita a salvare la vita di Paride, per restituirlo alle braccia di Elena.

Paride la lusinga con parole d'amore, ma Enone, accortasi che egli fa ciò perchè ama la vita, non perchè ami lei, rifiuta sdegnosamente e lo lascia. Così Paride muore, ed è trasportata alla pira, nella foresta. Intanto Enone, pentita, ritorna coll'erba salutare; ma invano accorre di lui.

Generosamente, essa dà l'erba alla rivale, perchè corra con essa a salvare Paride. Ma il fuoco della pira in lontananza la avverte che è troppo tardi. E mentre Elena, disperata, piange, Enone corre alla pira in tempo per morire insieme con Paride.

Musica.

Una composizione di Giovanni Brahms, sino ad ora sconosciuta, fu recentemente trovata a Minster fra i lasciti di I. V. Grimm, morto or non è molto; si tratta di una Messa per solo voci femminili intitolata *Missa Canonica* e che consiste in un *Kyrie*, *Sanctus*, *Benedictus* ed *Agnus Dei*.

— A quanto si prevede, Felice Weingartner, finita l'attuale stagione dei concerti sinfonici della Cappella di Corte di Berlino, sarà costretto a dare le dimissioni, desiderando di risedersi tranquillamente ai suoi lavori o studi prediletti, che — causa l'affannosa fatica derivantegli da quella carica — è stato costretto a trascurare in questi ultimi tempi.

— A Pietroburgo è morto, quasi improvvisamente, Antonio Arensky. Egli aveva compiuti appena i 45 anni, essendo nato il 1861 a Novgorod. Terminati i suoi studi al Conservatorio di Pietroburgo, assai giovanissimo era stato nominato docente di composizione nel Conservatorio imperiale di Mosca, indi era ritornato a Pietroburgo in qualità di direttore della Cappella imperiale dello Tzar. Da noi le si conosce quasi unicamente le alcune composizioni per pianoforte, in alcuni trii e sonate. In Germania pure non entrarono che le sue composizioni da camera e da concerto. In Russia, invece, egli è notissimo anche quale operista; le si annovera anzi vicino ai migliori rappresentanti della nuova scuola istrumentale, insieme a Modesto Mussorgski, Alessandro Borodin, Nicolò Rimsky-Korsakoff ed Alessandro Glazounoff.

L'Arensky è anche autore di un pregevole trattato di armonia, basato su concetti prettamente moderni e di un Manuale sulla morfologia musicale.

— A Rimini è stato eseguito, sotto la direzione dell'autore, un poema sinfonico, diviso in quattro tempi, per orchestra, ispirato dal romanzo *Il fuoco* di D'Annunzio, opera del maestro Enrico Tonelli.

— Un contrabasso gigantesco, che ora è in viaggio per l'America, dove sarà esposto, è stato costruito da una Ditta di Markneukirchen (Sassonia). Esso ha una lunghezza di m. 2,98 dal manico alla punta, il solo corpo è lungo m. 2,10; superiormente lo strumento ha la larghezza di 40 cm., inferiormente di 60. La concavità ascende a 22 pollici, il manico è lungo m. 1,50. Il ponticello è alto 34 cm. La tastiera è lunga 70 cm., la punta 30 cm. Il peso totale è di circa 150 libbre.

Come Gauthier, Victor Hugo, Banville, e forse ad un grado di parossismo, Barbey d'Aurevilly aveva in orrore la musica. La sola vista d'un piano lo rendeva melanconico ed al suono di questo strumento egli fuggiva atterrito. Un giorno si parlava davanti a lui di Rollinat, che egli non aveva mai visto, e del quale senza dubbio non conosceva neppure il nome. «E' un artista strano — si diceva. — Non contento di scrivere dei versi superbi, ha osato mettere in musica Baudelaire, e ci è riuscito.....» «Mettere in musica Baudelaire? Ha osato mettere in musica Baudelaire! — urlò Barbey d'Aurevilly, in preda ad un furioso accesso d'indignazione: — il miserabile!» E, drizzandosi bruscamente, in una di quelle pose profetiche che gli erano familiari, dichiarò all'incosciente provocatore di questa violenta apostrofe, che questa Rollinat non era che uno sciocco, e poggò che non si pronunciasse più d'allora in poi il suo nome davanti a lui.

Alcuni giorni dopo, in seguito ad un'abilissima cospirazione, Barbey d'Aurevilly sentì Rollinat cantare al pisno *La Cassetta di Baudelaire*. L'effetto fu d'una comicità prodigiosa. L'autore di *L'Ensorcelée* non poteva credere ai suoi orecchi. Egli si credeva zimbello d'un sogno. Cogli occhi pieni di lagrime, domandò egli stesso al poeta-musicista di cantare ancora, dopo avergli stretto le mani con toccante effusione. Poi lo supplicò di andarlo a trovare, e fino alla sua partenza per la campagna, in cui dimorò quasi dieci anni, Rollinat divenne l'amico intimo, l'ospite famigliare di Barbey d'Aurevilly.

QUESTIONE FERROVIARIA

Ancora della leggenda sull'isolamento ferroviario di Torino.

Pubblichiamo con molto piacere questa lettera, la quale, oltre alle ottime ragioni che contiene, serve a tenere viva una questione che, con quella delle case popolari, mai ritengamo la più importante ed urgente per la nostra città. Torino deve imparare da altre consorelle come si trattino le questioni ferroviarie, e come si possa, colla perseveranza, ottenere quanto è giusto si ottenga.

Ancora recentemente a Milano furono accordati 52 milioni per la sola stazione.

E Torino sarà sempre la Cenerentola d'Italia? E il nostro Consiglio comunale non farà nulla per ottenere dal Governo che ci sia accordato e noi quanto giustamente si è accordato e si accorda ad altri?

Ritengano le nostre Autorità municipali che la splendida movimento industriale di Torino richiede in modo assoluto ed energico una soluzione organica della questione ferroviaria. E' tempo che si cessi dalla politica a scartamento ridotto, dal richiedere cioè piccole ferrovie quasi inutili. E' necessario invece che si provveda energicamente a migliorare subito, immediatamente, le comunicazioni di Torino con Savona; a mutare quelle con Biella e colle altre città del Piemonte. (A questo siamo ridotti: che, causa le pessime comunicazioni ferroviarie, a poco a poco anche le città più vicine a Torino si allontanano da noi!)

Ed infine occorre provvedere alle grandi linee internazionali.

Ancora ieri al Senato del Regno si accennava alla probabilità del traforo dello Spluga (con un tunnel di quarantia chilometri, se non erriamo), traforo che sarebbe di grande giovamento alla Lombardia. Soltanto quando si tratta di un qualche traforo che avvantaggi Torino tutto diventa impossibile. Perchè? Perchè siamo i primi a non avere fede in noi stessi; perchè siamo discordi sempre sui punti essenziali del programma; perchè non vogliamo e non sappiamo volere.

Ma questa biasimevole inerzia deve cessare col risorgere industriale di Torino.

Noi facciamo vivo appello ai deputati, ai consiglieri comunali, all'Unione Monarchica, a tutti i Circoli, a tutti i partiti, perchè agitino e perchè si agitino.

Ecco la lettera:

Egregio Sig. Direttore della Stampa,

Nel suo articolo contenuto nel N. 64 della *Stampa*, ella ha posto la questione sui suoi veri termini, ed io me ne rallegro vivamente con lui. L'isolamento ferroviario di Torino è una leggenda che deve essere sfatata. La geografia commerciale di un paese può anche venir modificata dall'opera dell'uomo, e noi non ci dobbiamo scoraggiare. Le Alpi si fanno con gallerie, e Torino quando sia unito al mare a Savona con una buona ferrovia e rilegata al Nord colla Valle del Rodano, sarà proprio situata splendidamente sulla via dei grandi traffici dai paesi del Nord al un buon porto del Mediterraneo.

Torino è più vicina al mare a Savona che non sia Milano a Genova, sarà anche così più vicina a Parigi, a Londra, a Ginevra, a Losanna, a Berna ed a Basilea che non sia Milano dopo il traforo del Sempione, perchè una volta congiunta Torino colla Valle del Rodano, anche se sarà aperto il Lotschberg od il Wildstonbel, si farà più presto dal mare a raggiungere questi valichi passando per Torino che non passando per Milano e Briga.

E finchè non sarà aperto uno di questi trafori delle Alpi Bernesi, per arrivare dalla Valle del Rodano a Berna si dovrà sempre da Briga scendere la valle del Rodano fino a Martigny per andare in ferrovia a Losanna, e così a Berna e Basilea colle linee già costrutte ed ora in esercizio.

Non v'è dubbio che quando fosse aperto un conveniente passaggio dalla Valle della Dora a quella del Rodano, la città di Savona avrebbe tutto il suo interesse a congiungersi meglio con Torino, e non volgerebbe il suo pensiero a Milano, dè avrebbe allora a temere che la futura Asti-Chivasso ci porti via il traffico della merci istradate dal nord al mare per Ivrea e Torino, perchè da Ivrea con una linea diretta per Torino si deve arrivare al porto di Savona più facilmente che al porto di Genova anche passando per Chivasso, Asti ed Alessandria.

Conviene ricordare che una linea retta da Ginevra a Savona passa per Torino e passa anche a breve distanza da Torino una linea retta Losanna-Martigny-Aosta-Savona.

La distanza in linea retta da Torino a Savona è di soli 105 chilometri, e da Torino a Martigny, sempre in linea retta, abbiamo 125 chilometri. In totale la distanza da Savona a Martigny non arriva a 230 chilometri.

A Torino dovranno far capo presto o tardi cinque linee verso il mare: Torino-Genova, Torino-Savona, Torino-Ceva-Oneglia, Torino-Cuneo-Nizza e Torino-Marsiglia; per questa cinque linee si dovrà diramare, come per le stecche di un ventaglio, gran parte del traffico di merci e viaggiatori che dal nord tende ai porti del Mediterraneo mediante una ferrovia che congiunga la valle del Rodano con quella della Dora.

Ma per ora, egregio signor Direttore, credo che non convenga parlare della Torino-Marsiglia, che dovrà venire più tardi, quando avremo costrutto il valico al nord. Allora la Francia e la P. L. M. avrà cessato di farci la guerra di tariffe che ora impone nella Moriana sulla linea Parigi-Modane. E cesserà per la Francia la convenienza di imporre tariffe differenziali su quella linea del Frejus quando dovrà fare concorrenza alle ferrovie svizzere che da Ginevra per Martigny potranno deviare il traffico dalle linee francesi.

E poi non conviene chieder troppo e mettere contemporaneamente sul tappeto due grosse questioni. Per ora uniamoci tutti nel domandare la Martigny-Torino-Savona, il resto verrà poi.

Ella ha detto ben chiaro e forte che il nostro isolamento ferroviario è una leggenda artatamente creata a nostro danno. Ella ha incitato opportunamente il nostro Consiglio comunale ad affrontare la grave questione, ed io sono certo che i nostri consiglieri comunali sapranno votare tanti milioni che bastino per dimostrare come Torino sia disposta ad affrontare un grave sacrificio finanziario per ottenere questa linea diretta Savona-Torino-Valle del Rodano, che deve collocare la nostra città in una splendida posizione ferroviaria.

Allora le Alpi che ci fanno corona cesseranno di essere un incubo per le nostre comunicazioni ferroviarie, ma continueranno ad accrescere bellezza a questa città, bagnata dal Po e dalla Dora, e dalle loro nevi perpetue continuerà a scendere benefica l'acqua che deve animare i nostri impianti idro-elettrici e dar forza e vita alle fiorenti industrie del nostro Paese.

Mi creda con distinto osservanza.

Di V. S. dev.mo

***

Un bimbo creduto morto, sepolto e salvato

Ci telegrafano da Foggia, 1, ore 20:

Ieri sera la moglie del custode del Cimitero udì un pianto infantile proveniente da una piccola cassa mortuaria contenente il corpo di un bimbo, che si ritenevà deceduto nelle prime ore di stamane. Scoperchiata la cassa, vide che il piccino era ancora in vita. Per fortuna la moglie del custode, sgravatasi da poco, potè attaccare alle sue mammelle il povero bimbo, che poco dopo si è riavuto.

Leggete in sesta pagina

Odio di Fratello

CRONACA

AL TELEFONO DELLA «STAMPA» E POSTA DI N. 1120

Una raccapricciante disgrazia automobilistica.

La morte d'un giovane conte.

Un ufficiale gravemente ferito.

Ieri, verso le ore 19, poco prima dell'andata in macchina della nostra edizione serale, siamo stati informati che in prossimità del vicino Comune di Orbassano era avvenuta una raccapricciante disgrazia automobilistica che aveva costato la vita ad un giovane nobile vercellese, il conte Alfonso Avogadro di Quinto, e messo in grave pericolo, per le lesioni riportate, un giovane ufficiale, il tenente Augusto Malinverni, pure di Vercelli. Intorno a questo luttuoso incidente abbiamo potuto nella sera raccogliere altre informazioni che meglio precisano le circostanze del doloroso avvenimento.

Nel pomeriggio di ieri i due fratelli signori Biglia, della nostra città, facevano una passeggiata automobilistica sulla strada di Orbassano. Giunti nelle vicinanze della cascina *Centrina*, sita fra il suddetto paese e il confinante Comune di Beinasco, si incontrarono in un carro, carico di regoli tranviari, che procedeva lentamente. Detti regoli erano disposti in croce a guisa di x, in modo che le loro estremità occupavano uno superficie maggiore del carro. I signori Biglia rilevarono subito quanto fatto, e prudentemente fermarono il loro automobile per dar tempo al carro di passare.

In quell'istante medesimo sopraggiungeva a grande velocità un secondo automobile su cui erano, oltre l'Avogadro di Quinto e il tenente Malinverni, altri tre giovani, il conte Maggi di Milano e due fratelli Bossi di famiglia vercellese. Quando l'automobile, che era, a quanto si fu detto, guidato dal conte Avogadro, giunse in prossimità dei due veicoli, il giovane conte tentò di farlo passare nel ristretto spazio che era fra il carro e l'automobile (fermo) dei signori Biglia, ma all'ultimo momento, accorgendosi che non era possibile il passo, con improvvisa manovra tentò di far passare il veicolo sul fianco opposto del carro. Fu nell'eseguire questa manovra che si determinò la disgrazia. Nel descrivere la rapida curva la parte posteriore dell'automobile urtò violentemente contro le estremità dei regoli deposti sul carro e nell'urto il veicolo si sfasciò completamente travolgendo le persone che contenevo. Fu quello un momento terribile per tutti: per le vittime e per gli astanti. Pur troppo questi ebbero subito a rilevare l'irreparabilità della sventura che aveva colpito il giovane conte. Il disgraziato non dava quasi più segni di vita.

Gravemente ferito al viso, ma non in modo grave come l'amico, era il tenente Malinverni. Il conte Maggi, invece, ed i due fratelli Bossi, più fortunati dei compagni, non riportarono che leggere contusioni ed escoriazioni.

Passato il primo momento di emozione, i due fratelli Biglia ed il conduttore del carro prestarono i primi soccorsi ai feriti; ma naturalmente poco potevano fare per alviarli efficacemente. Uno dei fratelli Biglia rimise sul suo automobile e corse nel vicino Comune di Orbassano a cercare il medico locale, e, trovatolo, ritornò subito dopo sul posto. Il sanitario rilevò che pur troppo le condizioni del giovane conte erano disperate e che nulla si poteva fare per salvarlo. Consigliò invece l'immediato trasporto del tenente Malinverni al nostro Mauriziano, il che fu fatto mediante l'automobile degli stessi signori Biglia.

Nel frattempo un altro signore, il quale era sopraggiunto in altro automobile, vista la disgrazia, aveva velocemente diretto il suo veicolo verso la nostra città coll'intendimento di cercare un medico. Giunto al Mauriziano, diede avviso dell'avvenuto, ed il dott. Grillo si affrettò subito di recarsi sul posto. Pur troppo, però, quando vi giunse nessun soccorso era più possibile: il giovane conte era già morto!

Dopo le constatazioni di legge, eseguite dall'Autorità locale e dal capitano dei carabinieri signor Camagna, della nostra città, il cadavere venne trasportato ad Orbassano, in attesa delle disposizioni della famiglia.

Il tenente Malinverni al suo giungere al Mauriziano ebbe le cure del dott. Bacco, il quale gli riscontrò la frattura della mandibola destra. Il sanitario si riservò ogni giudizio sulla gravità e conseguenze della lesione.

Il conte Maggi ed i due fratelli Bossi, che, come abbiamo detto, avevano riportato leggere escoriazioni, ebbero le cure del dottor Grillo, e appena ritornati a Torino partirono rispettivamente (così ci fu assicurato) per Milano e per Vercelli onde rassicurare al più presto le rispettive famiglie.

La notizia della disgrazia, diffusa dalle prime brevi note di cronaca

La Carità del Sabato.

Anche una volta è provato che la memoria di coloro che passarono nella vita facendo il bene è inspiratrice di bene, e nulla più dimostra quanto un essere caro perduto sia stato amato e venga rimpianto, quanto l'opera buona che in suo nome compie il figlio, o il fratello, o il congiunto superstite, ancora rimasto sulla terra a ricordare, a soffrire, a lottare.

Scorrendo i nomi, i molti che accompagnano gli oboli da noi ricevuti questa settimana, ce ne porgono la convinzione. Recentissimi lutti, come quello del signor Ovazza, il quale, in memoria del suo compianto fratello perduto da pochi giorni soli, ci fece tenere la cospicua somma di L. 100, od occasioni di anniversari, hanno indotto pietose anime a pensare ad altri che quaggiù piangono ed hanno bisogno di soccorso.

E nulla è più grande, più sublime di questo dolore che conforta il dolore.

Oblazioni ricevute nella settimana

dal 25 al 30 marzo 1906.

Dal signor Ernesto Ovazza, per l'irreparabile perdita del suo amato fratello, avv. Salvatore, L. 100 — Dall'Ufficio Legale delle ferrovie di Stato, da versarsi all'Istituto Medico Pedagogico pei fanciulli deficienti, in omaggio alla memoria del compianto ragioniere Martino Sabbione, L. 35 55 — Solidarietà, L. 20 — Sig. avv. Valeria Garlanda, in memoria della sua venerata madre, L. 10 — « Per il bene », L. 10 — E. S., da Chersano, per meglio commemorare il triste anniversario dell'amatissima mia mamma, di venerata memoria, L. 10 — T. A. F., da Novara, ricordando il triste anniversario della morte del mio povero fratello, L. 10 — « Per un ammalato povero », L. 10 — Fides, implorando grazia urgente dalla Consolata e da Sant'Antonio, L. 5 — « Per i poveri della *Carità del Sabato* », L. 5 — Implorando una grazia, L. 3 — E. G. E., L. 5 — M. F., per ringraziamento, L. 3 — V. E., da Piedimvalle, alla famiglia più bisognosa, L. 5 — A. P., per l'esaudimento di un voto, L. 2 50 — M. N., L. 2 — *Il mezzo Paolo*, in memoria del sempre diletto suo Luigi, L. 2 — N. N., L. 2 — N. N., in omaggio a Maria, L. 2 — L. G., L. 2 — A. G., per grazia ricevuta, L. 1 — A. F., L. 1 — Gegab, da Porto Maurizio, pane di Sant'Antonio da Padova, invocando il compimento di grazie, L. 1 — Totale L. 257.

Soccorsi distribuiti nella settimana

In questa settimana furono distribuiti 64 soccorsi per L. 221 50, di cui uno da L. 35 50; *tre* da L. 10; quattro da L. 5; *due* da L. 4; *quattordici* da L. 3; *trentaseri* da L. 2; e *quattro* da L. 1.

Di questi soccorsi ne vennero dati: 1 all'Istituto Pedagogico pei fanciulli deficienti, per conto dell'Ufficio Legale delle ferrovie di Stato; 30 a famiglie con bambini; 21 a vecchi e vecchie; 5 a storpiati; 5 a vedove e 4 a decotti.

I registri ed i documenti sono a disposizione di chi volesse esaminarli.

***

Ecco un'altra lista di raccomandati:

5475 — Un povero padre con numerosa famiglia, degno di soccorso.

5477 — Una povera madre, con parenchi figli in tenera età, meritevole di aiuto.

5478 — Una povera vedova, in età avanzata, in tristissime condizioni.

5479 — Una donna col marito infermo, e non figli in tenera età, nella più squallida miseria.

5480 — Altra donna, col marito all'Ospedale, con figli piccoli, senza mezzi.

Un voto dell'Associazione Generale impiegati civili pro impiegati della Cassa di risparmio.

Il presidente dell'A. G. fra gli impiegati civili si comunica con preghiera di pubblicazione il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio direttivo dell'Associazione Generale Impiegati civili di Torino:

« Riconosciuto che tutte le Amministrazioni in genere, e quelle pubbliche in ispecie, hanno l'obbligo di garantire ai loro impiegati una regolare carriera, la quale assegni degli stipendi progressivamente e sufficientemente proporzionati all'ammontare degli anni di servizio, ed in conformità alle crescenti esigenze della vita moderna, rese più sensibili nei grandi centri e, in modo allarmante, in Torino, dal costante rincaro delle pigioni;

« Considerando che nella pianta organica del 1904 per gl'impiegati della Cassa di risparmio di questa città si deve lamentare una enorme lentezza nella carriera e una esiguità di stipendio che neppure trova riscontro negli organici di tante altre Case, assai meno floride e meno potenti della nostra;

« Osservando che per tristo merito della predetta pianta organica occorrono ben 27 anni per arrivare dallo stipendio iniziale di L. 1200 a quello massimo di L. 3000 senza diritto a pensione, e che a quasi tutti i posti superiori possono concorrere anche altri all'infuori del personale di carriera;

« Rammentando che appunto in causa di sul triste condizione di carriera in mezzo di un anno una decina circa d'impiegati, e ultimamente altri due, dovettero rinunciare al posto che occupavano alla Cassa per cercarne uno meno misero;

« Considerando infine che un Ente come la Cassa di risparmio di Torino, nel suo stesso interesse, dovrebbe fare di tutto per assicurarsi un personale stabile ed affezionato, rimunerandolo in modo più decoroso;

« Fa voti che l'organico della Cassa suddetta venga modificato nel senso di renderlo più rispondente alle esigenze dei tempi, e

« Delibera di vivamente ed'uopo interessare l'Amministrazione della Cassa e le Autorità cittadine affinchè, non potendosi ormai negare da alcuno la necessità della modificazione suesposta, venga con sollecitudine messa mano a questa che è vera e sentita opera di giustizia. »

Gli impiegati dell'Ufficio tecnico di finanza

hanno anch'essi inviato all'on. De Tilla, che ha presentato alla Camera il progetto di legge « pro indennità di residenza nei centri più costosi del Regno », il seguente telegramma:

« Impiegati Ufficio tecnico finanza di Torino, plaudendo nobile vostra iniziativa pro indennità residenza, ringraziamo vivamente e fanno voti che Parlamento approvi legge per equità giustizia. »

Arrivi e partenze.

E' partito per Roma l'on. Chiapusso. Sono giunti da Roma gli onorevoli Bertetti e Falconi.

Un giovanotto che accoltella lo zio.

Da una guardia municipale e da certo Marco Dellavalle fu accompagnato ieri sera all'Ospedale di San Giovanni il trattore Giuseppe Bianco, d'anni 39, ferito al costato sinistro da un colpo d'arma da punta e taglio. I medici constateranno che la ferita potrà risanarsi in 25 giorni e pertanto fecero ricoverare il Bianco. Questi narrò che mentre se ne stava dinanzi alla sua trattoria, in corso Vercelli, 135, un giovane suo nipote di 17 anni, a nome Carlo Bianco, l'aveva aggredito senza motivo vibrandogli una coltellata. Compiuta la bella prodezza il giovane s'era dato alla fuga, ma fu più possibile rintracciarlo.

Due infortuni in un'officina.

Mentre il meccanico Camillo Magrini, di 47 anni, abitante in via Monferrato, 3, lavorava nell'officina Demaria, in via Rossini, vi lasciò cadere sul piede destro un pesante pezzo di ferro e si produsse una ferita lacero-contusa piuttosto grave. Venne accompagnato al San Giovanni, dove il medico di guardia lo giudicò guaribile in 20 giorni.

— Nella stessa officina, ieri, l'elettricista Giuseppe Boeris, d'anni 35, abitante in via La Motta, 16, stava mettendo a posto una valvola ad una macchina elettrica, quando a causa d'un corto circuito si sviluppò una improvvisa e forte fiammata che lo ustionò ad un braccio. Anche il Boeris fu condotto al San Giovanni per le medicazioni necessarie. Guarirà in 15 giorni.

Per malore improvviso.

Il facchino pubblico Rocca Luigi, d'anni 74, mal reggentesi sulle gambe, perchè malaticcio, mentre si trovava sotto l'atrio arrivo della stazione di Porta Nuova, cadde al suolo, riportando una grave ferita lacero-contusa al naso. Alcuni compagni lo condussero nella vicina Scuola delle guardie municipali, ove venne provvisoriamente medicato con preparato antisettico; poscia un agente lo fece stabilmente medicare al San Giovanni. Venne giudicato guaribile in quindici giorni.

— Ieri sera, verso le 18.20, il calzolaio Margaroli Giovanni, d'anni 51, da Novara, sceso dal treno di Milano, alla stazione di Porta Nuova, venne colto da grave malore, e cadde al suolo. Dopo ricevute le prime cure nella vicina Scuolone delle guardie municipali, non accennando a migliorare, fu da una guardia condotto al San Giovanni, ove fu ricoverato per paralisi.

Arresto.

Il calzolaio Francesco Belangero, di anni 25, fu ieri arrestato per appropriazione indebita qualificata in danno di Cavaliere Pietro, in via Galliari, N. 22.

Il calcio di un mulo

Il mugnaio Buontempo Balma, d'anni 45, fu accompagnato ieri al San Giovanni per essere medicato di una ferita lacero-contusa alla spalla destra, prodottagli da un calcio sferratogli da un mulo.

Fu giudicato guaribile in ventiseigiorni.

Pesce d'aprile.

Anche quest'anno ci sarebbe da preparare una frittata pantagruelica tanti sono i pesciolini caduti nella rete, che un gruppo di mattacchioni ha voluto tendere.

Con tanto di stemma della città di Torino, furono diramate ai proprietari di stabili centinaia di circolari, così concepite:

« La S. V. è invitata a recarsi domenica prossima, dalle ore 10 alle 12, all'Ufficio di polizia (piano terreno) per rettificare i dati riguardanti la cubatura delle latrine in rapporto alla fognatura. »

La circolare, firmata da un fantastico capo di gabinetto, recava il seguente « notalmeno »:

« In caso di ritardo, l'Ufficio d'igiene manderà un suo incaricato per la verifica, a spese dell'utente. »

La velata minaccia di spese fu appunto quella che indusse i dubbiosi ad accorrere in Municipio. Dalle 10 alle 12 fu un via vai continuo e caleidoscopico di gente che si recava all'Ufficio di polizia, i cui uscieri ebbero un bel da fare a spiegare a tutti che si trattava di una burla. E che matte risate. Qualcuno dei pescati, fra cui si notò anche un assessore comunale, mangiò il pesce allegramente; ma altri invece presero la scherza in cattiva parte e fecero una indigestione di bile.

Un proprietario di casa si lagnava, furioso, e proprio con gli organizzatori della pesca, che la « circolare » l'avesse costretto a rimandare un suo viaggio a Milano; quando poi vide giungere altre vittime, cominciò a rassegnarsi ed a godersi la sua parte di divertimento. Mal comune mezzo gaudio.

Fra gli accorsi all'Ufficio di polizia si furono anche due monache ed un sacerdote, che spresa la burla se ne andarono ridendo di cuore. Due signore erano giunte scalmanate al Municipio; temevano di essere in ritardo e di incorrere in una multa.

Non si contarono più i proprietari accompagnati da un ingegnere di loro fiducia o da un capomastro. Rinunziamo a riportare i dialoghi avvenuti e le scenette che si succedettero. Fra le più esilaranti è stata quella offerta da un proprietario scrupoloso, il quale, appena ricevuto l'invito, si affrettò a misurare in lungo e in largo tutti i gabinetti della casa, sognando naturalmente la via tascinino l'esatta larghezza e altezza del locale!

E con queste annotazioni il meticoloso proprietario si presentò ad una degli uscieri dell'Ufficio di polizia per farsi annunziare all'egregio signor..... Lucio, quale firmatario della circolare e sedicente capo di..... gabinetto.

L'usciere, naturalmente, rispose anche a lui come agli altri suoi compagni di pesca:

— *Mensù, a l'è 'n pesa!*

Ma il proprietario, spiegando la circolare d'invito:

— *Mai pi, ch'a guarda si 'l biet!*

— *Va ben; ma l'è n' pesa.....*

— *Ma che pesa dle storie. Si a j'è le misure precise d' tuti i cesa dla cà. Ch'a mandô pura a misuré a sa trôvo n' centim d'sbaglio im lassi tajé la testa!*

— *Ma si tôrnô a dije ch'a l'è 'na pacassia.....*

— *Na pacassia! Ma sa l'han mandame 'l biet, dind! A l'è pa la maniera da fé. I me cesa a sôn a n'ordin; sa mandô pura verifiché quand ci fa pioé!*

E lo scrupoloso proprietario se ne andò borbottando, senza avere evidentemente compreso che era stato preso nella rete del primo aprile.

Frattanto gli organizzatori del pesce se ne stavano sotto l'atrio godendosela un mondo.

Uno di essi spinse anzi la sua audacia a protestare contro una simile *balossada*. E i poveri pescati confermarono!

Questo della circolare fu il pesce maestro; ma altri pesciolini minori abboccarono qua e là all'amo.

Vi fu chi mandò degli avvisi per invitare Tizio a Caio ad una conversazione telefonica all'Ufficio centrale dei telegrafi, ma non sappiamo ancora con quale successo. Dei pesci giornalistici nulla di notevole. Soltanto un foglio del mattino pubblicò che in via Nizza un tale era stato accoltellato, ed il feritore aveva dovuto fare i conti con l'agilità di un vicecommissario, solo invece per la sua passeggiata pedestre. E qui la cronaca fa punta.

Gli incidenti della strada.

Il macellaio Nicola Falco, d'anni 16, correndo in bicicletta, andò ad urtare contro la vettura pubblica N. 146, e riportò una ferita lacero-contusa alla mano sinistra ed un'escoriazione al ginocchio destro. Al San Giovanni fu giudicato guaribile in otto giorni.

Il fuoco.

Un incendio si è manifestato ieri, alle 22, nella camera occupata in via Santa Giulia, 43, al quarto piano, da certo Lorenzo Cossa, il quale era in quell'ora assente. I pompieri della III Sezione Vanchiglia, accorsi, sfondarono la porta ed in breve spensero il fuoco. Il danno è di poca entità.

Stato Civile di Torino

1° aprile 1906.

NASCITE: 34, così maschi 17, femmine 17.

MATRIMONIO: Pascino Giuseppe con Dalla Gherpina Amelia.

MORTI: Piacenza Paola, d'anni 75, di Torino, sagista, via Scuole, 7.

Pizzoglio Pietro, id. 61, di Biella, calzolaio, via Barbaroux, 5.

Silvera Severina n. Allegranza, id. 82, di Brescia, fruttivendola, via Cuneo, 8.

De Adelaide, id. 16, di Torino, sarta, via Pisa, 26.

Cocirollo Carlo Tommaso, id. 63, di Albugnano, fabbro, via Carmine, 4.

Angonoa Maria n. Baldaino, id. 36, di Carmagnola, casalinga, corso San Maurizio, 72.

Albisi Damiano, id. 72, di Oneglia, fonditore, via Po, 12.

Mongenet Angela n. Domichella, id. 64, di Torino, agiata, via Bogino, 4.

Fassola Giovanni, id. 71, di Monteu da Po, portinaio, via della Zecca, 37.

Brunetto Bibiana (ved.) n. Rosselli, id. 75, di Valenza, agiata, via Vanvi Settembre, 60.

Bogatto Clara (ved.) n. Garneri, id. 74, di Cavallermaggiore, agiata, via Madama Cristina, 54.

Enria Caterina n. Clerico, id. 70, di Feletto Canavese, signorile, via B. Pareo, 153.

Giravegna Giovanni, id. 55, di Saluzzo, calzolaio.

Perino Maria n. Strobietto, id. 66, di Front Canavese, agiata, via Vanvi Settembre, 60.

Macchio Andreina (ved.) n. Gandolfi, id. 66, di Moncrosso, domestica.

Baretti Luigi, id. 37, di Torino, terrazziere in legno.

Bardotto Luigi, id. 38, di Villanova d'Asti, calz.

Castelli Pietro, id. 41, di San Mauro Torinese, carr.

Più 4 minori d'anni uno.

Totale complessivo 22, di cui 8 domiciliati in negri ospedali, istituti, ecc. 6. Non residenti in questo Comune 1.

L'acquisto di cavalli e foraggi per l'esercito.

Una circolare del Ministero della guerra comunica che le Commissioni incaricate degli acquisti di quadrupedi per l'esercito si debbono attenere ai seguenti criteri: 1.o L'incoraggiamento dell'industria equina non vuol trovare la propria base nell'acquisto di molti cavalli, ma nella larga retribuzione dei loro prodotti da effettuarsi parallelamente alle scarse dei soggetti scadenti. 2.o I prezzi medi di acquisto sono: per i puledri di 2 anni nelle isole, L. 460; per i puledri di 3 anni nelle isole, 670; per i puledri di 3 anni nelle isole, 800; per i puledri di 4 anni nel continente, 900; per i puledri di 4 anni nelle isole, 750; per i puledri o cavalli veramente distinti il prezzo potrà elevarsi al massimo a 1350; per i cavalli di pronto servizio adattati sulli circoletti per l'artiglieria e L. 1000 ed eccezionalmente anche oltre. 3.o Il pagamento dei prezzi d'acquisto verrà eseguito immediatamente dalle Commissioni appena convenuto ogni singolo acquisto.

Tale circolare avverte pure i produttori ed allevatori che i reggimenti di cavalleria sono stati autorizzati a comprare tutto l'anno cavalli di prossimo servizio nei limiti dei prezzi suddetti, e che si stanno facendo i provvedimenti perchè essi possano pure vendere tutto l'anno direttamente i cavalli che non rispondono più in tutto alle esigenze del servizio.

Aggiunge che, siccome allo scadere dei contratti attuali colle imprese fornitrici dei varii generi di foraggio è intendimento del Ministero che tali acquisti vengano fatti direttamente dai Corpi dal commercio, sarebbe utile che i produttori di generi di foraggio si mettessero in diretti rapporti coi comandi di reggimento e facessero a questi pervenire le loro offerte e le loro condizioni.

Due quintali di tabacco di contrabbando.

Ci scrivono da Varese, 1:

In Valle Faloppia, nel Comune di Uggiate, un drappello di guardie di finanza in appostamento sotterranee sul confine svizzero. Dopo un lungo inseguimento i contrabbandieri, visti sopraffatti dagli agenti, abbandonarono le bricolle, dandosi alla fuga.

Gli agenti sequestrarono le bricolle, nelle quali rinvennero circa due quintali di tabacco lavorato, di prima qualità.

Parte dei contrabbandieri furono riconosciuti e denunciati.

Arti e Scienze

Lo spettacolo di beneficenza a favore delle vittime di Courrières.

Promossa dall'Unione Giornalisti-Corrispondenti, ieri ebbe luogo al palazzo delle Belle Arti lo spettacolo a favore delle vittime di Courrières.

La grande sala, addobbata coi colori italiani-francesi, era gremita. Presenti erano pure il prefetto di Torino, colla signora, ed il console di Francia.

Il programma, per la sua varietà e per la sua esecuzione, piacque assai; particolarmente la *Tempesta in un bicchier d'acqua*, detta con grande brio da Emma Gramatica, e *Pesce d'aprile*, una novella dialogata..... e birichina di Giannino Antona-Traversi, detta con garbo squisito dall'autore stesso.

Applauditissimi furono pure Ruggero Ruggieri, il quale declamò dei versi di Giulio Orsini; Ugo Piperno nel monologo *Celebrità*; la signorina Iride Motto nella romanza della *Tally*; il signor De Bernardi nell'aria di *Roberto il diavolo* e nella cavatina dell'*Ernani*; il prof. Collino nella romanza per violino di Svendsen.

La festa non poteva meglio riuscire. Eccellente l'incasso.

La settimana al Balbo.

Ecco l'elenco degli spettacoli che verranno dati al teatro Balbo durante la settimana: Lunedì *La figlia di Madama Angot*; martedì e mercoledì *D'Artagnan*; giovedì *Boccaccio*.

D'Artagnan sarà Pina Ciotti, che per la prima volta, a Torino, rappresenta la suddetta operetta.

Nel *Boccaccio* hanno parte tutti i primari artisti. Ecco la distribuzione delle parti: Boccaccio, Pina Ciotti; *Fiammetta*, Silvia Gordini Maschietti; *Beatrice*, M. Palazzi; *Isabella*, Mercedes Diaz; *Principe di Palermo*, C. Almanni; *Lisnetta*, G. Manzoni; *Lambertuccio*, Giulio Marchetti; *Scalza*, Edoardo Favi; *Lotteringhi*, Dante Pinelli.

Il *Boccaccio* verrà rappresentato integralmente nella nuova versione di Augusto Novelli. La musica verrà eseguita interamente, compresa la sinfonia, che le altre Compagnie commettono sempre. I figurini sono di Coromba, le scene di Rovescalli.

Concerto al Circolo Vanchiglia.

Il numeroso pubblico che, attratto dall'interessante programma e dal nome della Luisa Bianco-Tamagno, si era dato convegno nelle ospitali sale del Circolo Vanchiglia fu ieri sera largo di entusiastici e scroscianti applausi. La squisita dizione e la bella voce sapientemente dominata della signorina Bianco-Tamagno nella romanza del Vally ed il duetto del *Guarany*, cantato col tenore sig. Luigi Fanda, debuttante, misero in buona luce le doti eccezionali della distinta artista e del giovane tenore, dalla voce poderosa ed efficace.

L'entusiastica ovazione che accolse ogni numero del programma volle bissato il duetto; e si estese pure alla signorina Rosalia Cano, perfetta accompagnatrice e distinta pianista, che interpretò *L'Improvviso* di Chopin, ed al maestro Giuseppe Trova, che mirabilmente diresse una eccellente orchestrina di soli archi.

La lettura dantesca di Fogazzaro a Roma.

Ci telefonano da Roma, 1, ore 24:

Un'enorme folla è accorsa al Collegio Nazareno per ascoltare la lettura dantesca del XIII canto del *Paradiso* del senatore Fogazzaro. Si notavano moltissimi preti frammisti a molti senatori e deputati. Ma oggi era stato modificato il consueto orario senza che molti vi avessero badato, e la conferenza veniva annunziata per le 17,30, anzichè per le 15. Alle 14,30 la sala era già ricolma, e tuttavia continuavano ad arrivare numerosissimi altri uditori, per modo che il pubblico girava in pochi minuti il lungo corridoio che precede la sala e dove naturalmente non poteva giungere la voce dell'oratore. Avvertita di questo incidente, la Regina madre, con vivo rincrescimento, dovette rinunziare al piacere di assistere alla conferenza; altrimenti per farla giungere al suo posto si sarebbe dovuto far sgombrare buona parte del pubblico.

Concorso per un medico primario all'Ospedale Maggiore di San Giovanni in Torino.

E' aperto un concorso, per titoli, fra i laureati in medicina e chirurgia del Regno all'ufficio di primario di medicina in questo ospedale.

La carica è d'anno e gratuita, e il nominato per un triennio, può essere confermato per altri tre trienni.

Il termine per presentare la domanda, corredata dai prescritti documenti, alla Direzione del suddetto ospedale, presso cui possono rivolgersi gli interessati, scade il 30 aprile corrente.

Concorso per una medaglia.

E' aperto il concorso a Milano fra artisti italiani per il modello (diritto e rovescio) della medaglia di premiazione dell'Esposizione.

I modelli, in gesso, dovranno avere un diametro non inferiore a cm. 25 e non superiore ai 35. La medaglia coniata avrà invece il diametro di mm. 50. — 1.o premio L. 4000, e 2.o L. 1000.

Modelli completi e liberi da spesa al Comitato dell'Esposizione entro il 31 maggio p. v.

La vita che si vive

Meglio tardi che mai. Un proverbio dice che col tempo e colla paglia maturano le nespole.

E la massima proverbiale racchiude un piccolo tesoro di verità, di cui, purtroppo, pochi sanno trarre profitto.

Quanti sposi vanno a male, perchè non è mancata la virtù della pazienza, perchè non si è saputo aspettare che gli eventi maturassero!

Vedasi, ad esempio, il caso del capitano Samuel Kuhus, e da esso imparine gli impazienti che in questo mondo coloro che non hanno fretta arrivano sempre in tempo.

Il capitano Kuhus di Marysville sull'Ohio, si era acceso d'amore..... ottant'anni fa, di una bella ragazza del suo paese, ma siccome anche ottant'anni fa in America senza denari non si poteva fare all'amore, il giovane dovette pel momento troncare l'idillio sentimentale.

Intanto scoppiò la guerra del Messico, ed il giovane, nella speranza di poter accumulare un piccolo tesoro, si arruolò nell'esercito e partì. Al suo ritorno però il tesoro raccolto era talmente esiguo, che a conti fatti non sarebbe stato sufficiente ai più indispensabili primi bisogni della famiglia. Un nuovo rinvio si imponeva dunque; ed il giovine risalutò l'amante e allo scoppiare della guerra civile ripartì per il campo nell'esercito del nord. Sul principio della campagna Kuhus venne fatto prigioniero e rinchiuso nelle carceri di Libbey fino al termine delle ostilità.

Finalmente, avendo guadagnato le spalline di capitano, avrebbe potuto coronare il suo ardente desiderio e sposare la sua diletta Sara; e con questo proposito ritornò al paese; ma ahimè! era troppo tardi. Sara, l'affettuosa Sara, durante la sua assenza aveva già sposato un certo Andrea Jackson!

Un altro al suo posto si sarebbe disperato, ma Samuele Kuhus pensò saggiamente che tutte le sue manifestazioni di cordoglio non avrebbero potuto impedire che quello che era stato non fosse stato; e con rassegnata filosofia disse: pazienza, aspetterò!

E ripartì. Passarono quindici anni. Era nell'America del Sud, quando ebbe casualmente notizia che il signor Jackson era felicemente volato in cielo, lasciando sola al mondo la non più giovanissima vedova, Samuele Kuhus si affrettò a ripartire pel suo paese, ma ahimè! anche questa volta arrivò in ritardo: Sara era già passata a seconde nozze con un certo Abramo Crawford!

— Dolorosamente pensò Samuele Kuhus, questa donna è di un'impazienza inverosimile. Bisognerà che la tenga d'occhio per non lasciarmela sfuggire un'altra volta. E non si allontanò più dal paese.

L'attesa non fu breve. Soltanto l'anno scorso il signor Crawford ebbe la buona ispirazione di seguire in cielo il suo predecessore, e Samuele Kuhus potè finalmente riavvicinare la donna del suo cuore e domandarle quella mano che ottant'anni fa aveva per la prima volta stretta nella sua.

La popolazione di Marysville ha fatto ai due sposi una festa degna dell'avvenimento veramente straordinario anche per gli americani.

Samuele Kuhus ha ora 93 anni e Sara 91, ma sperano di poter fare un'onorata e brillante carriera matrimoniale!

***

Per la raccolta.

In uno dei più recenti numeri del *Dibattimenti* di Roma è il necrologio di un giovane avvocato romano.

Incomincia con le seguenti parole: *E' morto assai giovane, sopraffatto da un male ai fegato che l'aggredì alle spalle.....*

Ecco che cosa può capitare quando si ha un fegato ambizioso che vuol salire molto più in alto dell'umile posto assegnatogli dalla natura!

***

Questa l'ho trovata nella cronaca del *Corriere di Novara*.

« Il 23, verso le ore 7 mattina, certo G. V. « pilettico portando un cesto di fiori fu colto dall'attacco e cadde in un fossato pieno d'acqua e sarebbe colà miseramente perito se non si fosse accorto, e accorso il necroforo Zanada, che con non poca fatica lo estrasse salvandolo, ora morto. »

Per un necroforo salvare un morto è certo un bel fatto!

***

La penultima.

La signorina eseguisce al piano una fuga di Bach. Stupitini l'ascolta a bocca aperta.

La signorina. — Piace Bach a voi?

Stupitini. — Sono astemio, signorina!

***

L'ultima.

Il signor Stupitini adora i pappagalli. Passando in via Venti Settembre, ne scorge uno bellissimo in una portineria.

— Come è bello! — esclama. — Di certo tutti gli inquilini della casa lo faranno chiacchierare!

— Non me ne parli! — risponde la portinaia; — gli fanno perdere il suo tempo tutto il giorno!

Io per tutti.

ULTIME NOTIZIE

Il romanzo d'una istitutrice.

(Per telegrafo alla Stampa)

Lecce, 1, ore 22

Nello scorso febbraio, nel N. 42 della *Stampa*, cui rimando i lettori per più ampie informazioni, il vostro corrispondente vicentino si occupava d'una certa signorina Federica B., contro cui presso i Tribunali imperiali di Vienna pende processo per essere rapito — dice l'accusa — un giovanetto all'età di 14 anni, — ora ne ha 19, — certo Stefano Szopsan, di Zell, principato di Liechtenstein, figlio adottivo del conte Mayor, o di cenosi dopo qualche anno di passione, sbarazzata di lui indussendolo ad abbracciare la carriera ecclesiastica, fecondole peregrinare in varii istituti e conventi d'Europa, attraverso il Belgio, l'Italia, la Francia e l'Egitto, mentre la famiglia lo cercava invano disperatissimo. Solo dopo quattro anni, non sentendosi lo Szopsan chiamato al sacerdozio, era riuscito a scappare e riparare presso i genitori adottivi, i quali avevano presentato querela contro la B.

La corrispondenza aggiungeva che la signorina si trovava ora in Italia presso una distinta famiglia.

Ora sulla protagonista di questo interessante romanzo le scene in grado di darvi alcune notizie. Essa è la signorina Federica Buchel, non più giovane di circa 24 anni, come dice il vostro corrispondente, ma in età matura perchè ne conta 47. Essa alcuni giorni sono si trovava in casa del barone Raffaele Martirano, domiciliato a Trapani, promino a Lecce, nella qualità di istitutrice dei suoi piccoli figliuoli.

La Buchel venne assunta in servizio per un caso fortuito, dovuto alla quarta pagina della *Tribuna*, ove un giorno il barone Martirano lesse un avviso in cui la Buchel, domiciliata allora a Nalden, in Isvizzera, prega la sorella, si offriva come istitutrice, e poichè il barone aveva bisogno appunto d'una maestra pei suoi piccini, così scrisse all'indirizzo dato e, dopo stabilite le modalità, la Buchel venne a Trapani.

Era già da qualche tempo in casa della famiglia Martirano, quando verso i primi di febbraio la Polizia di Trapani, e per essa il commendante la stazione dei carabinieri, riceveva un telegramma in tedesco, con cui il presidente del Tribunale circondariale di Pelten, chiedeva l'arresto della Buchel, imputata di delitto, che non era però specificato, per la cui estradizione, si aggiungeva, si seguiva la via diplomatica. A questo telegramma ne seguì un altro dopo due giorni, con cui si domandava l'assicurazione dell'avvenuto arresto.

Sottoposto il caso al procuratore del re, questi richiese il parere del procuratore generale di Trani, che rispose affermativamente, disponendo l'arresto dell'istitutrice; ma il Comando della Divisione dei carabinieri, a cui sembrava illegale, come lo era infatti, l'arresto, richiese la traduzione giurata dei telegrammi; ma dopo qualche giorno lo stesso procuratore generale sospendeva l'ordine d'arresto, quando verso la fine di febbraio il Tribunale provinciale di Vienna avanzava formale domanda per l'arresto della Buchel alla prima presidenza della Corte d'Appello delle Puglie, ma quando si cercò di dare esecuzione al mandato di cattura, la Buchel aveva abbandonato la casa Martirano, ne sapendo di andare a raggiungere la sorella, e d'allora non se n'è saputo più nulla, malgrado che le sue robe siano sempre presso la famiglia Martirano.

Questa, da me interrogata, s'è mostrata entusiasta della Buchel, la quale, pare, fosse affetta da mania religiosa, perchè mi hanno narrato che ogni giorno andava ad ascoltare Messa e comunicarsi, e quando aveva dello ore disponibili, non faceva che passarle nell'oratorio privato del palazzo.

Domandato poi dalla stessa buona Martirano circa l'accusa che le si faceva, ha narrato che il processo è l'epilogo di una lotta di partito, tra cattolici e protestanti di Zell. Che autore della montatura è il padre adottivo dello Szopsan, il quale è protestante e per giunta socialista, per cui, in odio alle credenze di lei ed all'iniziativa di dedicare al sacerdozio il figlio adottivo, le aveva montato questo processo.

Appena seppe ch'era ricercata, scrisse al presidente dei ministri a Vienna, protestando contro la richiesta d'arresto del presidente del Tribunale circondariale di Pelten, dicendo ch'essa spettava solamente al presidente del Tribunale provinciale di Vienna. Contemporaneamente scrisse a varie notabilità del mondo nero a Roma ed anche ad un cardinale. La Buchel aveva dei buoni certificati rilasciati a lei dalle famiglie nelle quali era stata come educatrice, tra cui uno di una principessa dell'aristocrazia fiorentina.

La famiglia Martirano se ne rimpiange la perdita e spera ch'essa possa ritornare.

L'interrogatorio dell'assassino del carabiniere Galletti

Ci telegrafano da Padova, 1, ore 21,25:

Si è proceduto oggi all'interrogatorio del Fattore, autore dell'assassinio del carabiniere Galletti. L'assassino mostra un grande cinismo. Il soldato e l'ufficiale feriti migliorano. Il Municipio provvede pei funerali della vittima e per uno speciale tumulo. Le Associazioni monarchiche aprono una sottoscrizione per una lapide. Il Luigi Fattore, autore dell'assassinio, tentò di suicidarsi, impiccandosi nel carcere, ma venne salvato.

Un padre che accoltella il pretendente alla mano della figlia.

Anche la figlia ferita.

Ci telefonano da Milano, 2, ore 1,30:

Ieri sera l'operaio Stefanini Angelo, di anni 25, abitante in via Locati, 39, si recava sui bastioni Magenta, N. 38, con certa Pasini Giuseppa, di anni 45, per domandargli la mano di sua figlia Elvira, di anni 18.

Il Pasini, anzichè acconsentire alla richiesta, rispondeva con male parole e tra i due scoppiava un violento alterco.

In breve: il Pasini, estratto un coltello, con esso inferse quattro colpi allo Stefanini, ferendolo gravemente.

La figlia Elvira, presente alla scena, tentò di intromettersi, e buscò dal padre inferocito una coltellata che le cavò l'occhio sinistro.

Il Pasini venne arrestato.

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 1, ore 20:

Libertini Osvaldo ha presentato un'interrogazione al ministro degli esteri, per conoscere se intenda proporre provvedimenti per rialzare il prestigio del nome italiano in Tripolitania ed aiutare l'opera dei nostri connazionali in quella regione.

— Stasera ha avuto luogo un pranzo a Corte, al quale presero parte la collaressa Donna Amalia Depretis, donna Elena Carroli, la marchesa Visconti-Venosta, la marchesa Rudinì; i collari Giolitti, Rudinì; i ministri Salandra, Baccelli, Mainoni; i sottosegretari Chimienti e Marazzi; il senatore Lattanzi, le dame ed i gentiluomini di Casa Reale.

Stamane, presso il presidente del Consiglio si sono riuniti i ministri Luzzatti, Bonelli, Salandra, Carnazza e l'on. Chimienti, per discutere il disegno di legge per la Calabria. Si spera che il disegno di legge sarà discusso dalla Camera prima delle vacanze pasquali.

— Alle ore 10 si è riunito il Consiglio dei ministri. Erano presenti tutti i ministri, meno Pantano.

— Stamane il Re, su proposta del ministro dell'interno, ha nominato il senatore Dodio, consigliere dell'Ordine civile di Savoia.

— Il *Giornale d'Italia* smentisce che i deputati della provincia di Bari, riunitisi a Monteiscorio, si siano mostrati contrari al progetto di legge per il Mezzogiorno ed al Ministero. Tutti gli intervenuti alla riunione invece furono concordi nell'esprimere soddisfazione verso il Ministero per i progetti del Mezzogiorno, e soltanto deliberarono alcuni desiderata rispetto al progetto stesso.

Il ballottaggio nell'elezione di Budrio.

Ci telegrafano da Bologna, 1, ore 23:

L'elezione di Budrio fu vivacissima. Ballerini, clerico-conservatore, ebbe 2703 voti; Zanardi, riformista, 2015; Verro, rivoluzionario, 447. Schede disperse 162, contestate 58. Fu proclamato il ballottaggio.

Tra giornalisti genovesi.

Ci telegrafano da Genova, 1, ore 20:

Oggi alla *Ristorante Verdi* venne offerto un banchetto al collega Umberto Paradisi, che si reca a Livorno a dirigere il *Corriere Toscano*. Intervennero una cinquantina di giornalisti. Regnò la massima cordialità. Vennero fatti numerosi brindisi.

Un audace furto sventato a Riga.

Pietroburgo, 1, ore 22.

Si ha da Riga: La Polizia fu informata che alcuni individui si preparavano a derubare il cassiere della fabbrica dei vagoni della ferrovia russo-baltica, un giorno che questi si sarebbe trovato con centomila rubli indosso per pagare i salari degli operai. La Polizia prese le misure necessarie per prevenire il furto. L'agente, posto in osservazione, vide ieri due individui sospetti e ne arrestò uno. L'altro potè fuggire, dopo avere sparato parecchi colpi di rivoltella. L'arrestato confessò di appartenere alla banda che aveva progettato il colpo. Egli aveva in tasca la rivoltella con 22 cartucce e rivelò i nomi dei suoi complici. Il capo della banda fu arrestato.

Ieri si è anche scoperto in città un deposito di proclami rivoluzionari. Si operarono quattro arresti.

Un convegno di sindaci per la ferrovia Biella-Novara.

Ci scrivono da Novara, 1:

Oggi a Carpignano Sesia ebbe luogo un numeroso e importante convegno di sindaci appartenenti ai paesi dalla linea interessata alla costruzione della progettata ferrovia elettrica Novara-Biella. Erano presenti i rappresentanti della stampa, del Parlamento e del Consiglio provinciale. Presiedette il sindaco di Carpignano Sesia, cav. Sedini.

Dopo una breve relazione e profonda discussione, in cui tutti si trovarono d'accordo nel propugnare il primo progetto dell'ing. Chiaro, si votò all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« L'assemblea, ritenuto che per la variante al progetto Chiaro, consistente nella deviazione della costruenda lin

I milioni della vedova.

Un delegato di polizia che truffa per oltre 100,000 lire la signora Quartara

Come abbiamo già annunziato, il 18 aprile, dinanzi alla Sezione VI del Tribunale, presieduta dall'avv. Lanardi, si discuterà la causa contro il delegato di P. S. Edoardo Demartino, napoletano, ed i coniugi torinesi Versani per il famoso imbroglio dei milioni della signora Quartara. Riassumiamo brevemente l'incarto processuale che, se fosse rivestito di un po' di forma letteraria e di bello stile, potrebbe costituire un bizzarro ed interessantissimo romanzo.

L'esca.

Gone noto le vicende del furto dei milioni capitato alla signora Quartara, quando costei ebbe l'imprudente pensiero di togliere dalla *coffre-fortes* della Banca i titoli che possedeva per portarli nella sua villa di Casale. Del furto ebbe ultima cos fu il processo contro inoltatori, che si discusse nei passati giorni a Casale.

Avvenuto l'ingrato furto, la signora Quartara, per facilitare la scoperta dei colpevoli e il sequestro della refurtiva, fece stampare e distribuire l'elenco dei titoli sottratti e fece pubblica promessa di un compenso del 10 per cento sui titoli ricuperati a chiunque che, anche per debito di ufficio, avesse fornito notizie utili per l'arresto dei colpevoli e per il rinvenimento dei titoli rubati.

Primo a presentarsi fu il delegato di Vignale, Edoardo Demartino, il quale, criticando l'ignavia, l'imprevidenza e l'insipienza degli altri funzionari, assicurava la signora che un primo *stock* di titoli per 300,000 lire si trovava a Losanna: ed in modo misterioso le fece balenare la speranza d'un ricupero. Però occorrevano due condizioni: il viaggio di esso Demartino a Losanna e la consegna della somma corrispettiva al premio promesso dalla signora Quartara. Questa consegnò, come viatico di viaggio al Demartino, quattrocento lire, e per intanto incominciò le pratiche alla Banca Commerciale per avere disponibili le 30,000 lire del premio.

Da un trucco all'altro.

La signora, diffidente come lo comporta l'età avanzata e la dolorosa prova patita, ottenuto il rilascio d'uno *chèque* per Losanna dalla Banca Commerciale, epistolò al Demartino il proposito di recarsi anch'essa a Losanna per veder chiaro nell'affare. Era essa già venuta a Torino ed aveva trovata generosa ospitalità in casa dei coniugi Versani, presso i quali, quando era delegato nella nostra città, il Demartino era dominante. Il Demartino, quando seppe della decisione della vedova Quartara, si mostrò sinuante sconcertato: incominciò ad allegare difficoltà, a ripetere che il misterioso personaggio che doveva consegnare il grumolo non era meno a nicchiare, e tante fece e tante disse che il viaggio fu sospeso e l'affare messo in tasca. Conclusione: il Demartino si intascò 400 lire e incominciò a preparare con miglior solerzia e con più profonda organizzazione un altro colpo. I Versani intanto persuadevano la signora Quartara ad affittare un alloggio in comune con loro qui a Torino, dove la signora avrebbe potuto godere le migliori comodità.

Il Demartino un giorno si presentò alle signore dei milioni ed ai coniugi Versani, e loro narrò che un misterioso individuo gli aveva assicurato il ricupero di 600 mila lire di titoli alle condizioni che avrebbe indicato in lettera anonima diretta a lui, Demartino, fermo in posta a Torino.

Qualche giorno dopo il Demartino si recò alla posta centrale in Torino e ritirò una lettera che egli disse provenisse da Milano. Secondo le sue affermazioni, questa lettera conteneva semplicemente l'invito di trovarsi a Chiasso in dato giorno ed ora per combinare la restituzione delle 600 mila lire di titoli. La signora Quartara credette vera ogni cosa e diede subito 50 lire al Demartino perchè si recasse a Chiasso. Il 27 dicembre 1904 il Demartino partì e alla sera ritornò riferendo che l'ignoto individuo metteva a patto della restituzione le seguenti condizioni: 1.o convegno a Parigi il 1.o gennaio 1905 alla stazione di Lione, alle ore 15; 2.o presenza del solo delegato Demartino, altrimenti tutto sarebbe andato in fumo; 3.o pagamento delle L. 60 mila in biglietti di banca contro consegna dei titoli per L. 600 mila.

La signora Quartara non perse tempo in meno: scrittele le condizioni, si fece rilasciare uno *chèque* di 60 mila lire e predispose ogni cosa per il ricupero dei titoli. Intanto il Demartino accampava delle possibili fattore per il suo viaggio all'estero, emando egli in servizio, ed a riparazione preventiva di ogni possibile danno domandò un compenso di 30 mila lire, che la buona vedova consegnò di buon grado. Il Demartino andò a Vignale a preparare le valigie, e nel mentre la signora Quartara lo proveniva; e si recò difilato a Parigi; e quivi, parendo l'affare troppo misterioso, e sempre per quella diffidenza naturale in lei dopo tante peripezie, si recò a domandare consiglio al legale del Consolato italiano, avv. Sécuré, il quale costantemente promise di assistere la signora nella consegna e nella verifica dei titoli da parte della sconosciuto, a patto però che costui fosse consegnato alla giustizia.

Giunse intanto a Parigi il Demartino, il quale non tenne a mente l'adagio: i chi ha tempo non aspetti tempo, e s'era lasciato precedere dalla signora Quartara. Quando seppe che questa aveva chiesto il patrocinio dell'avvocato Sécuré, e che era decisa a volersi recare anche essa al convegno, montò sulle furie: disse che l'affare era ormai compromesso, che s'era mancato ai patti, e..... pianlà in asso la signora e il suo patrono, dicendo sdegnosamente:

— Se vogliono farlo arrestare, lo facciano pure; ma io me ne lavo le mani.

Alla signora Quartara non rimase che ritornare a Torino, dove si allogò presso i Versani, e fu da questi colmata d'ogni cura. In quel tempo però si sentì presa da strani malori e da una depressione di spirito, che non sapeva spiegarsi.

In questo stato d'accasciamento e di crisi mentali della signora Quartara, si sarebbero, secondo costei, intensificati e complicati i raggiri per opera del Demartino e dei coniugi Versani, i quali la supplicarono d'un mutuo di venticinquemila lire. Poichè la signora nicchiava, il Demartino si offrì di dar lui parte di quei denari, prendendoli dalle trentamila lire avute prima del viaggio a Parigi. La signora protestò che quei denari erano sacrosantamente suoi, giacchè era mancato il patto che l'operazione a Parigi si fosse effettuata; ma dovette finire di cedere — sempre a suo dire — per le imposizioni del Demartino, e firmare una ricevuta a costui per i denari dati per suo conto in mutuo ai Versani, cioè dodicimila lire. In seguito, dopo pochi giorni, sempre suggestionata dal Demartino, consegnò a questi 18 mila lire in cambio di quei titoli che averagli consegnato prima del viaggio a Parigi. La buona signora non ebbe nemmeno la precauzione di controllarli. Di questo 18 mila lire, il Demartino ne diede 10 mila ai Versani; dopo di che, di sua mano e carattere, scrisse una privata scrittura di prestito fatta alla Quartara ed ai Versani di 22 mila lire, obbligando il Versani a pagare cinque lire al giorno d'interesse alla Quartara, e questa a pagare l'identica somma a lui, Demartino.

Gli interessi passati a conti, in fin dei conti, invece che alla signora Quartara, avevano questa insomma e pudica motivazione nella scrittura: *Servizi resi dal Demartino alla signora Quartara.*

Intanto gli attentati al patrimonio della donnina vedova da parte del Demartino andavano aumentando sempre più e sempre più audacemente. Incominciò quasi a scassinare i cassè ed a sottrarne oggetti e denaro; e poi inventò un altro pretesto per ottenere dalla dabbenaggine della Quartara nuovi titoli.

Costei era afflitta da un cancro all'utero, e, per consiglio del dott. Serafini, suo medico curante, pensò di farsi visitare da qualche celebrità medica. Il Demartino gli propose il dottor Morisani di Napoli, e s'offrì d'accompagnarla in viaggio, a condizione però che gli consegnasse tanti titoli per 60 mila lire. E per qual ragione? Eccola: Il Demartino, per la strana sua condotta, era stato trasferito a Genova; ma non si presentò alla nuova sede, ed allora fu dichiarato dimissionario. Ora gli occorrevano le 60,000 lire per far vedere alla sua famiglia, la quale appunto era di Napoli, che aveva saputo ragranellare una cospicua somma cogli impertanti servizi resi alla signora Quartara e che più non gli occorreva fare la professione.

La signora Quartara — con un'accondiscendenza starei per dire mostruosa — accettò tutte le condizioni impostele dal Demartino; diede a questi, a titolo di imprestito e solo per figura, tanta cartelle per cinquanta mila lire; si recò a Napoli; entrò in intrinsichezza colla famiglia del delegato, numerosa e di condizioni modeste; si fece visitare da due celebrità mediche, che si guardarono bene d'essere dello stesso parere, e ritornò a Torino col cancro..... canaro e con molte disillusioni sul conto del Demartino. Perchè a Napoli, venuta momentaneamente in possesso del portafogli del suo *factotum*, vi trovò dentro un coupon staccato dalle sue cartelle. La Quartara protestò; ma il Demartino con violenza corrò di strapparglielo di mano, o poichè la povera donna teneva bene stretto in pugno il coupon, il Demartino le morsicò un dito e glie lo fece rilasciare.

Mesi sull'avviso da questo grave incidente, la signora Quartara, appena ritornata a Torino, domandò al Demartino la restituzione dei suoi titoli; ma questi si rifiutò energicamente.

Allora si pose nelle mani degli avvocati Barrera e Calegari di Genova, i quali, mentre ottennero dai Versani la restituzione delle 22,000 lire date a mutuo, dal delegato non ottennero che questa cinica risposta:

— I titoli sono miei. Dirò in giudizio, se la signora mi querelerà, per quali servizi me li ha dati.

La vedova Quartara, spaventata dal misfatto scandalo, per molto tempo esitò a dar querela; ma poi, convinta di poter sventare le subdole tendenziose e malizione del Demartino, ricorse alla Procura del Re contro il delegato napoletano, che in più riprese s'era appropriato di oltre 124 mila lire.

Il Demartino subito abbandonò Torino, non senza aver sparso la diceria che la Quartara aveva con quella ingente somma retribuiti servizi d'altra natura. Ed effettivamente su per le gazzette dei giornali in tale senso era commentato il romanzo del delegato e della vedova. Ma questa protestò contro questi insulti alla sua amorabilità e dignità di donna, e l'istruttoria, per le dichiarazioni del medico curante, stabilì che quei servizi per condizioni speciali della signora Quartara sarebbero stati impossibili. Tutt'al più la tenerezza tra i due protagonisti del romanzetto non poteva aver valicato i confini d'una pura simpatia. Si raccolsero in istruttoria molte testimonianze, ma d'importanza vera nessuna. Sorto il sospetto di rapporti intimi anche tra il Demartino e la moglie del Versani, questa fu sgombrata dalla testimonianza dell'attrice Antonietta Vidotti.

L'impiegato della Banca d'Italia, Ettore Pagano, confermò l'intimichezza d'affari tra la Quartara e il Demartino, poichè entrambi si recavano alla cassetta di custodia che la Quartara aveva in Banca, e vi prendevano o depositavano valori.

La Questura smentisce che il Demartino, medico funzionario, avesse avuto mansione alcuna per l'affare del furto dei milioni a Casale.

I Versani, arrestati, protesteranno la loro innocenza, il loro disinteresse nel prodigare le cure per la Quartara, la quale, d'altra parte, loro aveva promesso di beneficarli. Dimostreranno d'aver soddisfatto pienamente agli impegni così col Demartino come colla Quartara. Per i loro ottimi precedenti e per la malferma salute della donna, vennero rilasciati il 6 marzo in libertà.

Un solo punto appariva un po' dubbio. La signora Quartara aveva detto ai coniugi Versani che il Demartino le aveva restituito lo *chèque* di 30,000 lire dategli prima del viaggio a Parigi.

Ma la Quartara al giudice istruttore protestò d'aver detto così perchè l'aveva obbligata il Demartino.

Ed il dottore curante ammette che la Quartara si trovava in condizione di grave depressione morale, senza volontà propria ed incapace a resistere ad una volontà altrui superiore.

La signora Quartara lancia il sospetto d'essere stata avvelenata: ma il dottor Serafini, pure ammettendo di averla trovata affetta da nausee e capogiri e da dolori all'addome, non conferma affatto questi sospetti. Il Demartino prendeva vivo parte alla salute della signora e voleva che il dottore la decidesse all'operazione del cancro; malgrado che questi avesse detto che l'operazione poteva mandarla al mondo di là.

Come i lettori sanno, il Demartino, calmito da mandato di cattura, si mantiene latitante.

Carni fresche sistema Craveri.

Sabato ebbe luogo l'assemblea generale dei soci di questa Società. Intervennero 22 azionisti, rappresentanti 2800 azioni.

Il presidente dà lettura della relazione del Consiglio d'amministrazione, dalla quale risulta che l'azienda non potè entrare ancora nel periodo attivo per diverse difficoltà incontrate, le quali però già sono in via di risoluzione.

Perciò il bilancio del primo esercizio di sei mesi si chiude con un passivo di L. 11,120, causato dalle spese d'impianto.

Approvato il bilancio, si passa alla elezione dei sindaci. Vengono rieletti ad unanimità quelli scaduti.

L'adunanza della Banca popolare di Fossano.

Ci scrivono da Fossano, 31:

L'assemblea degli azionisti della nostra Banca Popolare agricola e di risparmio si riunì ieri sera in una sala dell'istituto.

Erano presenti 26 azionisti, rappresentanti 1260 azioni.

Il presidente del Consiglio d'amministrazione in una chiara relazione espose i risultati, soddisfacentissimi sotto ogni rapporto, della gestione 1905, che è la 35.a dell'esercizio.

Il movimento dell'esercizio salì a lire 32,770,666 04. Gli utili generali, dedotte le spese, a L. 33,500 01. I depositi a Cassa di risparmio, al tasso annicotato al 3 per cento, a L. 1,356,700 98.

Nel riparto utili si erogarono L. 500 in beneficenza. Approvata la relazione dell'Amministrazione e il bilancio, si rielessero ad amministratori i signori: cav. Francesco Cavallo e Costanzo Barberis; a sindaci effettivi i signori: Tallone Federico, Avagnina Stefano e Herliman G. O.; a supplenti i signori: Rivoira Giovenale e Muratore Tommaso.

MERCATI E COMMERCIO

MERCATI

Bestiame.

BRA, 30 marzo 1906.

Carne di vitello al chilo L. 1,46; di bue 1,36

PINEROLO, 31 marzo 1906.

Buoi e manzi da macello al Kg. da 0 40 a 0 50 — Vacche e maggie da 0 30 a 0 40 — Vitelli da 0 10 a 0 50 — Suinetti da 10 00 a 11 00.

Buoi e manzi da lavoro per capo da L. 100 a 300 — Vacche da lavoro da 210 a 270 — Vitelli d'allevamento da 60 a 100.

GALUZZO, 31 marzo 1906.

Carne di vitello al chilo L. 1 60; di bue 1 40.

SAVIGLIANO, 30 marzo 1906.

Carne di vitello al chilo L. 1 70; di bue 1 40.

Cereali.

BRA, 30 marzo 1906.

Grano all'ettolitro L. 20 00 03 — Meliga 12 00 05 — Segala 14 20 25.

IVREA, 30 marzo 1906.

Frumento al quintale L. 19 50 — Segala 20 40 — Meliga bianca 20 21.

PINEROLO, 31 marzo 1906.

Frumento all'ettolitro da L. 17 50 a 19 07 — Segala da 13 50 a 14 70 — Granoturco da 11 00 a 11 50.

SALUZZO, 31 marzo 1906.

Frumento al quintale L. 20 00 — Meliga 14 — Barbarasco 20 10 — Segala 13 50 — Avena 15 70 — Orzo 19 50 — Fave 21 50.

SAVIGLIANO, 30 marzo 1906.

Frumento al quintale L. 20 40 — Granoturco 16 70.

Farine, pane, paste e riso.

BRA, 30 marzo 1906.

Pane: grissino al chilo cent. 45; duo id. cassalingo 24 — Farina 1.a qualità 40; 2.a 36 — Paste 1.a qualità 60; 2.a 50.

IVREA, 30 marzo 1906.

Riso al quintale L. 60 50.

PINEROLO, 31 marzo 1906.

Pane di 1.a qualità al chilo L. 0 40 — Casalingo 0 30 — Grissini 0 50.

SALUZZO, 31 marzo 1906.

Pane 1.a qualità al chilo cent. 45; 2.a 35 — Paste nostrane 1.a qualità 50; 2.a 40; Riso 5.

SAVIGLIANO, 30 marzo 1906.

Farina di frumento 1.a qualità cent. 50 di granoturco 32 — Pane: grissino bianco 40; forma piccola 45; grossa 30; casalingo 30 — Paste di Genova 60; nostrana 1.a qualità 50; 2.a 40.

Foraggio.

BRA, 30 marzo 1906.

Fieno al miriagramma L. 1 05 — Paglia 0 55.

PINEROLO, 31 marzo 1906.

Fieno (fuori dazio) al miriagr. da L. 0 70 a 0 90 — Paglia da 0 40 a 0 50 — Trifoglio nero da 1 00 a 1 10.

SALUZZO, 31 marzo 1906.

Fieno maggengo al miria L. 0 95 — Fieno ricetta 0 85 — Paglia 0 55.

SAVIGLIANO, 30 marzo 1906.

Fieno 1.a qualità al quint. da L. 14 25.

Frutta e Verdura.

IVREA, 30 marzo 1906.

Fagiuoli al quint. L. 25 00 — Patate al miria 0 75.

PINEROLO, 31 marzo 1906.

Frutti di terra al miria da L. 0 70 a 0 80 — Castagne secche da 0 60 a 1.

SALUZZO, 31 marzo 1906.

Patate al miria L. 1 10 — Castagne secche L. 2 25.

SAVIGLIANO, 30 marzo 1906.

Patate al chilo cent. 12.

Legna e Carbone.

BRA, 30 marzo 1906.

Carbone al miriagramma L. 1 60 — Legna forte 0 80 — Id. dolce 0 60.

SAVIGLIANO, 30 marzo 1906.

Legname da ardere forte al miriagramma L. 0 800 — Id. da ardere dolce 0 60 — Carbone di legna 1 20.

Pollame, uova e burro.

BRA, 30 marzo 1906.

Burro al chilo L. 2 20 — Lardo 1 70 — Uova alla dozzina 0 60 — Formaggio 1.o qualità 1 00 — 2.a 1 20.

IVREA, 30 marzo 1906.

Uova alla dozzina L. 0 70 — Burro al chilo 2 60.

SALUZZO, 31 marzo 1906.

Burro nostrano (piasone) al chilogramma L. 2 17 — Uova alla doz. 0 60.

SAVIGLIANO, 30 marzo 1906.

Burro 1.a qualità al chilo L. 2 10 — Lardo 1 60 — Uova alla dozzina 0 60.

Olio 1.a qualità al chilogramma L. 1 80 — Id. 2.a qualità 1 60 — Id. da ardere 1 20 — Formaggio di vacca pero 1 80 — Id. di pecora dure 1 60.

Vino.

SAVIGLIANO, 30 marzo 1906.

Vino comune prima qualità all'ettolitro L. 36.

Rivista settimanale dei vini.

La situazione del mercato vinicolo non presenta nel suo complesso variazioni notevoli.

Monferrato, Borgo vinicola Casale: Altavilla nuovi L. 29 a 32, Cellamonte 29 a 32, Camagna 27 a 28, Castagnole 26 a 31, Cuccaro 27 a 29, Frassinello 27 a 29, Fubine 29 a 30, Grana 28 a 30, Grazzano 30 a 34, Lu 26 a 27, Moncalvo 22 a 33, Montemagno 29 a 30, Ottiglio 28 a 30, San Salvatore 25 a 26, Vignale 29 a 32, Vialgi 29 a 32.

Alto Monferrato: Acqui a circondario L. 25 a 35; Alto Belbello n. 28 a 32, id. moscato 45 a 48; Canelli nuovi 26 a 33; Canelli barbera fino 42 a 48, id. da pasto 30 a 36, id. grignolino, freisa 45 a 52, id. nebiolo 55 a 72, id. moscato 46 a 54; Nizza Monferrato rossi 29 a 33, id. moscato 36 a 42; Incisa Belbo n. 29 a 35; Gavi rossi 26 a 30, id. bianco 22 a 24.

Astigiano: Asti barbera extra L. 50 a 60, id. da pasto 30 a 35, id. grignolino 50 a 60; San Damiano rossi 30 a 35, id. barbera 40 a 42; Portacomaro 32 a 35.

Tortonese: Tortona L. 24 a 28, Volpedo rossi 29 a 32.

Langhe: Alba nebiolo sup. L. 65 a 80, barbaresco 90 a 150, dolcetto 36 a 40, barbera 48 a 60, barolo v. 80 a 120; La Morra barolo v. 95 a 100, id. nuovo 60 a 90; Barolo sup. v. 100 a 130, id. nuovo 70 a 95, da pasto 22 a 36; Monforte dolc. 30 a 34, barbera 30 a 35, barolo 80 a 90; Cuneo barb. 32 a 34, freisa dolce 28 a 30.

Novarese: Gattinara n. L. 28 a 40; Lessona da pasto 34 a 36, id. fino 100 a 120; Ghemme nuovi 28 a 30, vecchi 42 a 140, superiori 80 a 150.

(Dal *Sole*).

Sete e Seterie.

TORINO, 31 marzo 1906.

I pochi affari che si conchiusero in questa settimana volsero pei rari lotti di greggia di 2.o ordine pronto.

I prezzi pratinati segnarono non solo fermezza, ma un aumento di qualche frazione. Si conoscono anche affari in greggia di marca trattati ai primi prezzi del listino.

Alcuni lotterelli di bozzoli furono venduti tale quali a limiti invariati.

MILANO, 31 marzo 1906.

La settimana termina piuttosto calma.

Per l'America le domande furono oggi pure numerose, e conseguentemente scarse le transazioni. Sempre in buona vista le sete lavorate, che continuano ad ottenere i massimi corsi con tendenza a miglioramento.

Nel complesso i prezzi si mantengono fermi. Pochi affari in bozzoli.

Mercati di Genova.

GENOVA, 31 marzo 1906.

Nessuna variazione si ebbe a notare nei prezzi questa settimana nei grani esteri. Abbiamo calma d'affari, con vendite limitate.

Granoturco senza domande.

Grani teneri. — Nazionali Alta Italia, lire 20 50 per 100 K. — Esteri Berdianca Azima, L. 17 75 id. — Id. Berdianca Ghirea, L. 17 50 id. — Id. Nicolajeff Azima, da L. 16 75 a 17 id. — Id. Nicolajeff Ghirea, da L. 16 75 a 17 id. — Id. Odessa Azima, da L. 16 50 a 16 75 id. — Id. Odessa Ghirea, da L. 16 50 a 16 75 id. — Id. Danubio, da L. 17 a 17 25 id. — Id. Plata, da L. 17 a 17 25 id.

Grani duri. — Nazionali Sardegna, da lire 27 25 a 27 50 — Esteri Taganrog, da L. 19 a a 19 25 id. — Id. Berdianca, da L. 18 75 a 19 id. — Id. Danubio, Odessa, da L. 19 50.

Granoni. — Esteri Danubio, da L. 14 a 16 — Nazionali Napoli, da L. 19 a 19 25 — Idem Alta Italia, da L. 18 50 a 18 75.

Avena (contenuta). — Nazionale, da L. 20 25 a 20 50 — Estera, da L. 13 15 a 14.

Orzo (calmo). — Nazionale, L. 17.

Legumi (calmi). — Fagiuoli nazionali, da L. 29 a 30 — Fagiuoli esteri, da L. 34 a 34 50 — Cosi cottura, da L. 27 a 30 — Cosi macina, da L. 21 a 21 25 — Fave e favini, da L. 20 a 20 25 — Segale, da L. 14 75 a 15 — Lupini L. 12 50.

Caffè. — Mokz 100 kg., da L. 190 a 215; Portorico fino, da 180 a 195; Portorico corrente, da 160 a 165; Perù lavato, da 160 a 165; Perù naturale, da 105 a 110; Perù pergamino, da 115 a 120; Guatemala lavato, da 125 a 135; Giamaico, da 110 a 125; Salvator lavato, da 125 a 135; Salvator naturale, da 118 a 122; Salvator caracol, da 134 a 138; Costaricca naturale, da 110 a 125; Nicaragua naturale, da 112 a 116; Nicaragua trilago, da 82 a 85; Caracas lavato, da 130 a 150; San Domingo, da 113 a 118; San Domingo laverato, da 160 a 170; Portocabello lavato, da 125 a 145; Portocabello naturale, da 110 a 115; Maxilla, da 110 a 130; Santos lavato, da 120 a 125; Santos naturale, da 102 a 115; Santos caracol, da 126 a 130; Rio naturale, da 100 a 104, Rio caracol, da 126 a 130; Bahia, da 96 a 102.

Zucchero. — Calmo: Raffinato nazionale extra fino pronto, 100 K., L. 120 50 a consegna giugno; Id. consegna aprile-dicembre 1906, L. 120; Fecce Avana chiaro, 130; Cristallino barbabietole, da 126 50 a 127; Macbe Inglese N. 1, 131; Macbe nazionale 1.o, fino giugno, 110; Id. fino dicembre, 117 50.

Cacao. — Calmissimo: Porto Cabello, 100 K., da L. 190 a 225; Caracas, da 145 a 205; Guayaquil Arriba, da 172 a 190; Cuba, da 126 a 130; Trinità, da 140 a 150; Ceylan, da 180 a 190; S. Thomé, da 120 a 130; Samoina, da 125 a 130; Bahia preparate fair, da 118 a 125; San Domingo, da 110 a 115.

Pepe. — In leggiero declinio: Pepe garofalo, 100 K., da L. 84 a 85; Pepe nero Singapore, da 128 a 129; Pepe nero Tellechery, da 129 a 130; Pepe nero giava, da 116 a 117; Pepe bianco Singapore, da 195 a 200; Pepe bianco Penang, da 180 a 185.

Mercato calmo, con a prezzi sostenuti. La offerta all'origine sono più facili, ma i mercati a termine sono oscillanti ed irregolari e paralizzano gli affari.

I prezzi dei foraggi.

La Commissione per l'accertamento dei prezzi dei foraggi nominata d'accordo fra il Municipio e la Camera di commercio di Torino, e composta dai signori Frecot comm. ing. Cesare (presidente), Armandi cav. uff. G. I. (segretario), Allemello cav. Ettore, Audiffredi comm. Adriano, Magone Giovanni e Sacerdote cavaliere Leone, in sua adunanza d'oggi, tenuto conto dei dati occorsi, ha stabilito di fissare i prezzi medi al miriagramma del fieno e della paglia in città nelle seguenti cifre:

Fieni (compreso il dazio di centesimi 10 al miriagramma): Maggengo, 1.a qualità, L. 1 03; Id., 2.a qualità, L. 0 95; Ricetta, 1.a qualità, L. 1; Id., 2.a qualità, L. 0 95; Terzuolo, 1.a qualità, L. 0 95; Id., 2.a qualità, L. 0 90.

Paglia (compreso il dazio di centesimi 5 al miriagramma): L. 0 55.

Il prezzo dei foraggi imballati, fieni e paglia, aumenta di centesimi 5 al miriagramma.

Il prezzo del pane.

La Camera di commercio ed arti di Torino ci comunica che, essendo il prezzo medio delle farine marca B di L. 30 376 al quintale, il costo del pane al produttore prestinaio, avuto riguardo alle spese di fabbricazione e di esercizio, è di L. 0 303 al chilogramma.

Le nostre esportazioni in Serbia.

L'on. Rossi, presidente della Camera di commercio, ci comunica:

« Dopo forti oscillazioni, l'importazione italiana in Serbia era andata sempre diminuendo dal 1898 al 1900, dal quale anno invece segnò un continuo aumento.

« Questo progresso può certamente trovare efficace aiuto in un eventuale nuovo accordo commerciale, ed a tal uopo è necessario che i negozianti conoscano i desiderii degli esportatori, come pure quelli dei commercianti che vogliano trarre di là qualche prodotto.

« Attualmente l'importazione della Serbia in Italia risulta negativa, mentre questa manda a quella specialmente manufatti d'industrie tessili ed oggetti di vestiario, sotto decimi sul tessile, e prodotti alimentari, due decimi.

« S'invitano quindi gli interessati a comunicare al più presto possibile a questa R. Mesto Commerciale i loro voti intorno ai dazi da stipularsi fra l'Italia e la Serbia, perchè i negozianti possano tenerne conto in tempo utile. »

TELEGRAMMI COMMERCIALI

MERCATO DI NEW YORK

Cambio su Londra		60
» Parigi	D.	4 86
Petrolio Standard White	»	5 17 1/2
» » Pisciotta	C.	7 50
Cotone Middling	»	11 06
» » New Orleans	»	11 1/2
Entrata cotoni nella giornata	balle	11 1/2
Spedizioni per l'Inghilterra	N.	30,000
» pel Continente	»	50,000
Frumento rosso	D.	— —
Grano turco	»	1 01 —
Farine extra	»	3 75 —
Noli cereali per Liverpool	»	1 1/2
Caffè — Mercato esitante		
» — Nilo fair disponibile	C.	8 1/2
» — » good pel corrente	C.	6 1/2
Zucchero Mercato N. 12	C.	3 1/16

SOCIETÀ

Torino. — Con atto 20 marzo u. s., rogato Casta, venne costituita la Società anonima « Oleum », con sede in Torino, e col capitale di L. 400,000, per la fabbricazione ed il commercio di oli minerali per l'industria e delle vaselline bianche e colorate. A far parte del Consiglio d'amministrazione vennero nominati i signori: cav. Celestino Biglia, presidente; cav. avv. Gorla-Gatti Cesare, vice-presidente; Nino De Camilli, consigliere delegato; conte Roberto Biscaretti di Ruffia, cav. Achille Durio, dott. Carbonelli Giovanni, dott. Abbona Virgilio, consiglieri. Furono nominati sindaci effettivi: rag. Bergadani Ferdinando, Real Virgilio, Prato Leopoldo; e sindaci supplenti: ing. Giovanni Franco e Bertoldo Giovanni Battista, industriale.

La direzione tecnica dello stabilimento, che sarà impiantato a Genova, e dei depositi di Biella, Intra, Mosso e Torino, venne affidata al signor Langenbrink Edmondo, dottore in chimica industriale.

FALLIMENTI

Mondovì. — Nel fallimento di Bruno Giovanni fu Vincenzo, esso e alfitta cavalli e Villanova Mondovì, il signor avv. Fiorenzo Bona, residente a Mondovì Piazza, già curatore provvisorio, fu nominato curatore definitivo.

Alba. — Nel fallimento di Torranino Pietro fu Gio. Battista, negoziante commestibili e capo-mastro muratore, di Neive, venne determinata provvisoriamente nel giorno 17 gennaio 1905 la data della cessazione dei pagamenti del fallito.

Alessandria. — Venne nominato curatore definitivo della fallita Tenagne Francesca vedova Bonisone, di questa città, il rag. Luigi Villa. A comporre la deliberazione di sorveglianza vennero nominati i creditori Varcelli Giuseppe, Pittaluga Giovanni e Carreglio Luigi.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 2 aprile. — Per gli stanziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. 100,02 (giornaliera).

Roma, 3-7 aprile — Per gli stanziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato e di Banca L. 100,05 (settimanale).

Aggio e prezzo dell'Oro.

Buenos Ayres, 30 (sera). — Pezzi carta 227 27 per 100 pezzi oro.

Lisbona, 28. — Aggio dell'oro 4 1/2.

Prezzo dell'Argento.

Londra, 30. — Argento pronto 26 — all'once, standard di grammi 31, titolo 925 millesimi.

Parigi, 30. — Prezzo dell'argento al chilogrammo L. 106 75.

Nuova York, 29 — L'argento si quota a centesimi di dollari 68 1/4 per oncia troy del titolo 100 millesimi.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 1 aprile:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 741,1; ore 15: 740,3; ore 21: 741,1.

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Temperatura estrema ai nord in gradi centesimali:

Massima + 12,6 Minima + 2,5

Piazza Castello — Valle situata al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 1 + 13,7

Temperatura minima della notte del 31 all'1 + 2,4

2 aprile — Il sole sorge alle ore 6, minuti 7, tramonta alle ore 18, minuti 56.

Stazione termometrica Rudolfi (Corso Duca):

Temperatura massima del giorno 31 + 8,7

Temperatura minima della notte del 31 all'1 — 0,9

Torino, 1906 — Tip. A. FRASCATI e C.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (35)

Colpevole?

ROMANZO

di JULES DE GASTYNE

(Proprietà letteraria della Stampa per l'Italia).

E soggiunse:

— Con qual diritto mi si vieta di vedere la mia creatura!

Poi più forte:

— Che cosa mi ha da rimproverarmi!

Ella s'era novamente levata, e passeggiava su e giù pel pavimento del parlatorio, in preda ad un'emozione che aveva raggiunto il parossismo.

— Io non posso — disse la superiora — per nulla immischiarmi di questo dissidio sorto tra il conte di Plonsacc e voi, signora. Ignoro i motivi, ma sono costretta ad obbedire al capo della famiglia.

— Ed io, la madre, non sono nulla!

— Non dico questo, signora. Certo, voi avete dei diritti, che, senza dubbio, voi potete far prevalere; ma, nell'attesa, è il conte, per me, che ha il diritto di comandare quando si tratta di sua figlia.

— Come se Yvonne non fosse figlia mia! E ripetè:

— Così io non potrò vederla!

— Fino a che sarà da me o la proibizione non sarà stata tolta, è impossibile.

— Ma è un'infamia, ingiusta, crudele! — esclamò la sventurata madre, singhiozzando. E se voi sapeste!.....

— Ma io non voglio saper nulla, signora. Che cosa volete che mi interessino codesti dissidii!

— Voi vi fate la complice di una mostruosità!

— La responsabilità ricadrà su di colui che me l'ha ordinata, se è vero che questa accusa sia fondata.

— Ed io non potrei vedere Yvonne!

— Non qui, signora.

— Anche di lontano!

— Anche di lontano. Del resto, io credo, il conte non tarderà a far ritorno a Parigi, e voi potete chiedere questa concessione a lui...

— Mai e poi mai riceverò quest'uomo! Ero già decisa a non più ritornare nella sua casa; ma dopo questo nuovo affronto preferirei morire che trovarmi dinanzi a lui. Impedirmi di vedere mia figlia! Separarmi da lei! Ma egli non ci riuscirà, signora! E quand'anche dovessi rapirla, io la condurrò con me.

Dette queste parole, la contessa lasciò il parlatorio.

Ella non era più padrona della esasperazione che s'era impadronita di lei e fuggiva per non commettere qualche violenza, di cui avrebbe potuto in seguito pentirsi.

La superiora andò a rinchiudere dietro di lei la porta della grande camera tranquilla, la quale non aveva forse mai veduto una simile scena, e sospirò:

— Disgraziata madre!

La disperazione che alla aveva letto sul volto della contessa era sì grande che non aveva potuto fare a meno, nonostante la grande calma da lei fiata, di esserne profondamente commossa.

E dal fondo dell'anima, ella compiangeva la povera donna per cui si sentiva piena di compassione, anche se avesse dovuto essere colpevole.

La contessa Miranda uscì dal convento barcollando, come se avesse ricevuto un colpo mortale.

Non si trascinò fino alla vettura che a gran pena.

Dunque le si rifiutava di vedere sua figlia?

E non potrebbe tenersela presso di sè?

Ma era forse possibile una simile infamia?

Sì, se quel uomo avesse persistito a voler privarvela..... perchè tutte le apparenze del diritto erano per lui. Anche se la madre volesse protestare, reclamare la sua creatura, non le rimprovererebbe egli, come già le aveva rimproverato, di avere un amante? E poteva provare alla che non era vero?

Chi crederebbe ai suoi dinieghi ed anche a quelli del suo preteso amante, se essi si aggiungessero ai suoi!

Il dovere di questi non era di negare, di negare sempre!

Ed ella non poteva dire chi egli si fosse e di che indole erano dapprima state le loro relazioni.

Ella era vincolata dal suo giuramento, quel terribile giuramento fatto ad una morente.

Poi, anche se fosse stata svincolata da quel giuramento, se essa potesse dir tutto, nemmeno la si vorrebbe credere!

Era dunque perduta, proprio perduta! E quello che era anche più terribile, sua figlia era perduta per lei! Il miserabile aveva ben scelto la sua vendetta.

Egli l'aveva colpita in pieno cuore d'un colpo di cui sicuramente sarebbe morta, giacchè non avrebbe sopravvissuto al dolore di essere separata dalla sua figliuola.

La contessa Miranda, che, dopo il suo disgraziato matrimonio, viveva in un isolamento completo, aveva a Parigi poche conoscenze; ma le poche amiche che possedeva certamente sarebbero state ingannate da suo marito, ed avrebbero data ogni ragione a questi.

Ed era lei, innocente in tutto e per tutto, che avrebbe a subire il peso della riprovazione, e non troverebbe nessuno per compiangerla e per biasimare il conte di averla privata della sua bimba.

L'essere mai giudicata, questo ancora le era indifferente, giacchè ella si preoccupava assai poco dell'opinione del mondo, spaventosamente ingiusta; ma tutt

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (31)

Odio di Fratello

DRAMMA MONDANO INEDITO

di Théodore Cahu e Paul de Sémant

— Quel vecchio affare non ha nessun rapporto con quello di cui ci occupiamo..... Parliamo della scomparsa della bambina. Credete, signora, che qualcuno potesse avere interesse a farvela rapire?

— No, signore..... No, nessuno! In quel momento studi la cosa scuta di un fiocco lanciato da uno degli apparecchi aeronavi atterrati presso lo scrittoio del signor Garin. Questi rispose a quell'appello; poi, coll'orecchio al porta-voce, ascoltò.

— Bene, — rispose in seguito, — vengo immediatamente.

E, rivolgendosi all'avvocato:

— Scusatemi, — gli disse, — il procuratore generale mi domanda..... Vado e ritorno subito.

Rimasto solo con Rosa, Saint-Hervieux si appressò a lei, le prese le mani, cercò di rallegrarla con dolci parole, trovò espressioni, frasi di speranza, mentre egli stesso s'inquietava di più, perchè il contegno, le domande strane del capo della Sicurezza lo avevano turbato; e la lettera anonima che aveva letta il giorno innanzi gli suggeriva ora un doloroso timore. Egli sapeva che, in materia d'accuse, un semplice sospetto diviene sovente, pel giudice, una certezza; sapeva che il sospettato diviene presto un imputato e che quell'imputato non può essere che un colpevole, perchè la funzione del giudice influisce sull'attitudine dell'uomo.

Era a quel punto delle sue riflessioni, quando la porta del gabinetto si schiuse ed il signor Garin apparve. Senza entrare, egli disse:

— Avvocato, vuol venire per un minuto? Ho una comunicazione da farle.

Saint-Hervieux uscì e seguì il capo della Sicurezza in un camerino attiguo all'ufficio.

— Ho appreso — disse il signor Garin — una notizia estremamente grave riguardo alla vostra..... cliente..... la signora Rosa Bonheur: ella è accusata d'infanticidio.

— Ma come! — esclamò con calore l'avvocato. — Ancora questo?..... Ma è insensato!

Il capo della Sicurezza tenne di tasca la nuova lettera anonima di Cervier che il procuratore generale gli aveva rimessa..... Saint-Hervieux la lesse d'un tratto..... poi, atterrito dall'accusa infame, spiegazzò il foglio fra le mani, esclamando:

— Oh! è odioso!

— E' odioso — ripetè il signor Garin, ritirando il documento accusatore dalle dita tremanti dell'avvocato — se è una calunnia; ma..... se fosse vero?.....

— E' falso! — esclamò Saint-Hervieux con convinzione.

— Voglio crederlo! — replicò il signor Garin. — Ma, per essere assolutamente sicuro, bisogna che mi renda conto.....

— Come! Che volete fare?..... Ammettete forse?.....

— Debbo obbedire agli ordini ricevuti.

Allora, con tono alquanto asciutto, quasi aggressivo, Saint-Hervieux rispose:

— Potete dirmi, signor capo della Sicurezza, quali sono gli ordini che avete ricevuti dalla Procura generale a proposito di quella lettera?

— Volentieri; ho in mano un mandato di arresto contro Rosa Bonheur..... Suppongo che il giudice d'istruzione, signor Coudrier, procederà ad una perquisizione, ad un confronto, forse.....

— Ebbene, sia pure! — rispose Saint-Hervieux, con voce vibrante, — giacchè bisogna lottare contro l'assurdo, contro la colossale stupidità..... noi lotteremo. Sono l'avvocato di Rosa Bonheur..... la assisterò in tutti i suoi interrogatorii, come nella sua difesa.

Stavano per rientrare tutti e due nell'ufficio, quando un usciere venne a rimettere una lettera al signor Garin.

— Del signor Coudrier — disse l'usciere, porgendo la lettera.

Rapidamente il signor Garin lesse il breve scritto; dirigendosi quindi all'avvocato:

— Il signor Coudrier — disse — mi fa avvertire di farle condurre l'accusata nel suo gabinetto.

Saint-Hervieux non rispose; entrò nell'ufficio del capo della Sicurezza, il quale, rivolgendosi a Rosa, le disse:

— Signora, il Tribunale ha incaricato del vostro affare il giudice d'istruzione, il signor Coudrier. L'avvocato Saint-Hervieux vi accompagnerà da lui.

Sonò un campanello e all'agente che si presentò:

— Dormoi — disse — voi condurrete la signora e l'avvocato Saint-Hervieux dal signor Coudrier..... E darete questo al signor giudice.

Rimise all'agente, chiusa in una busta, la lettera denunziatrice. Appoggiata al braccio di Saint-Hervieux, Rosa uscì dall'ufficio del capo della Sicurezza. Sentiva, la povera donna, aleggiare su sè una vera fatalità. In silenzio, col cuore stretto, ella e l'avvocato attraversarono i cortili, i lunghi corridoi, seguendo l'agente.

Tuttavia, un po' prima d'arrivare al lungo ed ampio corridoio, sul quale aprossi gli uffici dei giudici d'istruzione, Saint-Hervieux, stringendo il braccio di Rosa, si soffermò un istante. Volle parlare, dirle l'atroce accusa formulata contro di lei.

— Signora, una grande sventura..... una cosa orribile «ci accade». Siate forte! Io sono con voi..... io non vi abbandono..... non vi abbandonerò mai!.....

Sbigottita, quasi atterrita, Rosa volle interrogare Saint-Hervieux; ma erano giunti; l'agente aprì una porta, ed i due entrarono nell'ufficio del giudice d'istruzione.

Il signor Coudrier non aveva nulla del giudice d'istruzione classico; nè il monto sbarbato, nè le gote ornate di lunghi pizzi di barba; nè occhiali d'oro sul naso; egli aveva l'aspetto di un militare in borghese, di un ufficiale di marina un po' volgari.

La sua fisionomia dura, il suo faro burbero non lo rendevano certamente simpatico. Forse egli non ci teneva ad esserlo, e forse esagerava anche la sua ruderza naturale, stimando ciò concorde con le sue funzioni di giudice..... Era molto temuto dalla «sua clientela ordinaria», composta di ladri e di assassini..... Egli non vedeva che uno scopo: il risultato da ottenere..... vale a dire, un rinvio al Correzionale o alle Assise; ogni accusato, per lui, era colpevole.

Vedendo entrare la «sua accusata», il signor Coudrier buttò nel caminetto la sigaretta che stava fumando: salutò quindi l'avvocato, ed indicando una sedia a Rosa Bonheur, le disse:

— Sedete!

L'agente della Sicurezza s'avanzò:

— Signor giudice, ecco un plico da parte del signor capo.

— Grazie — rispose il giudice, — voi potete ritornare al vostro posto..... Mandatemi qua una guardia, che rimanga a mia disposizione.

— Bene, signore.

Il signor Coudrier si portò allora ritto davanti al caminetto, con la schiena verso il fuoco, e dirigendosi a Saint-Hervieux:

— Avvocato — disse — voi conoscete l'accusa!

(Continua).

Roux-Torino - UNIONE EDITRICE NAZIONALE Roux e Viarengo

Si è pubblicata in tutta Italia la
SESTA EDIZIONE delle
MEMORIE di LINDA MURRI
Un volume di 480 pag. . . . . L. 3
Dirigere richieste e cartoline-vaglia alla Casa Editrice Nazionale Roux e Viarengo, Roma-Torino.

Per sole L. 5
spedizione franco di porto metri 100 (mq. 50) tappezzeria in carta, bordura relativa, sufficente per tappezzare vastissimo locale. Disegni splendidi. *Gratis* campioni e programmi a richiesta. 659 M
F. COLOMBO
Corso Genova, 30, Milano.

SEGRETO
per far ricrescere Capelli, Barba e Baffi in poco tempo. Pagamento dopo il risultato. — Non si confondersi con i soliti impostori. — Rivolgersi GIULIA CONTE, S. Teresella dei Spagnoli, 30, NnapOLI. 1235 N

Il Governo del Re ha decretato all'
ISCHIROGENO DI FAMA MONDIALE
(RIGENERATORE DELLE FORZE)
a base di Fosforo - Ferro - Chinina pura - Calce - Coca - Stricnina
la inscrizione nella FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO
e la incontestabile esperienza clinica, avvalorata dalla solenne ed innegabile realtà dei fatti, in modo assoluto ha dichiarato l'ISCHIROGENO
IL PRIMO RICOSTITUENTE DEL SANGUE, DELLE OSSA E DEL SISTEMA NERVOSO
L'ISCHIROGENO riconfermato dalla Scienza, come leggesi nel Trattato Ufficiale di Materia Medica e Terapeutica dell'Illustre Prof. Cav. V. Chirone, fra i ricostituenti è Panico perfettamente tollerato ed assimilato anche dagli stomachi più deboli e malandati, e per i suoi effetti curativi sempre costanti, certi ed immediati, nelle maggiori infermità riesce un rimedio specifico così efficace che Medici e Scienziati lo usano nella propria sofferenza, nei casi estremi e più ribelli.
L'ISCHIROGENO è entrato nella coscienza di tutti, e si è reso di USO UNIVERSALE, giacchè ogni Medico è sicuro di trovarvi il rimedio ed ogni ammalato la salute
GUARISCE: Neurastenia - Cloroanemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Poluzioni - Spermatorrea - Impotenza - Ricme forme di paralisi - Nevralgie - Emicrania - Malattie di stomaco - Scrofole - Debolezza di vista: è sempre il rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze di malattie acute e croniche
LE MASSIME ONORIFICENZE Torino 1898 - Napoli 1900 - Roma 1900 - Parigi 1900 - Gran Premio d'onore e Medaglia d'oro - Londra 1904 - Medaglia d'oro Bruxelles 1904 - Gran Premio e Medaglia d'oro - Vienna 1904 - Diploma d'onore e Medaglia d'oro - Liegi, Settembre 1905 - Medaglia d'oro NELLE PRIMARIE ESPOSIZIONI
2 Bott. costo L. 5 - per posta L. 5,50. 4 bott. per posta L. 12. Bott. monstre per posta L. 13, pagamento anticipato, diretto all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese del Cervo - NAPOLI - Corso Umberto I. N.° 119 palazzo proprio.
Importanti opuscoli sull'ISCHIROGENO - ANTILEPSI - GLICEROTERFINA - IPNOTINA si spediscono gratis, dietro semplice carta da visita.
Esigere la marca di fabbrica, contrassegnata, in questo modello del ritratto dell'autore è applicata sul cartonaggio, che protegge la bottiglia, per garantirla contro la sostituzione e le falsificazioni.

CREDENTI! guardatevi dal vero Fanale AQUILA brevettato e saggio potentissimo, di 300 metri. I veri - Aquilini portano impressa la marca di fuoco, depositata, chiedetelli ai negozianti di biciclette e affini.
FABBRICA
F.lli GANTINI - Ferrara
6646 P

Manganesite
Guarnizione Sopran
usata da tutti
in tutti i paesi
per vapore, acqua e gas
Med. d'oro R. Istit. Lomb.
Manifatture Bartley
— MILANO —
Re ridotto la vostra Manganesite avendola trovata di gran lunga superiore a tutti gli altri mastici congeneri.
Franco Tosi.
192

CALZOLAI
Ricevete compere pronte
CALZATURE
per uomo, signora e ragazzi
— TOMAIE
prezzi di assoluta occasione
T. Zaramella
Corso Vitt. Em., N. 96
(ang. via Donati, 1 - TORINO
Produzione 300 paia al giorno.
5042

NON
COMPERATE
NULLA
SENZA PRIMA
VISITARE
I
GRANDI MAGAZZINI
DI
ERCOLE BIANCHI
Galleria Nazionale e portici di Piazza Castello, 19
— TORINO —
e4536

TRINCIAPOLLI
L. 3,50, 6,50 secondo fo-tza. Più semplice difficilità per spezzare a tavola polli, selvaggina, arrosto, ecc.
G. CAUDANO e C.
Piazza Carlo Felice, 40
— TORINO —
NB. Il tipo da L. 6,50 che noi battezziamo col nome PATEL (celebre cuoco del Principe Candè) è finissimo, è una specialità della nostra Casa e non si trova in commercio. Per non venir ingannati nell'acquisto verificare se ha la firma Patel. 192

LIQUORE STREGA
TONICO DIGESTIVO
SPECIALITÀ DELLA DITTA
GIUSEPPE ALBERTI
BENEVENTO

GRANDE DEPOSITO
BOCCIE
DA GIUOCO
di legno rosso americano. - Si trova in completo assortimento presso OGLINA CIPRIANO — Galleria Umberto I, ang. Piazza Emanuele Filiberto, TORINO
c5415

SCIATICA
è garantita la guarigione radicale coll'uso esclusivo del specifico antireumatico **ANTISCHION Dr. ZENES** e cessano prodigiosi effetti. Opuscolo gratis presso l'unico depositario in Italia Dr. A. PELLEGRINI, Corso S. Celso, 25 — Milano.

Gabinetto Magnetico
TORINO
via Lagrange, n. 37, p. 1., in Galleria Subalpina
dà Consulti di malattie e curiosità di presenza e di corrispondenza.
c5134

LAUTO
guadagno realizzabile, facile lavoro rappresentanza offresi anche impiegati privati professionisti tutti Comuni d'Italia. Scrivere casella postale 409, Roma.
6561 R

Via Finanze, 9 si può vendere bene oro, gioie e POLIZZE MONTE PIETA'
129

MOBILI
speciali per Banche e Studi. Ultime novità tipi americani. G. VIGO e C., via Maria Vittoria, 28, angolo via San Francesco da Paola.
5854
— Catalogo a richiesta —

Levatrice
ABBRIATA CLOTILDE. Pensione particolari L. 45 in più. Cure segrete, Via S. Massimo 46.
c6023

BUSTI (schiacciavostro)
Ultimi modelli Parigi - Tipi riclame balena da L. 2,25 a 3,95.
CAMICIETTE
Novità di stagione L. 4 in più.
L. BISTOLFI
Via Garibaldi, 14 — Torino.
c5624

Per importante Tintoria di Pezze del Piemonte
cercasi abile capo, che conosca oltre la tintoria in pezza, anche bene l'apprettto, finissaggio e registrazione. — Scrivere alla Cassetta N. c6922, *Succursale a Voghera*, Torino.

LYDIA. Lungo silenzio oppressioni e tema in sia ammalata. Dovrò in settimana assentarmi per alcuni giorni; vorrei prima notizie. Sempre tuo. Sempre b..... 5650

SCONTO-CESSIONE QUINTO
L'Ente di Credito
Via S. Tommaso, 7, Torino.
c5979

Grande Stabilimento di
MOBILI
di Celestino Giuseppe, Torino, *via Venti Settembre*, n. 49-51. Grande assortimento camere da letto, da pranzo, salottini, entrate, 400 e più letti in lamiera a prezzi miti. Camere matrimoniali da lire 350 a 550, ecc.
6904

Cox-Duplex
Piano-Rotativo, giornali 4-6-8 pagine, incollatrice, piegatrice, nuova. Prezzo ridottissimo. — Richiedere R. G., 25, posta Milano.
6749M

La *Gazzetta internazionale Illustrata*, di Ginevra, cerca corrispondenti.
6281 M

Ing. ZIPPERMAYR & C.
Filiale di Torino Via Sacchi, 36
Telefono 19-20
Direttore Ing. A. FOLCHINI.
Impianti di riscaldamento a vapore a acqua calda
Lavanderie a vapore - Impianti Sanitari
Grandi impianti in corso di esecuzione
SANATORIO dio. Luigi Gonzaga - Torino - (*Vapore a bassa pressione*).
Società Autom. Krieger - Torino - (*Vapore a bassa pres.*)
Istituto Musicale Beera - Novara - (*Termosifone*).
Scuole Comunali - Torino - (*Vapore bassa pressione*).
Manicomio di S. Giacomo - Alessandria - (*Preparazione d'acqua calda*).
Società Autom. Italia - Torino - (*Vapore media pressione*).
Casa Cazzuiro Gamna - Torino - (*Termosifone*).
Casa Priotti - Torino - (*Vapore a bassa pressione*).
S. A. Carrozzeria Locati e Torretta - Torino - (*Vapore a bassa pressione*).
Manicomio di Voghera - Lavanderia a vapore, ecc., ecc.
Preventivi e Cataloghi a richiesta. 6040

CITTA' DI TORINO
Stazione di monta equina
AVVISO.
L'apertura della Stazione di monta equina con stalloni governativi, in seguito a concerti col Direttore del deposito cavalli-stalloni di Crema, avrà principio il 18 marzo e durerà fino al 28 giugno dell'anno corrente.
Il locale per la monta è situato sul corso Principi d'Acaja, n. 39, fra l'ammazzatoio ed il mercato del bestiame.
Lo stallone destinato per questa stazione è:
COKER S^r CHARLES (baio marrone) da Locomotive 2^a 2544 a 1925 Bonnie, da Highflyer 1006 — Hackney nato nel Norfolk da sella e da tiro.
L'orario è fissato:
dal 18 marzo al 15 maggio
dalle ore 8 alle 9 e dalle ore 14 alle 15;
dal 16 maggio al 28 giugno
dalle ore 7 alle 8 e dalle 16,30 alle 17,30.
La tassa per cavalla è di L. 12,05, pagabili a mani del signor Contabile al Dazio (Barriera del Foro Boario).
Si potranno avere maggiori schiarimenti nei suddetti giorni ed ore di monta dal signor Guarda-stalloni.
Torino, addì 17 marzo 1906.
Il sindaco: S. FROLA.
Il segretario: C. TESTERA.
5996

IMPOTENZA SEETTLE, americano meraviglioso generatore vaporoso, guarisce radicalmente qualunque debolezza virile causata dall'età, stenti, astinenze, nervosismo, vizi e malattie, ecc. EFFETTO IMMEDIATO e DURATURO. Un Sac. L. 5.05. Per tutto dominio 0.40 in più, rimborso D.R. A. MARCHI via Coppedè 14 Milano

UOVA ogni GIORNO!
Si possono ottenere dando alle galline la POLVERE TURCA per aumentare la produzione delle uova, tanto in estate che in inverno, *alcune uova oltre ogni 20 galline in un anno.*
Pacco di Kg. 1 - L. 2.50 franco di porto
» » 2 - » 4.— »
» » 5 - » 9.— »
In Italia
Un cucchiaio di Polvere Turca al mischio nel pasto giornaliero delle galline, le fortifica le ingrassa e le preserva dalle malattie.
Immune successo in tutti i paesi!
Spedire Vaglia al Premiato Laboratorio Chimico 69681, 12, Via Felice Casati, Milano.
K 669

DIFFIDA
Chi vuol acquistare del Ferro-China GENUINO non lasciarsi sfuggire il nome BISLERI, la cui firma è riprodotta sull'etichetta della bottiglia e sul collarino che avvolge la capsula. Diversamente potrebbero toccargli delle mal fatte e spesso nocive imitazioni.
VOLETE LA SALUTE??

Domandare sempre
5514M
Ferro-China Bisleri.

VILLA DI SALUTE TURINA
in SAN MAURIZIO CANAVESE
a 1/2 ora da Torino (*Ferrovia Ciriè-Lanzo*)
Rinomato Stabilimento per la cura delle malattie nervose e mentali. Recentemente rimodernato secondo le ultime esigenze della scienza dal nuovo proprietario Cav. Dott. Antonio — Due reparti. — Padiglioni separati — Palazzine d'isolamento — Fisicoterapia completa — Comforts moderne.
Direzione Medica { Cav. Dott. G. Antonio. Dott. E. Bellini.
Per informazioni e programmi rivolgersi alla Direzione in S. Maurizio o in Torino, via Ponte Mosca, N. 10, dove si troverà il proprietario dalle ore 15 alle 17 od alla farmacia Taricco, piazza San Carlo. 1771

MARTEDI' 3 e MERCOLEDI' 4 Aprile
Via Mazzini, 40, piano 1°
per trasferimento distinta famiglia
Incanto di tutti **Mobili**
Camere da letto, da pranzo, d'ufficio. — Comò, specchiera, letti in ferro e una *bascule*.
c6681 M. CRAVANZOLA.

MALATTIE SEGRETE PELLE e degli Organi Urinari
CURA RADICALE e SENZA CONSEGUENZE
Ambulatorio speciale Visite 9-10 12-13 18-19 tutti i giorni Via Principe Amedeo, 12, p. 2.

MALATTIE SEGRETE CAPSULE DI SANTAL SALOLÈ EMERY

Conosciute universalmente come il più potente assiderrogene in virtù dell'unione del *Santalo* purissimo al *Salolo* vero antisettico delle vie urinarie.
Non temono le artificiose imitazioni della concorrenza. — Guarigione rapidissima. — *Guardarsi dalle imitazioni.*
Deposito Gen.: Stabilim. Chimico Farmaceutico C. BONAVIA & F. - S. NEGRI e C. - BOLOGNA-VENEZIA.
Vendita in tutte le Farmacie e Drogherie. 99Y

SARTORIA
di ROCCO BAJETTO
Via San Francesco da Paola, 2 (presso) (via Po)
TORINO 188
si è provvista delle stoffe novità per primavera ed estate
CHIUSO NEI GIORNI FESTIVI

Grande Deposito di GHIACCIAIE
trasportabili, perfezionate, della rinomata FABBRICA SIGISMUND, premiata a tutte le Esposizioni.
Ghiacciaie con pareti interne di vetro opaco spesso
Lastre di un sol pezzo, senza giunture, nè ingessature.
5566M
CARLO SIGISMUND
39, corso Vitt. Em., Milano e
44, via XX Settembre - Torino
di fronte all'Albergo Tre Corone.

INCANTO DI SETIFICI
Il giorno **9 aprile** ore **10.** in **Pinerolo**, nello studio del notaio **Giolitti**, verranno posti all'asta il Setificio e Molino per macinazione di granire situati in Pinerolo e il Setificio di Saluzzo, della fallita Ditta Fratelli Cassinis, al prezzo di perizia **col ribasso di due decimi.** - Per informazioni rivolgersi all'avv. **Giordano**, via Barbaroux, n. 31, Torino e all'avv. **Barcellino** in Pinerolo. c6587

ALL'ANCORA
— Via Garibaldi —
Sono arrivate le NOVITÀ
Nastri, Fiori, Tulli, Pizzi
MUSSOLE, RICAMI, SETERIE
SOTTANE CONFEZIONATE. 5333

Mondiale è il nome d'una macchina da calza, con la quale ognuno (uomo o donna) stando a casa propria può guadagnare senza fatica un minimo di
Lire 5 al giorno
perchè noi compriamo tutto il lavoro eseguito. I nostri cataloghi *istruiscono, compromettono e spiegano* i grandi vantaggi della MONDIALE.
Per schiarimenti rivolgersi al sig. M. Silvera, Torino, via Arcivescovado, 8. — Agente Gen. Società per le Macchine da Calza sul uso di famiglia, **Binestro & C., Milano.** 2545M

METODO PRATICO
per operare con
SUCCESSO ALLA BORSA
SPEDIZIONE GRATIS 6006M
Jos. Hamburger - 10, Square Moncey - Paris (9^eme ars.)

GARAGE CARROZZERIA AUTOMOBILI ALESSIO
Società Anonima - Sede in Torino
Capitale versato lire 1,250,000
Dividendo 1905.
Si rende noto che il dividendo dell'esercizio 1905 è stato fissato in **lire 2** per azione.
Il relativo tagliando num. 1 verrà pagato a partire dal giorno 2 aprile 1906, presso la **Società Bancaria Italiana**, sede di **Torino**, via S. Teresa, 11.
Torino, 29 marzo 1906. 6886
LA DIREZIONE.

SOCIETA' PIEMONTESE
PER LA
fabbricazione del Carburo di Calcio e prodotti affini
Anonima - Capit. L. 2,000,000 inter. versato
Sede in ROMA - Via Capo Le Case, 24
Pagamento dividendo.
Si prevengono i Signori Azionisti che il pagamento del dividendo dell'Esercizio 1905, approvato dall'Assemblea Generale Ordinaria 23 marzo corr., nella somma in Lire sette per ciascuna Azione, verrà effettuato, contro ritiro della cedola n. 3, a partire dal 5 aprile p. v.:
in **Roma** presso la Sede Sociale.
in **Genova** e **Torino** presso le Sedi del Banco di Roma.
Roma, 31 marzo 1906. 6917 R
Il Consiglio di amministrazione.

Manifattura di Pellami e Calzature
Società Anonima con Sede in Torino
Capitale Sociale 2,500,000
I portatori delle Azioni della Società Manifattura Pellami e Calzature sono prevenuti che il pagamento del dividendo 1905 in L. **16** per Azione sarà effettuato dal 2 aprile prossimo in Torino presso
lo Spett. Credito Italiano e
i Sigg. Kuster e C.
Torino, 31 marzo 1906. 6902
Il Consiglio d'Amministrazione.

RISTORANTE CAMOSCIO Torino, via Belfiore ang. Corso Appello.
Dieci colazioni L. 12,50; dieci pranzi L. 16
c6017 Pensione L. 50, 60 e più a scegliere sulla carta.

CURA RADICALE ANTISIFILITICA
ANTIVENEREA E DELLA PELLE
SCIROPPO ANTISIFILITICO per malattie sifilitiche più ostinate agli altri metodi di cura, depurando il sangue. L. 5
RICOSTRUENTE ANTIDISCRASICA L. 5. PILLOLE L. 3 per gonfiezze ostinate e rilassi. (scrofola e gioventù) e perdite bianche.
PROFONDO SOLVENTE per ghiandole ingrossate, gonfie, e strangolamenti urinali senza guarigioni senza operazione. L. 5.
UNGUENTO per ulceri e piaghe d'ogni specie di malattie veneree rancenti ed incancrenite L. 3.
PRIVATIVA GOVERNATIVA all'ANTICO e PREMIATO Gabinetto Dott. TENCA, *Milano*, vicolo S. Zeno, 4. — Visite dalle 10 alle 11 e dalle 14 alle 16, consulti per lettera L. 5. — Deposito in *Milano*, laboratorio Dott. TENCA. *Al dettaglio*, farmacia Emanuele, via S. Zeno, 2, *Grassini*; Erba, Manzoni e farmacia Zambelletti. Segretezza. Si spediscono i rimedi con L. 1 in più per tutta Italia. 2 M
Deposito in Torino farmacia B. Giordano, via Roma, n. 17

VILLA DI SALUTE
TROFARELLO (20 minuti da Torino)
Per malattie nervose e mentali, recentemente ampliata e rimodernata. Direzione Sanitaria: Prof. Dott. Prospero Besmatein, Dott. C. Bonfichelli, Dott. C. E. Marinati. — Direttore amministrativo P. F. Cordero.
Per programmi e schiarimenti rivolgersi in via Sacchi, 12, Torino, dalle 17 alle 18, o alla Farmacia Appendino, via Po, 14, o presso il Dott. C. E. Marinati, corso Re Umberto, 67, ogni giorno dalle ore 15 alle 17. Telefono, 37. 203

BLENORRAGIA RIBELLE!
restringimenti, goccetta crocica, cura radicale assicurata coi miracolosi Boli di San Rocco. Migliaia di guarigioni. Scatole L. 3,—, L. 2,25 in più posta. Dott. Videri e Venturini, via Palestrina 6, Milano.

TAVOLETTE LAPPONI
Medico di Sua Santità Portentose
Formulate su antica ricetta Dott. FERNET. - Assaggio gratis a chi spedisce cartolina doppia alla ORIGINAL FERNET COMPANY, via Calatafimi, 12, Milano.
Nella gastrica, Alito cattivo, Inappetenza, Irascibilità, Colorito giallo, Raucedine, Disturbi bronchiali, Intestinali, Dolori di stomaco, Nausea, Vertigini, Anemia, Nevrastenia.
Farmacisti, Droghieri L. 1,25 la scatola.